SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

88ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 11 DICEMBRE 2001

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-50

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 51-65

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 67-95

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE

Convocazione 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(868) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 2001, n. 381, recante disposizioni urgenti concernenti l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), l'anagrafe bovina e l'Ente irriguo umbro-toscano* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

PRESIDENTE . . . . . .2, 3, 5 e *passim*
RONCONI *(CCD-CDU:BF), relatore* .2, 3, 19 e *passim*
RUVOLO *(Aut)* 5
DE PETRIS *(Verdi-U)* . . . . . .7, 21, 24 e *passim*
COLETTI *(Mar-DL-U)* 10, 29
BONATESTA *(AN)* 13, 21
PIATTI *(DS-U)* 15
D'IPPOLITO *(FI)* 17, 34
SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali* .19, 25, 27
AZZOLLINI *(FI)* 23
MURINEDDU *(DS-U)* 24, 30
MALENTACCHI *(Misto-RC)* . . . . . *Pag.* 24, 25, 27
THALER AUSSERHOFER *(Aut)* 29
BONGIORNO *(AN)* 29, 30
AGONI *(LNP)* 31

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 26

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 34, 35
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 35

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(892) *Conversione in legge del decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, recante proroghe e differimenti di termini* *(Relazione orale):*

PRESIDENTE . . . . . .35, 38, 42 e *passim*
FALCIER *(FI), relatore* 35, 43
TURRONI *(Verdi-U)* 38
BERLINGUER *(DS-U)* 42
VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 44

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(824) *Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2001, n. 402, recante disposizioni urgenti in materia di personale sanitario* *(Relazione orale):*

SALINI *(FI), relatore* 44
CARELLA *(Verdi-U)* 46

INTERPELLANZE

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 48
LAURO *(FI)* 48

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 49

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 2001 . . 49

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 868

Ordini del giorno G1, G2, G3 e G4 51

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 53

Decreto-legge 22 ottobre 2001, n. 381:

Articolo 1 ed emendamenti 56

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 61

Articoli 2 e 3 62

Articolo 4, emendamento e ordine del giorno G4.1 62

Articolo 5 ed emendamento 64

Articolo 6 65

ALLEGATO B

INSINDACABILITÀ

Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione 67

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 67

Assegnazione . . . . . *Pag.* 70

Nuova assegnazione 72

Presentazione di relazioni 73

GOVERNO

Trasmissione di documenti 73

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze su ricorsi per conflitto di attribuzione 74

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 74

CONSIGLI REGIONALI

Trasmissione di voti 75

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di documenti 75

PETIZIONI

Annunzio 75

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 49

Mozioni 76

Interpellanze 78

Interrogazioni 79

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 95

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 16,36.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 5 dicembre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Ricorda che il Parlamento in seduta comune è convocato per domani, alle ore 13,30, per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Avverte che i presentatori della mozione n. 48, sulla cooperazione giudiziaria e penale in sede comunitaria, hanno chiesto che, ai sensi dell'articolo 157, comma 2, del Regolamento, la data della relativa discussione venga stabilita dal Senato. Sulla richiesta l'Assemblea voterà domani e anche a tal fine è stata convocata alle ore 19 la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(868) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 2001, n. 381, recante disposizioni urgenti concernenti l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), l'anagrafe bovina e l'Ente irriguo umbro-toscano*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Ronconi a svolgere la relazione orale.

RONCONI, *relatore*. Il decreto-legge è imperniato su tre aspetti: le modifiche del modello organizzativo dell'AGEA, finalizzate a rafforzarne la funzionalità, restituendo al Ministero delle politiche agricole il monitoraggio delle spese della sezione garanzia del FEOGA per accelerare la riscossione degli indennizzi da parte degli utenti e la competenza nei rapporti comunitari; norme volte ad assicurare un migliore funzionamento dell'anagrafe bovina al fine di eliminare i ritardi nella trasmissione dei dati relativi al pagamento dei premi, degli indennizzi e dei contributi previsti dalla normativa comunitaria e nazionale, di cui molti senatori hanno richiesto una immediata operatività in relazione alla questione delle quote-latte; la proroga di un anno dell'attività dell'Ente irriguo umbro-toscano, che svolge compiti di progettazione ed esecuzione di opere idriche nei bacini del Tevere e dell'Arno. La 5ª Commissione permanente ha espresso sul testo del decreto-legge un parere favorevole condizionato ad alcune modifiche, che sono state recepite dagli emendamenti approvati dalla Commissione; raccomanda pertanto all'Assemblea l'approvazione del provvedimento con le modifiche proposte dalla Commissione.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

RUVOLO *(Aut)*. Lo snellimento delle procedure previsto dal decreto avrà effetti positivi sui tempi di erogazione degli indennizzi comunitari, rispetto ai quali gli agricoltori attualmente scontano dei ritardi che rischiano di pregiudicare la vita delle imprese. È inoltre positivo che il Ministero delle politiche agricole mantenga le competenze sulla gestione dei rapporti comunitari, mentre suscita perplessità l'istituzione del consiglio di rappresentanza dell'AGEA, il cui ruolo va definito correttamente per evitare sovrapposizioni di competenze con il consiglio di amministrazione. Devono essere accelerate le procedure il pagamento a livello regionale dei contributi comunitari, visto che finora soltanto tre Regioni svolgono il ruolo di enti pagatori. Sono altrettanto importanti le modifiche apportate al funzionamento dell'anagrafe bovina, che dovrebbero consentire di chiudere un capitolo complesso, così come è opportuna la proroga dell'attività dell'Ente irriguo umbro-toscano, anche se è evidente la necessità di affidare ad un unico ente la competenza sulle risorse idriche. *(Applausi dai Gruppi Aut e FI).*

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Il Gruppo dei Verdi non condivide l'impianto del provvedimento perché caratterizzato da una forte spinta centralistica che contrasta con la struttura federale che si registra nel settore dell'agricoltura. Questo è il segno in particolare che sottende alla disposizione che affida al Ministero delle politiche agricole e forestali competenze in materia di monitoraggio delle spese della sezione garanzia del FEOGA e alla mancata risoluzione dell'anacronistica centralizzazione delle funzioni dell'Agenzia in ordine all'erogazione dei contributi, rimanendo quindi irrisolto il nodo dei tempi lunghissimi di pagamento degli stessi. Desta anche perplessità la previsione del consiglio di rappresentanza tra gli organi dell'AGEA, a causa dei rischi di conflittualità che possono sorgere con il consiglio di amministrazione, e l'esclusione dallo stesso dei rappresentanti delle associazioni dei consumatori, stante il patto consolidatosi in questi anni con gli agricoltori per garantire qualità e sicurezza delle produzioni. Per quanto riguarda l'anagrafe bovina, pur condividendo la necessità di una riorganizzazione, la disposizione contiene una pericolosa delega in bianco sulle linee di riforma, stante l'importanza strategica che lo strumento riveste per la salute pubblica e la sicurezza alimentare. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U, DS-U e Misto-RC).*

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Malgrado il poco tempo trascorso dall'istituzione dell'AGEA non giustifichi modifiche radicali alla sua organizzazione, alcune disposizioni sono sicuramente condivisibili, in particolare quelle che consentono di rendere immediatamente esigibili le domande presentate attraverso i centri autorizzati di assistenza agricola; infatti, considerato l'elevato ammontare dei residui passivi nel settore agricolo, non sono rinviabili misure per ridurre i tempi delle erogazioni dei contributi. Desta invece perplessità la disposizione che attribuisce al Ministero delle politiche agricole e forestali la competenza della gestione dei rapporti con la Commissione europea sulle attività di monitoraggio della spesa e sulle fasi di liquidazione dei conti in quanto delegittima l'AGEA e contrasta con la normativa comunitaria che prevede un unico interlocutore in materia. Positiva è invece l'istituzione di un consiglio di rappresentanza con funzioni consultive in quanto garantisce il confronto tra le rappresentanze sociali, anche se non sono chiari i rapporti dello stesso con il consiglio di amministrazione e in ordine alla nomina del Presidente. Quanto all'anagrafe bovina l'obiettivo della disposizione è pretestuoso in quanto la banca dati poteva essere predisposta anche prima. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

BONATESTA *(AN)*. Il provvedimento risponde innanzitutto all'esigenza di ridare vigore all'AGEA a fronte del malessere esistente tra gli agricoltori in ordine soprattutto ai ritardi nell'erogazione dei contributi europei. In tal senso si riconosce il ruolo positivo del Ministero, soprattutto in materia di monitoraggio delle spese della sezione garanzia del FEOGA. Effetti positivi deriveranno anche dallo snellimento dell'*iter* di liquidazione dei contributi attraverso l'immediata esigibilità delle domande pre-

sentate attraverso i centri autorizzati di assistenza, così come opportuna è la previsione del consiglio di rappresentanza con funzioni di valutazione dei risultati dell'Agenzia e quale opportunità di partecipazione per le parti sociali. L'articolo 4 contribuisce ad implementare l'anagrafe bovina quale presupposto indispensabile per la riscossione dei contributi comunitari in ordine alla BSE. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PIATTI *(DS-U)*. Il provvedimento resta criticabile, nonostante le modifiche apportate dalla Camera dei deputati anche per iniziativa delle opposizioni, in quanto interviene su una riforma del sistema delle erogazioni per il settore agricolo approvata dal precedente Esecutivo e ancora non completamente attuata, con la soppressione dell'AIMA e l'istituzione dell'AGEA e soprattutto con l'attribuzione a tale ente di funzioni e conseguenti responsabilità giuridiche tali da configurare un processo assimilabile ad un'aziendalizzazione; non solo non viene condotto a termine tale processo, ma si opera un'inversione di tendenza in senso centralistico attraverso la reintroduzione di competenze del Ministero delle politiche agricole e forestali nei rapporti con l'Unione europea. Inoltre, mentre sono condivisibili le previsioni per l'immediata esigibilità delle domande di aiuti presentate attraverso i Centri autorizzati di assistenza agricola e quelle che elevano da 5 a 7 i membri del consiglio di amministrazione dell'AGEA, non persuadono le norme per l'istituzione del consiglio di rappresentanza, anche per i rischi di conflittualità e sovrapposizioni. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U).*

D'IPPOLITO *(FI)*. Premesso che il provvedimento di iniziativa governativa è stato approvato dalla Camera dei deputati in un testo modificato a seguito di un ampio confronto e con il generale consenso, vanno respinte le accuse di una volontà centralizzatrice rispetto alle funzioni dell'AGEA, come dimostra l'ingresso di due rappresentanti delle Regioni all'interno del consiglio d'amministrazione. Peraltro, per agevolare la modernizzazione e la tutela della sicurezza nel settore dell'allevamento e a testimonianza dell'attenzione rivolta al comparto, il Governo ha recentemente nominato un nuovo commissario straordinario per la BSE e comunque è disponibile a recepire suggerimenti e proposte di intervento. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF e AN. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

RONCONI, *relatore*. Rinuncia alla replica ed esprime parere favorevole agli ordini del giorno G2 e G3, rimettendosi al Governo per quanto riguarda gli ordini del giorno G1 e G4.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Come peraltro ha dimostrato nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, il Governo ribadisce la propria disponibilità ad accogliere eventuali suggerimenti migliorativi del testo, anche

in un secondo momento, dopo il periodo iniziale di vigenza della nuova normativa, pur invitando tuttavia alla rapida conversione del decreto-legge considerato il prossimo termine di scadenza dello stesso. Respinge invece le critiche su un'azione centralizzatrice del Dicastero che rappresenta, sottolineando che non solo in un ordinamento federale come quello degli Stati Uniti, ma in ben dieci Paesi dell'Unione europea si mantengono in capo al Ministero dell'agricoltura le funzioni di rappresentanza del comparto. Accoglie infine tutti gli ordini del giorno presentati, ad eccezione del G1 che accoglie come raccomandazione. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP).*

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Pur ribadendo l'importanza di una tempestiva dichiarazione dello stato di calamità nelle zone il cui si è manifestata la patologia denominata «lingua blu», non insiste per la votazione dell'ordine del giorno G1.

BONATESTA *(AN)*. Sottoscrive l'ordine del giorno G1, che riguarda anche l'area di Viterbo, fortemente interessata da tale patologia.

PRESIDENTE. Avverte che i senatori Murineddu, Flammia, Vicini e Piatti hanno sottoscritto il G1 e che gli ordini del giorno, accolti dal Governo, non verranno posti in votazione. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. *(v. Resoconto stenografico).*

AZZOLLINI *(FI)*. Integra, ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti ed invita la Presidenza ad armonizzare l'andamento dei lavori dell'Assemblea con i tempi assegnati a tale Commissione per l'espressione dei prescritti pareri.

PRESIDENTE. Assicura che la Presidenza terrà conto di tale esigenza. Passa quindi all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Invita quindi i presentatori ad illustrare gli emendamenti riferiti all'articolo 1, ricordando che la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 1.106 e che ha condizionato il parere favorevole sugli emendamenti 1.103, 1.104 e 1.105 all'approvazione dell'1.107.

MURINEDDU *(DS-U)*. L'1.100 tende a superare le commistioni di funzioni e le inevitabili inefficienze nei ruoli dell'AGEA e del Ministero. L'1.101 e l'1.102 propongono invece la soppressione del consiglio di rappresentanza.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Invita ad approvare l'1.104, che soddisfa le aspettative degli ordini e dei consigli nazionali delle categorie tecniche agricole interessate.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Ritira l'1.105.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. L'1.103 tende a dare maggiore efficacia alla presenza dei consumatori nel consiglio di rappresentanza, mentre non condivide il parere contrario della Commissione bilancio sull'1.106. Infine, ritira il 4.100 e lo trasforma nell'ordine del giorno G4.1. *(v. Allegato A)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

RONCONI, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti, tranne all'1.107 della Commissione.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Concorda con il parere del relatore.

Con successive votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 1.100, 1.101 e 1.102 e approva l'1.107. Sono quindi respinti l'1.103 e l'1.104.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. A nome del prescritto numero di senatori, chiede che l'emendamento 1.106 sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Indice la votazione, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,08, è ripresa alle ore 18,29.

PRESIDENTE. Riprende la seduta. Dichiara improcedibile l'emendamento 1.106 e avverte che sono stati ritirati gli emendamenti 1.0.100 e 1.0.101. Passa all'esame dell'ordine del giorno riferito all'articolo 4, che si intende illustrato.

RONCONI, *relatore*. Si rimette al Governo.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G4.1, accolto dal Governo, non viene posto in votazione. Passa all'esame dell'emendamento 5.100 della Commissione, riferito all'articolo 5 del decreto-legge.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Esprime parere favorevole.

Il Senato approva l'emendamento 5.100.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Il provvedimento presenta degli aspetti negativi, quali l'istituzione del consiglio di rappresentanza dell'AGEA che presenta rischi di corporativismo e di un conflitto di interessi tra controllori e controllati, e la proroga dell'Ente irriguo umbro-toscano; contiene tuttavia anche aspetti positivi, quali il coinvolgimento delle Regioni nel consiglio di amministrazione e l'accoglimento dell'ordine del giorno – che tuttavia non fuga tutte le perplessità – per il mantenimento della centralità dei servizi sanitari pubblici, il cui eventuale smantellamento avrebbe contraddetto la riforma dell'anagrafe bovina. Annuncia pertanto l'astensione del Gruppo. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

THALER AUSSERHOFER *(Aut)*. Le competenze in materia agricola dovrebbero essere integralmente affidate alle Province e alle Regioni; in attesa di norme che realizzino più incisivamente il decentramento, il Gruppo si asterrà. *(Applausi dal Gruppo Aut).*

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Annuncia l'astensione in quanto il provvedimento contiene alcuni elementi positivi, pur presentando una certa confusione normativa. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

BONGIORNO *(AN)*. Il decreto-legge realizza lo snellimento burocratico necessario a garantire una maggiore efficienza dell'AGEA, che finora non è riuscito a supportare l'agricoltura nazionale nella competizione sul mercato globale. Sono altresì positive le norme sull'anagrafe bovina e la proroga dell'Ente irriguo umbro-toscano, per cui annuncia il voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo AN).*

MURINEDDU *(DS-U)*. Il decreto-legge esautora l'AGEA dei suoi compiti istituzionali, quali i rapporti con il FEOGA e le Regioni, trascurandone l'autonomia e il profilo giuridico. Il consiglio di rappresentanza è un organo inutile e populistico, antitetico alla procedure della concertazione e al principio di sussidiarietà. Visti comunque i miglioramenti al decreto approvati della Camera su proposta delle opposizioni, l'attenta considerazione delle valutazioni del Gruppo e considerata l'urgenza del provvedimento, annuncia l'astensione. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U).*

AGONI *(LNP)*. La Lega voterà a favore pur dovendo esprimere alcune critiche costruttive, in particolare sul consiglio di rappresentanza dell'AGEA, che rischia di affidare poteri di controllo ai controllati e sulla regionalizzazione, che può certamente garantire un'accelerazione delle procedure di indennizzo, ma richiede un maggiore controllo, visti soprattutto i problemi determinatisi in passato. È necessario inoltre completare la riforma dell'anagrafe bovina attraverso l'applicazione di *microchip* agli ani-

mali, l'unico strumento in grado di garantire il numero dei capi, garanzia indispensabile per risolvere i problemi delle quote latte, della BSE e della rintracciabilità degli alimenti. Sollecita inoltre il Governo a vigilare sulle possibili truffe a danno dei produttori e dei consumatori da parte di aziende che vendono latte a lunga conservazione reclamizzandolo come fresco. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN e del senatore Carrara).*

DE PETRIS *(Verdi-U)*. I rilievi critici avanzati dal Gruppo sono condivisi anche da esponenti della maggioranza; in particolare il consiglio di rappresentanza dell'AGEA presenta rischi di interferenze indebite mentre non viene realizzato il decentramento regionale, che rappresenta l'unica soluzione ai problemi degli operatori. Tuttavia, poiché il provvedimento contiene anche norme positive quali l'accelerazione delle procedure di pagamento e vista la disponibilità dimostrata dal Governo ad un dialogo costruttivo, annuncia il voto di astensione.*(Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U).*

D'IPPOLITO *(FI)*. Apprezza l'attenzione dimostrata dal Sottosegretario alle valutazioni emerse nel dibattito parlamentare, condividendo i rilievi circa la perfettibilità del provvedimento e la necessità di accelerare la regionalizzazione delle procedure. Annuncia il voto favorevole del Gruppo. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Il Senato approva il disegno di legge n. 868, composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Propone che l'Assemblea passi alla discussione del disegno di legge n. 892, del quale sarà effettuata la sola discussione generale – così come per il disegno di legge n. 824 – non avendo le competenti Commissioni espresso i propri pareri sugli emendamenti.

Discussione del disegno di legge:

(892) *Conversione in legge del decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, recante proroghe e differimenti di termini* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Falcier a svolgere la relazione orale.

FALCIER, *relatore*. Il provvedimento dispone proroghe e differimenti di termini riguardanti numerose disposizioni legislative. L'articolo 1 rinvia al 30 giugno 2003 le elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES), al fine di consentire un'armonizzazione

con le previsioni legislative in ordine al completamento e all'aggiornamento degli schedari consolari, mentre l'articolo 2 dispone la proroga di 6 mesi, quindi al 30 giugno 2002, del termine per l'adozione del Piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione in tecnica digitale da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, tenuto conto della complessità della consultazione con le Regioni in ordine alla scelta dei siti di trasmissione e del prossimo svolgimento della riunione del Comitato europeo per le radiocomunicazioni che dovrebbe assegnare nuove frequenze all'Italia. La disposizione dell'articolo 3 evita la perenzione dei residui derivanti dai finanziamenti assegnati alle imprese televisive locali dalla legge n. 448 del 1998 ed erogati soltanto parzialmente. L'articolo 4 proroga di un anno il regime delle tariffe agevolate per le spedizioni di pubblicazioni in abbonamento postale, raccogliendo le preoccupazioni della piccola e media editoria in vista della liberalizzazione del settore. Con l'articolo 5 si rinvia al 30 giugno 2002 il termine per l'entrata in vigore del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità, stante la complessa riorganizzazione necessaria anche a seguito della soppressione dell'istituto dell'occupazione temporanea. L'articolo 6 consente invece la permanenza in carica, fino all'insediamento dei nuovi organi collegiali (comunque non oltre il 31 dicembre 2002), del Consiglio nazionale della pubblica istruzione e dei consigli scolastici provinciali e distrettuali, mentre l'articolo 7 sposta al 31 maggio 2002 il termine per la conferma delle domande relative all'ulteriore indennizzo riconosciuto dalla legge n. 137 del 2001 ai titolari di beni, diritti ed interessi nei territori italiani ceduti alla ex Jugoslavia. Infine, l'articolo 8 conferma fino al 31 dicembre 2002 i docenti stabili della Scuola superiore della pubblica amministrazione in attesa del riordino del settore e in considerazione del recente rinnovo degli organi della Scuola. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

TURRONI *(Verdi-U)*. In ordine alla proroga del termine per l'adozione del Piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione in tecnica digitale, il Governo avrebbe dovuto più opportunamente fornire il quadro delle localizzazioni degli impianti, procedendo alla bonifica di quelli esistenti stante le preoccupazioni da parte della cittadinanza a causa dei rischi derivanti dall'inquinamento elettromagnetico. Quanto alla disposizioni di cui all'articolo 4, raccomanda un'ulteriore proroga del regime delle tariffe agevolate di spedizione a favore delle organizzazioni *no profit* a sostegno degli interventi a carattere umanitario dalle stesse promossi. Inoltre, non ritiene utile lo slittamento di sei mesi dell'entrata in vigore del testo unico in materia di espropriazione per pubblica utilità in quanto la soppressione dell'istituto dell'occupazione temporanea delle aree rappresenta un importante risultato a tutela dei diritti dei cittadini. Richiama inoltre l'attenzione sull'emendamento 5.0.10 che proroga al 31 dicembre 2002 il termine di entrata in vigore della disposizione di

cui al comma 6 dell'articolo unico della cosiddetta legge Lunardi, relativa alla denuncia di inizio attività. *(Applausi del senatore Peterlini).*

BERLINGUER *(DS-U)*. I Democratici di sinistra non sono favorevoli alla disposizione che consente la permanenza in carica degli organi collegiali della scuola fino al 31 dicembre 2002 in quanto ad essa sottende la filosofia che ispira la politica del Governo in materia scolastica volta a bloccare i processi di rinnovamento avviati nella precedente legislatura in attesa dei profondi rivolgimenti annunciati. Preannuncia il voto a favore dell'emendamento 8.0.105, che ripristina alcuni fondi destinati alla ricerca che erano stati tagliati nella finanziaria.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

FALCIER, *relatore*. Conferma la data del 30 giugno 2002 quale termine massimo per l'entrata in vigore del testo unico in materia di espropriazione e apprezza il sostegno annunciato alla disposizione che destina finanziamenti alla ricerca precisando che sugli organi collegiali della scuola il Governo ha previsto un apposito provvedimento.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Precisa che la disposizione dell'articolo 3 consente l'erogazione di 18 miliardi assegnati alle imprese televisive locali ma ancora non erogati, che rischierebbero la perenzione.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(824) *Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2001, n. 402, recante disposizioni urgenti in materia di personale sanitario* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Salini a svolgere la relazione orale.

SALINI, *relatore*. Il provvedimento persegue innanzitutto l'obiettivo di far fronte alla carenza di personale infermieristico, che assume carattere di vera e propria emergenza soprattutto in alcune Regioni, ma anche di incentivare sotto il profilo professionale la categoria nella consapevolezza dell'importanza di mantenere alto lo *standard* di qualità dell'assistenza sanitaria. Si prevedono quindi misure volte alla riammissione in servizio di infermieri in pensione e soprattutto viene concessa al personale infermieristico la possibilità di svolgere prestazioni in aggiunta a quelle proprie del rapporto di dipendenza e assimilabili all'attività libero professionale, finora riservata soltanto alla dirigenza. Inoltre, si dispone la validità dei diplomi di infermiere professionale conseguiti con la precedente normativa

per l'accesso ai corsi di laurea specialistica in scienze infermieristiche e si individuano nuove figure professionali quali l'operatore dell'area sanitaria e di quella socio-sanitaria. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CARELLA *(Verdi-U)*. Per stessa ammissione del relatore, il provvedimento non risolve il problema della carenza di personale infermieristico, soprattutto nelle Regioni del Nord d'Italia, mentre nel Mezzogiorno si registra piuttosto quello della scarsa occupazione dei giovani che pure hanno conseguito il titolo professionale. Il Governo ricorre a strumenti obsoleti, come la retribuzione a cottimo, lo straordinario, la riammissione in servizio di personale già collocato a riposo e invece sarebbe stato preferibile agevolare il trasferimento dei giovani meridionali, con un procedimento analogo ma inverso rispetto a quello degli incentivi a favore dei trasferimenti al Sud delle imprese settentrionali. Tuttavia, la ragione che induce i senatori del Gruppo Verdi a preannunciare il voto contrario attiene all'ennesimo ricorso alla decretazione d'urgenza, accompagnato dall'inserimento nel provvedimento di disposizioni non strettamente attinenti, quali l'autorizzazione al prelievo di sangue per i biologi o il ricorso ai medici legali per la verifica delle condizioni di sicurezza all'interno dei luoghi di lavoro. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

LAURO *(FI)*. Sollecita lo svolgimento dell'interpellanza 2-00060 concernente il Registro navale italiano.

PRESIDENTE. Assicura che la Presidenza si attiverà in tal senso e dispone una breve sospensione dei lavori, in attesa della conclusione della riunione della Conferenza dei Capigruppo.

La seduta, sospesa alle ore 20, è ripresa alle ore 20,04.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo sulle due sedute di domani. *(v. Resoconto stenografico)*. Dà quindi annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 12 dicembre.

La seduta termina alle ore 20,06.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,36).*
Si dia lettura del processo verbale.

FIRRARELLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 5 dicembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, Dell'Utri, De Martino, Filippelli, Ioannucci, Liguori, Mantica, Piccioni, Rizzi, Saporito, Sestini, Siliquini, Sodano Calogero, Vegas, Ventucci e Ziccone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Forcieri, per attività dell'Assemblea parlamentare della Nato; Iannuzzi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Rollandin, per l'apertura ufficiale dell'anno internazionale delle montagne; Battafarano, Contestabile, Meleleo, Semeraro e Stanisci, per visita congiunta all'arsenale della Marina militare di Taranto e alla base logistica delle Nazioni Unite presso l'aeroporto militare di Brindisi.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Il Parlamento in seduta comune è convocato per domani, mercoledì 12 dicembre 2001, alle ore 13,30, con il seguente ordine del giorno: «Votazione per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale».

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,38).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Avverto che, in data 7 dicembre 2001, è stata presentata dal prescritto numero di senatori la mozione n. 48 sulla cooperazione giudiziaria e penale in sede comunitaria.

I senatori proponenti hanno chiesto, ai sensi dell'articolo 157, comma 2, del Regolamento, che la data della discussione della mozione venga stabilita dal Senato.

La deliberazione su tale richiesta sarà pertanto posta all'ordine del giorno dell'Assemblea nella giornata di domani. Anche per esaminare la richiesta in esame, i Presidenti dei Gruppi parlamentari sono stati convocati per oggi pomeriggio alle ore 19.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(868) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 2001, n. 381, recante disposizioni urgenti concernenti l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), l'anagrafe bovina e l'Ente irriguo umbro-toscano* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 868, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Ronconi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

RONCONI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi senatori, rilevo innanzitutto che il decreto-legge n. 381 del 2001, Atto Senato n. 868 all'esame, recante disposizioni urgenti concernenti l'AGEA, l'anagrafe bovina e l'Ente irriguo umbro-toscano, ha in primo luogo l'obiettivo di apportare delle modifiche al decreto legislativo n. 165 del 1999. In particolare, si prevede di modificare il nuovo modello organizzativo introdotto, al fine di rafforzare la funzionalità dell'AGEA e restituire al Ministero delle politiche agricole e forestali un ruolo significativo in materia di monitoraggio delle spese della sezione garanzia del FEOGA, anche al fine di accelerare il procedimento per la riscossione degli indennizzi da parte degli

utenti, ovvero gli allevatori, gli agricoltori e i produttori, e dare maggiore efficienza al sistema gestionale in questione. *(Diffuso brusìo in Aula).*

Signor Presidente, gradirei un po' di silenzio.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, ascoltiamo il relatore.

RONCONI, *relatore*. Con l'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, del decreto in esame si attribuisce così al Ministero delle politiche agricole e forestali la competenza della gestione dei rapporti con la Commissione europea sulle attività relative al comitato FEOGA, fermo restando il necessario ruolo di supporto tecnico svolto invece dall'AGEA, anche come organismo di coordinamento degli istituendi organismi di pagamento regionale.

Con la lettera *b)* si prevede che gli organismi pagatori conferiscano immediata esigibilità alle domande di aiuti presentate attraverso i centri autorizzati di assistenza agricola, salvo naturalmente i controlli comunitari.

Con la lettera *c)* si modifica il comma 4 dell'articolo 5 del decreto n. 165, sostituendo il riferimento all'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione con quello della nuova struttura del Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie.

Con le successive lettere, da *d)* fino a *f)*, del comma 1 dell'articolo 1, vengono previste significative modifiche al disegno organizzativo e funzionale dell'AGEA. Con la lettera *d)* vengono riconfermati i precedenti organi, il presidente, il consiglio di amministrazione, il collegio dei revisori, però con la lettera *d-bis)*, introdotta dalla Camera dei deputati, si è ampliato da cinque a sette il numero dei componenti del consiglio di amministrazione con la previsione di due membri designati dalla Conferenza Stato-Regioni. Inoltre, con la stessa lettera *d)* si introduce un organismo nuovo denominato consiglio di rappresentanza, i cui compiti sono definiti dalla successiva lettera *e)*. Al consiglio di rappresentanza, secondo la stessa relazione illustrativa governativa, viene affidato il compito di valutare la rispondenza dei risultati dell'AGEA agli indirizzi impartiti, di esprimere pareri e formulare proposte da sottoporre allo stesso consiglio di amministrazione.

Con la lettera *f)* viene soppresso il comitato di tre membri nominato dal Ministro delle politiche agricole, preposto all'esercizio delle funzioni di organismo pagatore, e si istituisce in sua vece un ufficio monocratico per l'esercizio delle medesime funzioni, stante la necessità di assicurare che le funzioni di organismo di coordinamento e quelle di organismo pagatore siano svolte mediante gestioni distinte e contabilità separate.

Con l'articolo 3 del decreto in esame si prevede un termine di sessanta giorni dalla data di conversione in legge per il rinnovo degli organismi dell'AGEA.

Con l'articolo 4 vengono disciplinate le modalità operative per l'ottimale funzionamento della banca informatizzata degli animali della specie bovina (l'anagrafe bovina), al fine di eliminare i ritardi nella trasmissione

dei dati, relativi al pagamento dei premi, degli indennizzi e dei contributi previsti per il settore zootecnico dalla normativa comunitaria e nazionale. A tal fine si prevede l'adozione di un decreto dei Ministri della salute e delle politiche agricole, di concerto con i Ministri degli affari regionali e per l'innovazione e le tecnologie, entro quarantacinque giorni dall'entrata in vigore del decreto: la Camera ha modificato la norma che prevedeva che fosse a tal fine sentita la Conferenza Stato-Regioni e ha previsto invece l'intesa con la medesima Conferenza Stato-Regioni.

L'articolo 5 proroga di un anno l'attività dell'Ente irriguo umbro-toscano ed affronta pertanto, sia pure in un'ottica particolare, una questione che riveste un grande interesse per la Commissione agricoltura, che ha recentemente deliberato un'indagine conoscitiva proprio sui problemi dell'approvvigionamento idrico con riferimento ai fini irrigui.

Preciso che sul testo del decreto-legge la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'assenza di oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, in relazione alle disposizioni di cui alle lettere *d*-bis) ed *e)* del comma 1 dell'articolo 1, come pure a condizione che sia riformulata la clausola di copertura dell'articolo 5: tali condizioni sono state recepite con appositi emendamenti accolti dalla Commissione.

L'altra questione di particolare rilievo, affrontata sotto varie angolazioni e con diversi accenti nel dibattito, concerne il perfezionamento del disegno organizzativo dell'AGEA. Il testo del decreto, nella formulazione trasmessa dall'altro ramo del Parlamento, prevede al riguardo delle modifiche all'assetto dell'AGEA che corrispondono all'obiettivo di rafforzare la funzionalità dell'AGEA stessa (restituendo comunque al Ministero delle politiche agricole e forestali un ruolo significativo in relazione alle procedure FEOGA), ma anche di potenziare il ruolo delle regioni (attraverso la integrazione della composizione del consiglio di amministrazione con due ulteriori componenti di designazione regionale).

Appare di particolare interesse, infine, l'innovazione costituita dal nuovo organismo denominato consiglio di rappresentanza, configurato come strumento di raccordo e di partecipazione degli utenti e quindi operante secondo logiche non competitive e concorrenziali con l'organo deputato alla gestione (cioè il consiglio di amministrazione).

Sulla dimensione della rappresentatività dell'organo si è svolto un ampio dibattito alla Camera, che ha portato prima ad un ampliamento e poi a un successivo ridimensionamento dei componenti. Si tratta comunque di operare un bilanciamento tra le esigenze e le spinte ad ampliare la rappresentatività dell'organo e l'obiettivo, altrettanto importante, di garantirne una effettiva ed efficace funzionalità nell'esercizio delle competenze attribuitegli.

Questione altrettanto rilevante, su cui molti senatori sono intervenuti, con accenti anche preoccupati, attiene all'esigenza di rendere tempestivamente operativa l'anagrafe zootecnica, indispensabile all'erogazione dei premi comunitari agli allevatori ed anche destinata ad influire sulla ge-

stione delle quote latte, per la fotografia che potrà fornire della «geografia» degli allevamenti anche rispetto ai dati della produzione lattiera.

Quanto disposto in merito dall'articolo 4, anche per la tempistica ristretta prevista (45 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge) per l'adozione del decreto relativo alle modalità e alle procedure operative per la gestione e l'aggiornamento della citata banca dati, dovrebbe auspicabilmente consentire una significativa accelerazione nella implementazione di tale indispensabile strumento di gestione.

Alla luce di tali considerazioni, raccomando pertanto all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge con le modifiche accolte dalla Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Ruvolo, il quale nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno G4. Ne ha facoltà.

RUVOLO *(Aut)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, il provvedimento in esame ha per oggetto l'assetto organizzativo dell'AGEA, l'istituzione della anagrafe bovina e la proroga dell'ente irriguo umbro-toscano.

Il riassetto dell'AGEA era da tempo atteso, sia dagli agricoltori che dagli allevatori e dai produttori, soprattutto dopo i risultati non certo positivi conseguiti dall'AIMA. È pertanto apprezzabile lo sforzo compiuto dal Governo con la presentazione di questo provvedimento. Un provvedimento chiaro e lineare, condizione essenziale per un buon funzionamento di questo organismo. Ritengo tuttavia necessario richiamare l'attenzione su alcuni elementi che dovrebbero costituire la base del provvedimento stesso.

In primo luogo, sottolineo che, rispetto agli altri Stati europei, gli utenti italiani subiscono ancora oggi tempi mediamente raddoppiati, che in alcune circostanze si allungano oltre i due, tre o quattro anni. Altro che tempi europei per i nostri agricoltori! Tutto questo non è più tollerabile tenuto conto, soprattutto, che l'erogazione degli incentivi ... *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Colleghi, lo dico soprattutto a coloro che gli si trovano vicino, vi prego di non disturbare il senatore Ruvolo.

RUVOLO *(Aut)*. Grazie, signor Presidente.

Dicevo, tutto questo non è più tollerabile tenuto conto, soprattutto, che l'erogazione degli incentivi comunitari rappresenta per l'economia agricola il valore aggiunto per mantenere in vita le imprese del settore. Non posso quindi che esprimere soddisfazione per le modifiche apportate dal Governo al testo originario, modifiche che vanno nella giusta direzione: snellire ed accelerare il procedimento per la riscossione degli indennizzi da parte degli utenti, fatti salvi i controlli comunitari.

Un altro aspetto che ritengo importante e pienamente condiviso è l'attribuzione al Ministero delle risorse agricole e forestali della competenza in materia di rapporti con la Commissione europea, che conferisce il dovuto peso politico all'azione dell'AGEA, soprattutto in un momento in cui sono in corso molte vertenze in sede comunitaria.

Per quanto attiene all'introduzione del nuovo organismo decretato, il cosiddetto consiglio di rappresentanza, nel condividere il principio della rappresentatività, che pone a capo del nuovo organismo un coordinatore con compiti e funzioni ben definiti, desidero comunque manifestare qualche perplessità circa eventuali sovrapposizioni di ruoli e compiti con il consiglio di amministrazione. Ne discende l'opportunità di definire chiaramente e correttamente il ruolo di tale organismo per evitare inutili vertenze che non potranno che danneggiare gli utenti.

Onorevole Sottosegretario, un significativo passo in avanti verrà fatto nella giusta direzione, nell'intento di consentire agli utenti di riscuotere, con tempi europei, i contributi loro dovuti, se si avvia un serio processo di regionalizzazione che risulta, peraltro, essere fondante della struttura dell'AGEA.

Solamente tre regioni sono state autorizzate a svolgere i compiti di organi pagatori. Ritengo che il Ministero, di concerto con l'AGEA, debba promuovere iniziative atte ad accelerare il processo di regionalizzazione. Nel corso della giornata odierna, durante un incontro con i vertici dell'assessorato all'agricoltura della regione Sicilia è emersa l'esigenza reale e concreta di attivare tutti i meccanismi per trasferire le competenze alle regioni.

La confusione regna sovrana. Pratiche gestite in parte dall'AGEA, con supporti cartacei, in parte dall'assessorato regionale all'agricoltura. Pur apprezzando lo sforzo dei funzionari regionali che lavorano in uno stato di disagio assoluto, in queste condizioni l'unico obiettivo raggiunto è quello di pagare dopo anni l'indennizzo dovuto agli utenti.

Inviterei soprattutto ad evidenziare un fatto. Se questi indennizzi vengono pagati a distanza di uno, due o tre anni, è come se mancasse lo stipendio ai dipendenti dello Stato. È mai possibile che un dipendente dello Stato possa ricevere dopo un anno o due la retribuzione? In questo stato si trovano i nostri agricoltori, i nostri allevatori. Quindi, sarebbe opportuna una maggiore sensibilità in questo senso.

A tale proposito, per evitare ancora incomprensioni tra enti, onorevole Sottosegretario, mi sono permesso di presentare l'ordine del giorno G4 che sottolinea l'esigenza di assicurare la piena funzionalità dell'AGEA, anche attraverso la previsione di un'adeguata normativa sul piano fiscale equiparata a quella prevista per l'AIMA. Nello stesso si richiama quanto previsto dal decreto legislativo n. 165 del 1999, articolo 12-*bis*, comma 1, e si impegna il Governo ad assumere tutte le opportune iniziative per garantire il rispetto del criterio esplicitato nel suo preambolo.

«Era ora!» «Finalmente!», direbbero gli allevatori.

Per poter corrispondere agli stessi gli indennizzi loro spettanti, era indispensabile potenziare l'anagrafe zootecnica. Con l'approvazione di tale

provvedimento si potrà chiudere una lunga pagina complessa e difficile per la zootecnia italiana.

Relativamente alla proroga di un anno dell'ente irriguo umbro-toscano, ritengo che essa sia quanto mai opportuna ed inderogabile. Ribadisco, a tale proposito, l'opportunità di creare un organismo unico nazionale delle acque, che possa gestire l'intera materia idrica. Una sorta di garante con compiti di indirizzo, coordinamento e di controllo sugli interventi, per evitare affannose corse e gestire una delle risorse più preziose di questo Paese.

In conclusione, il decreto-legge in esame consegue almeno due obiettivi importanti: accelera i tempi di pagamento agli operatori e potenzia l'attività di funzionamento dell'anagrafe bovina per snellire la procedura per i pagamenti agli operatori. *(Applausi dai Gruppi Aut e FI).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G1. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-U).* Signor Presidente, il provvedimento che abbiamo oggi in esame prevede alcune sostanziali modifiche organizzative alla struttura della AGEA ed interviene sulle procedure di erogazione dei contributi PAC sull'anagrafe bovina, modifiche che ovviamente erano assolutamente necessarie, come l'intervento sulle procedure di erogazione, ma che sono di un tipo che non ci vede certamente d'accordo come Gruppo.

Parto dal primo punto, la lettera *a)* dell'articolo 1, questione che è stata dibattuta a lungo anche alla Camera e da noi in Commissione e che attribuisce al Ministero per le politiche agricole, nella sua funzione politica, competenze nella gestione dei rapporti con il Comitato FEOGA, in merito al monitoraggio dell'evoluzione della spesa, affiancandolo alla AGEA.

Riteniamo questa rappresentanza politica in un organismo tecnico (e lei, signor Presidente dovrebbe essere particolarmente sensibile a questo argomento, visto il Gruppo da cui proviene) un segnale di centralismo che contrasta con la struttura ormai federale del Paese in materia di agricoltura. Risultano infatti escluse regioni che potrebbero su queste materie rapportarsi invece direttamente all'Unione europea.

La Camera dei deputati in qualche modo ha bilanciato questa spinta centralistica attraverso l'approvazione dell'emendamento che inserisce due rappresentanti delle regioni nel consiglio di amministrazione dell'AGEA. Riteniamo certamente positiva la presenza delle regioni, ma di sicuro con questa non viene diminuito il segno centralistico delle modifiche introdotte con il provvedimento.

Il vero nodo del centralismo che questo provvedimento si ostina a non voler affrontare, signor Presidente, è però rappresentato – e lo si è visto in occasione della mancata approvazione dell'emendamento da noi proposto su questo punto, cioè sull'avvio degli organismi regionali paga-

tori – dal fatto che vi è un'anacronistica centralizzazione dell'agenzia che eroga sul territorio nazionale oltre 10.000 miliardi di contributi. Le imprese italiane attendono i pagamenti mediamente dieci volte di più rispetto ai tempi che devono attendere le concorrenti francesi e tedesche: fino a due anni in Italia, due-quattro mesi in Francia (questi sono i dati).

Per affrontare questo, che è un vecchio problema, era stata giustamente decisa la regionalizzazione degli organismi pagatori, ma ad oggi soltanto tre regioni (Lombardia, Toscana ed Emilia Romagna) hanno avviato le agenzie locali, in quanto mancano le risorse per avviare e gestire le funzioni trasferite. Proprio su questo punto noi ci eravamo espressi; ovviamente abbiamo ripresentato l'emendamento, e faccio presente che il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio appare un po' strano, visto che l'emendamento utilizza la stessa copertura già prevista dal Governo.

Credo allora che sia necessario, se si vuole contraddire questa spinta centralistica che a noi sembra confermata, che vengano allocate le risorse per avviare e gestire appunto le agenzie locali. Il Governo tra l'altro aveva già promesso di far fronte a questa esigenza con la legge finanziaria, ma non abbiamo visto alcuno stanziamento in questo senso.

Un'altra questione che intendiamo rappresentare come elemento critico, e che dà un po' il segno di questo tentativo da parte del Ministero di ribadire in qualche modo una sua presenza forte, è il fatto di voler inserire tra gli organi dell'AGEA il consiglio di rappresentanza. È vero che da una parte può sembrare un allargamento a tutti gli organismi di concertazione sociale, ma dall'altra – a nostro avviso – è però ancora il segno di una vecchia concezione, per certi versi persino molto corporativa.

Prevedere il consiglio di rappresentanza dell'AGEA come un organo di nuova istituzione con compiti di concertazione con i diversi attori della filiera e di valutazione dell'efficienza dell'agenzia presenta, a mio avviso, intatti i rischi di interferenza e di sovrapposizione di poteri tra consiglio d'amministrazione e consiglio di rappresentanza. È vero che alla Camera sono stati accolti alcuni emendamenti che in qualche modo dovrebbero limitare i rischi, ma è anche vero che questi rischi noi li possiamo ritenere ancora reali.

Un'altra cosa francamente spiacevole – lo dico al Governo ed anche al relatore – è che, supponendo l'esigenza del consiglio di rappresentanza, che ovviamente noi non consideriamo in modo favorevole, non si riesce a comprendere per quale motivo si istituisca all'interno un organo che dovrebbe essere di ampia concertazione dal quale vengono però esclusi proprio i rappresentanti delle organizzazioni di consumatori.

Questo francamente è molto discutibile. Il rappresentante del Governo sa perfettamente che proprio negli ultimi due o tre anni questa nuova presenza e anche questo nuovo patto tra gli agricoltori e i consumatori ha costituito un elemento di spinta e di ricerca per la nostra agricoltura, per consentire a quest'ultima di sfidare le emergenze e porsi sul piano della qualità, legando insieme sicurezza e qualità con un nuovo patto con i consumatori. Non si riesce a comprendere allora per quale mo-

tivo questi vengano esclusi dal consiglio di rappresentanza. Il problema riguarda anche la presenza di alcuni ordini professionali, tra cui quello degli agronomi, su cui torneremo più avanti.

Le altre questioni che poniamo con forza riguardano l'articolo 4 del provvedimento, con il quale i Ministri competenti vengono praticamente delegati ad emanare nuove disposizioni per la gestione e la riforma delle procedure operative dell'anagrafe zootecnica, allo scopo di accelerare i tempi di erogazione dei premi.

Su questo punto siamo intervenuti varie volte in quest'Aula. Ogni volta che sono stati portati al nostro esame provvedimenti sull'emergenza BSE, sia da parte dell'opposizione sia da parte della maggioranza, è stato posto con forza (da parte del mio Gruppo con particolare dedizione per l'impegno di questi anni) l'accento sul fatto che, finché l'anagrafe bovina e zootecnica non funzionerà bene, qualsiasi ipotesi di tracciabilità e di tutela per i cittadini e i consumatori rischia di essere completamente vanificata.

Siamo dunque assolutamente d'accordo sulla necessità di riorganizzare questa anagrafe perché possa funzionare al meglio sia per la salute dei cittadini sia per accelerare i tempi di erogazione dei premi agli allevatori. Infatti la promozione qualitativa delle produzioni zootecniche rappresenta un elemento strategico per la salute pubblica e la sicurezza alimentare.

Ovviamente questo articolo ammette che fino ad oggi l'anagrafe non ha funzionato, che ancora molti aspetti devono essere sistemati. Però si tratta in qualche modo di una delega in bianco, anche perché in Commissione è stato presentato un documento, di cui fino ad oggi non si riesce a capire la provenienza, in cui si disegna una riorganizzazione per la gestione e la riforma delle procedure operative per l'anagrafe zootecnica, che contiene alcuni elementi assolutamente preoccupanti.

È anche preoccupante il fatto che ancora non si sa se quello è il disegno su cui il Ministero intende attestarsi, oppure si tratta di un semplice documento proveniente da altre fonti. Una delega in bianco è per noi un elemento preoccupante, perché non è né chiaro né esplicitato come il Governo e il Ministero intendano riformare la gestione dell'anagrafe.

Nel documento al quale faccio riferimento si parla della necessità di attribuire completamente ai centri di assistenza agricola compiti di controllo e di validazione su tutte le dichiarazioni. Su questo aspetto ci permettiamo di sottolineare, cercando di attirare l'attenzione dei colleghi e del Governo, l'assoluta necessità che ai servizi veterinari e quindi al servizio sanitario pubblico non sia tolta la competenza in questo campo, proprio perché si tratta secondo noi di un elemento strategico per la salute pubblica. Su questo punto speriamo di poter vedere accolto dal Governo e dal relatore un ordine del giorno che abbiamo presentato.

Dobbiamo dire a malincuore che questo provvedimento sembra ancora una volta un'occasione persa, perché si poteva incidere effettivamente per avviare in modo definitivo la regionalizzazione dell'AGEA, si poteva portare avanti un disegno che stanno aspettando tutti gli alleva-

tori agricoli, quello di snellire e rendere efficaci le procedure, di aprire tutte le agenzie locali e quindi di diminuire drasticamente i tempi dell'erogazione dei pagamenti. Era un'occasione importante per delineare con forza quali dovevano essere gli elementi su cui riorganizzare l'anagrafe zootecnica. Questo, a nostro avviso, non è stato fatto.

Ci sembra – lo diciamo con molta franchezza – un provvedimento che è stato quasi buttato lì per crearsi un alibi, per avere la scusa di azzerare, come è di moda ormai al Ministero, gli organismi dell'AGEA e fare altro piuttosto che soddisfare le esigenze del Paese e del comparto agricolo in questo campo.

Desidero sottolineare con forza e con grande rammarico che attraverso questo provvedimento si sarebbe potuto avviare definitivamente e in modo irreversibile il processo di regionalizzazione, che è una questione decisiva, fondamentale. Non avere agito in questo senso è un fatto che riteniamo abbastanza grave. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U, Misto-RC e DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Coletti. Ne ha facoltà.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il provvedimento che stiamo esaminando – «Conversione in legge, con modificazione, del decreto-legge 22 ottobre 2001, n. 381, recante disposizioni urgenti concernenti l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), l'anagrafe bovina e l'Ente irriguo umbro-toscano» – ha una notevole importanza sotto l'aspetto tecnico e politico.

Il ricorso al decreto-legge è stato giustificato dal Governo dalla necessità urgente di modificare il decreto legislativo n. 165 del 27 maggio 1999, con il quale è stata soppressa l'AIMA ed è stata istituita l'AGEA, al fine di accelerare i flussi di risorse verso il comparto dell'agricoltura. La complessità delle procedure previste dalla legge istitutiva dell'AGEA – viene detto nella relazione – ha comportato notevoli ritardi nell'erogazione dei sostegni previsti dalle norme statali e comunitarie ai soggetti interessati. Consentitemi di nutrire fortissime perplessità e fortissimi dubbi sulle verifiche fatte sul funzionamento dell'Agenzia in meno di un anno di attività della stessa.

Fatta questa considerazione, ritengo comunque utile, al fine della riduzione dei tempi di erogazione da parte dell'AGEA, prevedere l'attribuzione ai centri di assistenza agricola del potere di rendere immediatamente esigibili, come titoli, le pratiche da essi istruite.

Per questa ragione, pur esprimendo notevoli riserve sull'intero provvedimento, sono favorevole alle misure positive in esso contenute. Ridurre i tempi di erogazione delle risorse agli operatori del comparto appare quanto mai opportuno, se consideriamo che i residui passivi nel comparto dell'agricoltura per l'anno 2001 ammontano a circa 2.300 miliardi, somma pari alla previsione di competenza per l'anno 2002. Non è possibile che nel settore dell'agricoltura le somme impegnate vengano erogate ai soggetti interessati con anni di ritardo. Sappiamo tutti che questi ritardi influi-

scono negativamente sul comparto e sui bilanci delle aziende dei soggetti interessati agli aiuti statali e comunitari.

Desidero esprimere forti perplessità sull'introduzione del comma 1-*bis* all'articolo 3 del decreto legislativo n. 165 del 1999, in materia di funzioni dell'AGEA, che prevede l'attribuzione al Ministero delle politiche agricole e forestali della competenza della gestione dei rapporti con la Commissione europea afferenti alle attività di monitoraggio dell'evoluzione della spesa, nonché delle fasi successive alla decisione di liquidazione dei conti, ossia di tutte le competenze che il Ministero ha in seno al comitato del FEOGA-Garanzia, attribuite in precedenza all'AGEA.

Tale disposizione delegittima la stessa Agenzia, organismo di diretta emanazione del Ministero (il consiglio di amministrazione è designato per cinque settimi dal Ministero) che viene espropriato di una competenza molto importante; non si tratta infatti soltanto di un monitoraggio dell'evoluzione della spesa ma anche, a seguito del monitoraggio, della riallocazione delle risorse da parte del Ministero che dovrà utilizzare il supporto tecnico e di dati posseduto dall'azienda. Una simile misura mi sembra veramente poco funzionale se non addirittura in contrasto con le direttive comunitarie che prevedono un unico interlocutore della gestione degli aiuti di Stato.

Signor Presidente, è sicuramente positivo aver previsto una rappresentanza delle regioni nel consiglio di amministrazione dell'AGEA, anche se il rapporto due su sette appare molto basso. Avrebbe avuto un diverso significato politico se i due rappresentanti delle regioni fossero stati inseriti nella precedente composizione del consiglio di amministrazione dell'AGEA.

Un aspetto positivo è rappresentato sicuramente dalla modifica del comma 1 dell'articolo 9 del decreto legislativo n. 165 del 1999, che ha introdotto il consiglio di rappresentanza tra gli organi dell'AGEA. È un organo consultivo dei vertici dell'azienda che garantisce un confronto continuo con le rappresentanze di tutte le categorie operanti nel settore e che usufruiscono dell'attività dell'ente. I compiti previsti per questo organo sono di confronto con gli organi di gestione, di suggerimento, di valutazione e di giudizio sull'operato del consiglio di amministrazione.

È incomprensibile, signor Sottosegretario, il significato dell'ultimo capoverso del comma 3-*bis* dell'articolo 1 del decreto-legge che recita: «Nel caso di difformità di valutazioni con il consiglio di amministrazione, il consiglio di rappresentanza rappresenta al Ministro, con analitica relazione, le problematiche rilevate per gli eventuali provvedimenti di competenza».

Non avendo il Ministro competenza diretta sull'attività dell'AGEA ma solo compiti di vigilanza, non sono ipotizzabili interventi del Ministro in caso di conflitti o diversità di vedute tra il consiglio di rappresentanza e consiglio di amministrazione. Proprio perché il consiglio di rappresentanza ha una funzione consultiva del consiglio di amministrazione, sarebbe stato più utile e funzionale farlo presiedere dal presidente dell'AGEA o da un componente il consiglio di amministrazione appositamente delegato dal

presidente, ciò anche in quanto, così come è stato istituito, il presidente del consiglio di rappresentanza non è un organo dell'AGEA.

Va sottolineato inoltre che per il consiglio di rappresentanza non è stata prevista la durata in carica; forse si è pensato di poterlo regolamentare con decreto del Ministro o con il regolamento di organizzazione e funzionamento dello stesso che dovrà essere approvato successivamente, ma ciò non è possibile in quanto, essendo lo stesso un organo dell'AGEA, così come viene definito nella modifica della legge, previsto dalla legge istitutiva, anche la sua composizione e la sua durata devono essere previste dalla stessa fonte normativa che è quella oggi al nostro esame.

Signor Presidente, signor Sottosegretario, uno degli obiettivi principali del provvedimento in discussione è sicuramente l'azzeramento degli attuali organi dell'AGEA, presidente, consiglio di amministrazione e collegio dei revisori dei conti, e il loro rinnovo. Tutto ciò è previsto dall'articolo 3 del decreto. Sembra condivisibile l'obiettivo in quanto, essendo l'AGEA un ente operativo del Ministro e quindi del Governo, appare giustificato che i suoi organi siano espressione del Ministro e dell'Esecutivo in carica. Sarebbe stato ancora più giusto prevedere la scadenza degli organi dell'azienda con la fine della legislatura anziché confermare la durata di tre anni.

Infine, signor Presidente e colleghi, lo scopo dell'articolo 4 del provvedimento appare essere pretestuoso. Sembrerebbe infatti che l'anagrafe bovina non sia stata istituita fino ad oggi per mancanza di una regolamentazione e di conseguenza gli agricoltori italiani non avrebbero potuto riscuotere il risarcimento per i danni da BSE proprio per mancanza di questa banca dati. Va rilevato, invece, che ciò non corrisponde alla realtà. L'anagrafe bovina è stata istituita e regolamentata in Italia con il decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 2000, n. 437, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 30 del 6 febbraio 2001.

Tale provvedimento stabilisce compiti e funzioni dei vari organismi centrali e periferici ed attribuisce al Ministero della sanità la costituzione, la gestione e la conservazione della banca dati nazionale degli allevamenti e dei capi bovini, come previsto dall'articolo 5 del Regolamento comunitario n. 820 del 1987. Questo significa che la banca dati o anagrafe bovina poteva essere predisposta già da molti mesi addietro e gli allevatori italiani avrebbero potuto usufruire delle provvidenze previste per casi di BSE.

Signor Presidente, il Gruppo della Margherita, pur apprezzando alcuni aspetti positivi del provvedimento, non condivide alcune modifiche apportate alla normativa vigente che renderanno più difficile la gestione delle risorse statali e comunitarie del comparto agricolo con ulteriori ripercussioni negative su quanti in esso operano. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bonatesta. Ne ha facoltà.

BONATESTA *(AN)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi senatori, è oggi alla nostra attenzione una conversione importante, quella del decreto-legge 22 ottobre 2001, n. 381, recante la riforma dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, nonché il potenziamento dell'anagrafe bovina e la proroga di un anno dell'attività dell'Ente irriguo umbro-toscano.

Quanto alla riforma dell'AGEA, questa si è resa necessaria per dare al nuovo organismo, che ha sostituito l'AIMA, nuovo vigore. Anche coloro che hanno poca dimestichezza con il mondo agricolo conoscono il grave malessere, la crescente protesta degli agricoltori per i tempi eccessivamente lunghi che intercorrono tra la concessione di aiuti, di indennizzi e comunque di somme dovute dall'Unione europea o dallo Stato e l'effettivo arrivo nelle tasche degli aventi diritto di quanto di loro spettanza.

Il nuovo Governo si è fatto carico di questa realtà ed è corso ai ripari. Il provvedimento reca disposizioni correttive al decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165, recante soppressione dell'AIMA e istituzione dell'AGEA, come modificato dal decreto legislativo 15 giugno 2000, n. 188. Disposizioni che si rendono appunto necessarie per rafforzare la funzionalità dell'AGEA e riconoscere un ruolo significativo al Ministero delle politiche agricole in sede comunitaria nella procedura relativa al FEOGA, sezione garanzia, con riguardo al monitoraggio dell'evoluzione della spesa e alle fasi successive, come la liquidazione dei conti riguardanti la gestione del contenzioso.

Le disposizioni delle quali si propone la modifica attengono alle funzioni dell'Agenzia, nella procedura di cui trattasi, agli organi dell'Agenzia, alla struttura della medesima in relazione alle funzioni di organismo di coordinamento e di organismo pagatore.

Come già evidenziato dal relatore, con questo provvedimento si è quindi disposto: l'attribuzione al Ministero delle politiche agricole della gestione dei rapporti con la Commissione europea afferenti le attività di monitoraggio dell'evoluzione della spesa, nonché le fasi successive alla decisione di liquidazione dei conti concernenti il contenzioso, prevedendo che l'AGEA assicuri al tal fine il necessario supporto tecnico; lo snellimento dell'*iter* di pagamento degli aiuti, autorizzando gli organismi pagatori a conferire immediata esigibilità alle domande presentate tramite i centri di assistenza agricola, fatti salvi i controlli comunitari; la sostituzione del riferimento all'autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione con il Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie, nonché l'aggiornamento del riferimento alla rete unitaria per la pubblica amministrazione alla infrastruttura che ne costituisce l'evoluzione.

Inoltre, l'inserimento, tra gli organi dell'Agenzia, del consiglio di rappresentanza con compiti di valutazione della rispondenza dei risultati agli indirizzi fissati, assicurando la partecipazione delle parti sociali all'attività dell'AGEA, nonché munito di compiti di proposta al consiglio di amministrazione dei provvedimenti necessari per assicurare efficienza ed efficacia all'Agenzia stessa; la soppressione del comitato preposto all'esercizio delle funzioni di organismo pagatore e l'istituzione in sua vece di un

ufficio monocratico, assicurando che le funzioni di organismo di coordinamento e organismo pagatore siano svolte mediante gestioni distinte e contabilità separate; l'abrogazione consequenziale delle disposizioni riguardanti tale comitato contenute nel decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, recante orientamento e modernizzazione del settore agricolo.

Con lo stesso provvedimento si è poi provveduto al potenziamento dell'attività di funzionamento dell'anagrafe bovina, regolamentata da ultimo con il decreto del Presidente della Repubblica n. 437 del 2000, per eliminare i ritardi nella trasmissione dei dati, nonché per snellire il procedimento di pagamento dei premi, degli indennizzi e dei contributi previsti per il settore zootecnico dalla normativa comunitaria e nazionale, e alla proroga per un anno dell'attività dell'Ente irriguo umbro-toscano istituito con legge 18 ottobre 1961, n. 1048, per la durata di trenta anni, termine già prorogato di dieci anni dalla legge 30 dicembre 1991, n. 411, che in data 7 novembre 2001 avrebbe cessato la propria attività qualora non fosse intervenuto un nuovo provvedimento di proroga.

Il sì della Camera è avvenuto ad ampia maggioranza con l'astensione dell'opposizione dopo una approfondita discussione e l'approvazione di alcuni emendamenti che non hanno stravolto l'impianto originario. Qualcuno dell'opposizione si è voluto attribuire meriti per alcuni emendamenti che, ripeto, non hanno stravolto l'impianto originario, dimenticando che l'attuale minoranza, solo cinque mesi fa, esprimeva un suo Governo che ha lasciato passare ben cinque anni senza fare nulla in merito.

Dal dibattito in Commissione agricoltura sono venuti apprezzamenti – come rimarcato proprio ora anche dal collega Coletti – anche dall'opposizione, insieme – occorre dirlo – ad alcune critiche su una mancata incentivazione del processo di regionalizzazione, per esempio nel settore degli organismi pagatori regionali, processo che invece va avanti perché – ripeto – il primo scopo e interesse di questo Governo e di questa maggioranza è fare in modo che i tempi siano i più brevi possibili.

Quanto alla presenza delle regioni nel consiglio di rappresentanza, in sede di conversione la Camera ha provveduto all'inserimento di due rappresentanti regionali. Critiche sono venute anche per lo stato di commissariamento in cui si trovano alcuni organismi di settore, ma questa è stata una procedura sempre seguita quando si è trattato di riorganizzare un ente o un settore.

È nostra intenzione fare in modo, dunque, che la gestione straordinaria si limiti allo stretto necessario, per affidare poi gli organismi temporaneamente commissariati ai normali organi di gestione. Circa l'anagrafe bovina, la cui mancanza impedisce agli allevatori italiani, unici in Europa, di poter riscuotere indennizzi per la BSE, devo ricordare che tale responsabilità ricade sul precedente Governo di centro-sinistra e sulla maggioranza che lo sosteneva.

Ora noi abbiamo provveduto celermente e non abbiamo alcun problema a riconoscere un contributo all'opposizione; un contributo però che auspichiamo anche in questa sede, affinché il decreto-legge venga approvato celermente, in quanto credo debba essere desiderio di tutti varare

un nuovo organismo che faccia giungere, non dico in tempo reale ma in tempo decente, quanto spetta agli agricoltori, anche perché questa necessità è già emersa dagli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Piatti. Ne ha facoltà.

PIATTI *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur apprezzando la forma con la quale il relatore, senatore Ronconi, ed il Sottosegretario hanno illustrato i contenuti del decreto-legge 22 ottobre 2001, n. 381, concernente innovazioni per l'AGEA, dando conto delle modifiche migliorative approvate dalla Camera sostanzialmente per iniziativa delle opposizioni, pur ribadendo che noi intendiamo lavorare per la riforma della pubblica amministrazione in modo unitario, il provvedimento in questione ci sembra criticabile per non pochi aspetti.

Dopo innumerevoli riforme legislative intervenute nelle scorse legislature, che tuttavia non hanno inciso sulla capacità di efficienza dell'ex AIMA (come hanno messo in evidenza la Commissione ministeriale d'inchiesta sulle frodi dell'AIMA, istituita nel 1994, e la relazione della Corte dei conti del 1998), nel 1997 il Governo è stato autorizzato, con le leggi Bassanini, a emanare decreti legislativi di riordino degli enti pubblici nazionali. In base a tale delega, è stato successivamente emanato il decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165, che ha realizzato la soppressione dell'AIMA e l'istituzione dell'AGEA, con natura giuridica di ente di diritto pubblico.

All'AGEA, inoltre, vengono attribuite essenzialmente funzioni di coordinamento in vista del decentramento regionale e degli organismi pagatori e l'AGEA assume il ruolo di interlocutore diretto e responsabile nei confronti dell'Unione europea.

Il decreto legislativo 15 giugno 2000, n. 188, infine, completa il processo di riforma dell'AGEA, definita ente di diritto pubblico non economico, con ulteriori norme di autorizzazione all'ente ad assumere funzioni di organismo pagatore senza i riconoscimenti ministeriali, istituendo anche i centri di assistenza agricola predisposti dalle organizzazioni professionali agricole.

Le novità introdotte dalla riforma della passata legislatura sono dunque rilevanti e da gestire. In primo luogo, l'AGEA viene responsabilizzata giuridicamente, accresciuta la sua autonomia, condizione per accrescere anche la sua responsabilità. Si compie nelle premesse del legislatore una vera aziendalizzazione, fuori dai cordoni ombelicali AIMA-Ministero, e la conseguente confusione di ruoli. L'AGEA viene individuata come l'unico rappresentante dello Stato italiano nei confronti della Commissione europea per ciò che attiene ai finanziamenti del FEOGA.

In secondo luogo, le regioni possono e devono istituire servizi e organismi con le funzioni di organismi pagatori. Per avere una sicura e maggiore efficacia nelle prestazioni, si decide un forte decentramento e di avvalersi anche dei centri autorizzati di assistenza agricola.

Queste innovazioni, io credo, sono ancora tutte da gestire, tutte da realizzare. Ci possono essere altri perfezionamenti legislativi? Sicuramente, la riforma della pubblica amministrazione è un processo permanente; tuttavia (e al riguardo vi è un primo dissenso con la maggioranza), quando si fanno innovazioni legislative, bisogna poi attuarle, non lasciarle alle intenzioni o sulla carta. Si pensi ad esempio (è stato ricordato da altri colleghi) che sono solo tre le regioni che hanno operato per istituire organismi pagatori a livello regionale, avviando una procedura complessa per il riconoscimento europeo.

Per questo non ci convince pienamente il decreto-legge n. 381: anziché operare per attuare le riforme fatte con l'istituzione dell'AGEA (ripeto: piena aziendalizzazione, netto decentramento), si modifica ulteriormente il quadro legislativo, introducendo per di più un'inversione di tendenza rispetto alle innovazioni che ho ricordato.

Con l'articolo 1 si inserisce un nuovo comma che riattribuisce al Ministero delle politiche agricole e forestali la competenza nelle procedure di controllo della spesa. È questo, a nostro parere, un arretramento rispetto all'obiettivo di piena autonomia dell'AGEA, che potrà produrre un dualismo pericoloso.

Utile è invece la modifica introdotta su proposta delle opposizioni alla Camera per specificare che gli organismi pagatori, nel rispetto delle normative comunitarie, sono autorizzati a conferire immediata esigibilità alle dichiarazioni presentate tramite i centri di assistenza agricola, per avere tempi certi e ragionevoli di pagamento, naturalmente con preventivi e adeguati controlli.

Condivisibile è anche l'allargamento del consiglio di amministrazione a sette membri, dai cinque attuali, per ammettere la partecipazione delle regioni, mentre non condivido l'istituzione del consiglio di rappresentanza, che avrebbe il compito di valutare la rispondenza dell'attività dell'Agenzia agli indirizzi impartiti, svolgendo proposte al consiglio di amministrazione. Per quali ragioni? Anzitutto, perché questo dovrebbe essere il compito del consiglio di amministrazione, senza istituire inutili doppioni.

Credo – lo ha già ricordato il senatore Coletti – che il passaggio contenuto nel comma 3-*bis,* di cui alla lettera *e)* dell'articolo 1 del decreto, che dice: «Nel caso di difformità di valutazioni con il consiglio di amministrazione, rappresenta al Ministro, con analitica relazione, le problematiche rilevate per gli eventuali provvedimenti di competenza» sia veramente un capolavoro. Insomma, non solo la *devolution* è dimenticata; non solo si fa riferimento alla cultura, che potrei chiamare del «buon padre di famiglia», ma credo che a questo punto manchi soltanto la pacca sulla spalla. Si ipotizza che tra i due consigli ci possano essere divergenze e che decide il Ministro. Credo che questo sia l'affossamento del processo di aziendalizzazione che abbiamo avviato.

Secondo: se l'obiettivo che nessuno disconosce è la regionalizzazione – anche i senatori della maggioranza ed i relatori hanno detto che questo rimane l'obiettivo principale – non si capisce perché si istituisca un consiglio di rappresentanza nazionale che evoca una visione centralistica.

Terzo: questo è un modo vecchio e un po' consociativo di fare concertazione, che presuppone invece una distinzione di ruoli. È davvero singolare che la maggioranza respinga la concertazione su materie sociali delicate – pensiamo all'articolo 18 dello statuto dei lavoratori o alle pensioni – per affermarla invece nella gestione di un ente, che avrebbe bisogno al contrario di forte autonomia, presupposto, come sappiamo, per una chiara assunzione di responsabilità, per misurare l'efficacia delle prestazioni e i comportamenti dirigenziali.

Condividiamo invece gli articoli 4 e 5 del decreto, riguardanti la gestione dell'anagrafe bovina e la proroga dell'Ente irriguo umbro-toscano. Ricordo però che per l'anagrafe zootecnica siamo ancora in alto mare. Sarebbe utile, quanto prima, un incontro dei Ministri dell'agricoltura e della sanità, con le Commissioni competenti, per tentare di porre fine e in tempi certi a una vicenda che rischia di imitare quella annosa delle quote latte.

Non posso infine non rilevare – ed è una nota molto negativa, che non possiamo discostare dall'esame di questo provvedimento – che discutiamo di un'innovazione da introdurre all'AGEA, con le dimissioni del precedente presidente e con il suo commissariamento in atto. Ancor più grave rilevare che tutti gli enti agricoli sono stati commissariati. Ciò che si sta profilando va molto al di là della comprensibile ambizione di questa maggioranza di voler influenzare la direzione di tali enti. Mi sembra che si stia facendo terra bruciata, disperdendo importanti risorse umane, tornando a metodi che francamente pensavamo superati.

Amici della maggioranza, credo che la riforma dell'AGEA debba andare avanti. I produttori agricoli devono avere pagamenti rapidi e i controlli necessari. Questo processo però non si farà con un *maquillage*, ma attuando una vera regionalizzazione e una vera aziendalizzazione dell'ente.

Alcune norme del decreto in oggetto sono condivisibili e vanno in questa direzione; altre purtroppo, e le ho ricordate, sembrano voler tornare indietro. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice D'Ippolito. Ne ha facoltà.

D'IPPOLITO *(FI)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghe, colleghi, il provvedimento in esame, d'iniziativa governativa, avente natura di conversione del decreto-legge n. 381 del 22 ottobre 2001, già approvato dalla Camera ed esitato in sede di esame al Senato con parere favorevole da tutte le Commissioni che lo hanno esaminato, ha generato un approfondito confronto alla Camera, come al Senato.

Un confronto ampio, aperto alle segnalazioni provenienti dai vari Gruppi e dai vari organismi associativi, che permette oggi di esprimere una convinta soddisfazione per la calendarizzazione di questo provvedimento, che è sicuramente in linea con le esigenze del mondo produttivo e le istanze del nuovo regionalismo.

Significative in tal senso appaiono le modifiche al disegno organizzativo dell'AGEA realizzate nel testo approvato alla Camera dei deputati, dirette, nel più generale quadro di rafforzamento della funzionalità dell'Agenzia, a potenziare il ruolo delle regioni con l'ingresso nel consiglio di amministrazione di due componenti di designazione regionale.

Non ci sentiamo perciò di condividere le critiche di chi nel confronto al Senato, strumentalmente, denuncia un indirizzo centralista nell'impianto normativo e strutturale, addirittura in contrasto con i contenuti innovativi del recente *referendum* costituzionale e l'istanza federalista.

D'altronde, sui presunti punti di criticità proprio l'approfondimento al Senato ha consentito al Governo di fornire quel supplemento di chiarimenti e di osservazioni che permettono oggi di riconoscergli uno sforzo collaborativo e una grande capacità di ascolto. Non a caso, l'approvazione del provvedimento alla Camera è avvenuta con un'ampia maggioranza ed il voto di astensione delle opposizioni e vi è altresì la consapevolezza che il Governo continuerà in questo impegno volto a dare concretezza e maggior vigore a quel processo di semplificazione e di efficienza che già questo provvedimento realizza, e che più in generale è condizione essenziale al rilancio dell'agricoltura e alla ricostruzione di una voglia di rischio e di investimento in questo settore.

Il provvedimento in esame rappresenta un passo avanti nel processo di modernizzazione del nostro Paese, diretto com'è ad esaltare e consolidare il ruolo del Ministero delle politiche agricole e forestali in sede comunitaria, con ciò superando per il nostro Paese l'atteggiamento, non dimenticato né troppo lontano, di Cenerentola europea.

Con la restituzione al MIPAF di un ruolo significativo in relazione alle procedure FEOGA e nei rapporti con la Commissione europea, lo snellimento dell'*iter* di pagamento degli aiuti, garantendo l'immediata esigibilità alle domande presentate tramite i centri di assistenza agricola, previo controllo comunitario, il protagonismo nell'informazione del Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie, l'introduzione del consiglio di rappresentanza tra gli organi dell'Agenzia e di un ufficio monocratico pagatore vengono fissati punti di avanzamento importanti in direzione dell'efficienza e delle attese dei tanti agricoltori italiani, sicuramente di tanti agricoltori del Sud.

Su questa linea di indirizzo si colloca altresì la nomina già operata dal Governo di un nuovo Commissario straordinario per la BSE, già impegnato nello sforzo, che peraltro a gran voce è stato richiesto in sede di dibattito parlamentare, di rendere rapidamente operativa l'anagrafe zootecnica, indispensabile non solo per l'erogazione dei premi comunitari agli allevatori, ma per le ricadute sulla gestione delle quote latte e la conseguente opportunità di disporre di una mappa degli allevamenti anche in relazione ai dati della produzione lattiera.

Certo, i provvedimenti in generale rappresentano punti di arrivo storicizzati e di per sé aperti al miglioramento. Credo perciò che non si debba enfatizzare sui limiti, pure presenti, inevitabilmente, nel provvedimento, quanto piuttosto cogliere i segni di avanzamento e di proposta

sul fronte della semplificazione e dell'efficienza come sul fronte della sicurezza e della tutela.

Molto rimane da fare per ripensare all'agricoltura e alla gestione delle sue risorse; auspichiamo, onorevole sottosegretario Scarpa, che il processo di riorganizzazione avviato anche con questo provvedimento consenta di vedere ridisegnato, e presto, il percorso verde e rigoglioso di un Paese agricolo, il nostro, moderno, competitivo, europeo. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF e AN. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito anche a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

RONCONI, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire in sede di replica.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G1, mi rimetto al Governo, mentre esprimo parere favorevole agli ordini del giorno G2 e G3.

Mi rimetto, infine, al Governo per quanto riguarda l'ordine del giorno G4.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, ho ascoltato con grande attenzione e rispetto le considerazioni svolte, soprattutto quelle critiche rivolteci dai senatori dell'opposizione. L'ho fatto senza grandissima sorpresa; credo certamente di non essere offensivo nei confronti dei signori senatori dell'opposizione se dico che queste riflessioni critiche erano già state mosse al nostro provvedimento nell'altro ramo del Parlamento.

Abbiamo cercato, senza alcuna spocchia – convinti come siamo di non aver prodotto niente di particolarmente geniale, ma unicamente un provvedimento utile all'agricoltura ed agli agricoltori italiani – di venire incontro ad alcune di queste osservazioni dell'altro ramo del Parlamento che condividevamo. Il nostro atteggiamento di attenzione permane anche in questa sede. Naturalmente, nel momento in cui verrà approvato definitivamente il provvedimento in esame, si aprirà un periodo di prova, alla fine del quale – ci auguriamo che esso sia breve – potremo anche procedere a qualche modifica.

Signor Presidente, mi preme però replicare molto brevemente ed in modo assolutamente sereno e pacato, ad alcune riflessione critiche, in specie della senatrice De Petris e dei senatori Piatti e Coletti, in ordine ad una presunta azione centralistica o neocentralistica del Governo. Non è così. Innanzi tutto, ricordo che anche negli ordinamenti federali – pensiamo solo agli Stati Uniti, alla Repubblica federale tedesca o ad altri ordinamenti che comunque attribuiscono grandissima importanza alle autonomie

locali, magari in modo anche differenziato, come la Spagna – esiste comunque un Ministero che si occupa di agricoltura.

Costituisce quindi un falso problema affermare che il federalismo, il regionalismo o comunque un decentramento molto avanzato, nel quale credo tutti crediamo, chi più chi meno, sia in contrasto con la permanenza del Ministero dell'agricoltura o delle politiche agricole e dei suoi poteri.

Tra l'altro, in ordine all'accusa che ci viene rivolta, secondo noi ingenerosa, relativa ai nuovi compiti di AGEA per quanto riguarda il monitoraggio dell'azione FEOGA-Garanzia, vorrei precisare che ho fatto svolgere all'ufficio legislativo del nostro Ministero una ricerca per valutare la situazione negli altri paesi dell'Unione europea. Dalla stessa è risultato che in dieci su quattordici paesi dell'Unione europea, esclusa l'Italia, esistono rapporti diretti tra Ministero e FEOGA. Sono, nell'ordine: Grecia, Danimarca, Irlanda, Lussemburgo, Austria, Portogallo, Paesi Bassi, Regno Unito, Svezia e Finlandia. Quindi, signori, certamente non siamo solo noi italiani a rivendicare un ruolo di controllo e di monitoraggio, come è giusto che sia, da parte del Ministero dell'agricoltura.

Questo non vuole dire certamente muoverci in senso distonico rispetto alla volontà dichiarata dalla maggioranza di procedere celermente verso spazi di maggiore autonomia in questo settore, anche alla luce dei risultati del recente *referendum*, che teniamo doverosamente ben presenti.

Altri rilievi importanti, che certamente non vogliamo nascondere, sono quelli relativi al consiglio di rappresentanza e quindi alla necessità di comprendere nello stesso altre categorie, ad esempio quella dei consumatori, se tale può essere definita. Al riguardo ricordo di avere espresso un orientamento favorevole e di aver fatto approvare alla Camera dei deputati un ordine del giorno che in futuro aprirà le porte ai consumatori.

Alla senatrice De Petris, che ha segnalato questo problema, ricordo che si apre un periodo di prova. In una prima fase, proprio seguendo questo tipo di impostazione, avremmo voluto un consiglio di amministrazione molto limitato nella composizione, quasi fosse un esecutivo, ed un consiglio di rappresentanza, invece, molto ampio, composto da 20-30 rappresentanti di categorie del mondo tecnico e del consumo.

C'è stato poi obiettato che andavamo incontro ad un organismo eccessivamente pletorico e poco rappresentativo e avremmo così avuto per assurdo un consiglio di rappresentanza non rappresentativo. A quel punto il Governo e la maggioranza hanno mutato orientamento, ritenendo opportuna una composizione più limitata, naturalmente cercando di inserire in questo organo le varie realtà, da quelle sindacali a quelle del mondo della trasformazione industriale, del mondo cooperativo e delle organizzazioni dei tecnici agricoli, di tutti i vari ordini, consigli e rappresentanze.

Certo, tutto è perfettibile; non siamo assolutamente convinti di aver prodotto un testo legislativo perfetto. Mi piace ricordare che a questo lavoro di perfezionamento non si sono sottratti i rappresentanti dell'opposizione alla Camera dei deputati, così come, in modo altrettanto generoso, non si sono sottratti i rappresentanti dell'opposizione in questo ramo del Parlamento.

È stato fatto un lavoro di miglioramento; molti emendamenti sono stati approvati alla Camera dei deputati; ovviamente, anche per ragioni di tempo – è inutile nasconderlo – poiché questo decreto scadrà tra pochi giorni, dobbiamo avere un atteggiamento apparentemente meno disponibile nei confronti dei rilievi dei colleghi dell'opposizione.

Non è così: è una disponibilità che rimane, che rilancio, che il Governo intende mantenere. Siamo convinti infatti che su problemi di questo genere le differenze e le divisioni tra maggioranza ed opposizione francamente si sciolgono, di fronte a un interesse così comune, così partecipato, come quello di garantire pagamenti più celeri per gli agricoltori, una maggiore e migliore efficienza della macchina amministrativa rispetto al passato, un approdo al regionalismo, al federalismo, ad un maggior decentramento, che possa però contare su uno Stato (in questo caso uno Stato membro che deve rispondere all'Unione europea direttamente) in grado di mantenere forti le proprie capacità di coordinamento.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, a testimonianza dell'atteggiamento di grande disponibilità, il Governo dichiara di accoglierli tutti, tranne il G1, della senatrice De Petris, che viene accolto come raccomandazione. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, LNP e CCD-CDU:BF).*

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G1?

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, non insisto per la votazione, anche se avremmo voluto che l'ordine del giorno fosse accolto pienamente. Infatti, la questione che viene posta, sulla quale vi è la sensibilità e l'impegno di moltissimi parlamentari sia dell'opposizione sia della maggioranza, merita – e su questo confidiamo nel Governo – un'attenzione particolare, perché l'emergenza della «lingua blu» è molto grave in numerose regioni; è ormai quasi endemico e quindi è assolutamente necessario poter arrivare alla dichiarazione dello stato di calamità.

Vorrei ricordare che la tutela del nostro patrimonio zootecnico è un impegno prioritario da questo punto di vista. Non ci possiamo lamentare se continuano ad aumentare le importazioni, con tutte le relative conseguenze anche sulla salute dei cittadini.

Per questi motivi, sollecito l'emanazione del decreto di dichiarazione dello stato di calamità.

BONATESTA *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA *(AN)*. Signor Presidente, vorrei ricordare che la provincia di Viterbo è una delle aree del Centro-Sud, come indicato nell'ordine del giorno, in cui il problema della «lingua blu» sta effettivamente creando gravi difficoltà. Ho già avuto modo di parlare con il sottosegretario alla sanità Cursi e con lui avevamo individuato una strada per esa-

minare la possibilità di chiedere la dichiarazione dello stato di calamità per le zone interessate.

Desidero sottoscrivere questo ordine del giorno, se la senatrice De Petris me lo consente. Accolgo con favore la decisione del Governo di accettarlo come raccomandazione. Del resto, e di ciò vorrei informare la senatrice De Petris e i colleghi interessati a questo argomento, proprio in questi giorni il Governo ha dato un segnale per testimoniare la sua attenzione su tale problema, emanando disposizioni per movimentare in parte il bestiame. Quindi qualcosa si sta muovendo.

Penso pertanto che la raccomandazione possa essere abbastanza significativa, anche perché maggioranza e opposizione continueranno sicuramente a mantenere alta l'attenzione su tale questione, vigilando affinché questa raccomandazione porti a fatti concreti.

Dichiaro pertanto il mio orientamento favorevole sull'ordine del giorno G1.

(Sono pervenute alla Presidenza richieste di aggiunta di firma all'ordine del giorno G1 dai senatori Murineddu, Flammia, Vicini e Piatti).

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G2, G3 e G4 non verranno posti ai voti.

Do lettura del parere espresso dalla 1ª Commissione permanente sugli emendamenti al disegno di legge in esame:

«La Commissione, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, salvo che sull'emendamento 1.100, sul quale osserva che la semplice attribuzione al Ministero delle politiche agricole e forestali della competenza nei rapporti con la Commissione europea appare estendere in modo eccessivo la competenza degli organi dello Stato con gli organi dell'Unione europea. In proposito, si richiama la previsione contenuta nel quinto comma dell'articolo 117 della Costituzione, che attribuisce alle regioni, nelle materie di loro competenza (e fra queste sicuramente l'agricoltura), il potere di partecipare alla formazione degli atti comunitari, residuando allo Stato la sola funzione di definire norme di procedura».

Come avrete notato, si tratta del primo parere contrario della Commissione affari costituzionali in seguito alle modifiche apportate al Titolo V della Costituzione e al *referendum.*

Do inoltre lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che vengano inserite le seguenti modifiche.

All'articolo 1, dopo il comma 1, aggiungere il seguente 1-*bis*: "Dalle disposizioni di cui alle lettere *d*-bis) ed *e)* del comma 1 non devono derivare oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato".

All'articolo 5, sostituire il comma con i seguenti: "2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, determinato in 75 milioni di lire per l'anno 2001 ed in 232.406 euro per l'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente, Fondo speciale dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero"; "2-*bis*. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio"».

Il Presidente della Commissione bilancio ha chiesto di riferire oralmente sui singoli emendamenti. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(FI)*. Signor Presidente, intervengo ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sugli emendamenti 1.103, 1.104 e 1.105, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che venga approvato l'emendamento 1.107.

Esprime poi parere contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, sull'emendamento 1.106, che presenta palesemente profili di mancanza di copertura finanziaria, nonché parere di nulla osta sui restanti emendamenti.

Desidero chiosare brevemente questo parere, signor Presidente, per chiederle – nella consapevolezza delle difficoltà dei lavori di Aula e Commissione – di dare la possibilità alla 5ª Commissione di esprimersi nella sua compiutezza. Infatti, ho potuto rendere questo parere perché conforme a quelli precedentemente espressi dalla Commissione e dalla Sottocommissione.

Per tutto quanto poi necessita di una discussione in Sottocommissione o in Commissione, è opportuno che possiamo esprimerci sempre con tempestività ma anche con un pizzico di tempo in più per consentire un lavoro ragionato.

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, ringrazio lei e i colleghi della Commissione bilancio per il lavoro che siete chiamati a svolgere. Conosco i tempi che l'Aula richiede; pertanto, cercheremo di adeguare i lavori di Assemblea al prodotto che scaturirà dalla Commissione da lei presieduta.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MURINEDDU *(DS-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.100 evidenzia la necessità di distinguere chiaramente il ruolo dell'AGEA dalle funzioni più strettamente politiche esercitate dal Ministero.

Il decreto-legge in esame invece determina una commistione che, a nostro giudizio, pregiudica quell'efficacia e quell'efficienza amministrativa con cui si vuole procedere allo snellimento burocratico delle procedure.

Gli emendamenti 1.101 e 1.102 si riferiscono al consiglio di rappresentanza, che noi riteniamo assolutamente inutile e di cui chiediamo la soppressione.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Signor Presidente, seppure nella manifesta contrarietà – da me esplicitata in Commissione agricoltura – alla costituzione del consiglio di rappresentanza, stabilita da questo provvedimento, vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula sul fatto che, come evidenziato dagli ordini e dai collegi nazionali degli agrotecnici, degli agrotecnici laureati, dei dottori agronomi e dei periti agrari, la formulazione letterale utilizzata nel decreto, «organizzazioni tecniche del settore», non appare, anche a nostro giudizio, sufficientemente chiara per definire gli ordini e i collegi sopracitati che devono indicare il proprio rappresentante in seno al Consiglio, il quale, come è noto, è composto di dieci membri.

Pertanto, rivolgo un appello ai colleghi affinché esprimano un voto favorevole sull'emendamento 1.104, anche se, per la verità, sono stati presentati due ordini del giorno in tal senso sui quali il Governo ha espresso un parere favorevole; non mi sembra però che ciò possa superare la questione, almeno sotto l'aspetto legislativo. Si tratterebbe quindi di dare corpo e sostanza definitiva ad una giusta aspettativa degli ordini e dei collegi nazionali.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.105.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, gli emendamenti 1.103 e 1.106 sono stati in parte illustrati nel corso dell'intervento in discussione generale.

L'emendamento 1.103, in particolare, fa riferimento alla presenza di un'adeguata rappresentanza dei consumatori nel consiglio di rappresentanza. Ho ascoltato le motivazioni del Sottosegretario, ma continuo a mantenere le mie perplessità sul fatto che proprio le organizzazioni dei consumatori in questo organismo, che in realtà è già abbastanza ampio, non vengono prese in considerazione.

L'emendamento 1.106 riguarda la questione dell'avvio, finalmente, degli organismi pagatori regionali. Ho ascoltato il parere espresso dalla Commissione bilancio e devo dire che non lo condivido; sul punto, tuttavia, torneremo in un secondo momento e chiederò comunque che l'emendamento venga posto in votazione.

Preannuncio fin d'ora che l'emendamento 4.100 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G4.1.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

RONCONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.100, 1.101, 1.102 e 1.103. Il parere è altresì contrario sull'emendamento 1.104, perché superato dall'accoglimento di ben due ordini del giorno, nonché sull'emendamento 1.106. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 1.107 della Commissione.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.107, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.104.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Malentacchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dai senatori Malentacchi e De Petris.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.105 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.106, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.106, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo, pertanto, la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,08, è ripresa alle ore 18,29).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 868

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente all'emendamento 1.106. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione, l'emendamento 1.106 è improcedibile.

Gli emendamenti 1.0.100 e 1.0.101 sono stati ritirati.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G4.1, che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente – come già detto – l'ordine del giorno, che do per illustrato, deriva dalla trasformazione dell'emendamento 4.100.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

RONCONI, *relatore*. Mi rimetto al Governo, signor Presidente.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.1 non sarà posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'emendamento della Commissione riferito all'articolo 5 del decreto-legge, che si intende illustrato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Tocca sempre a me essere il primo nelle dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. È sempre il più solerte ad iscriversi.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Non lo so, può darsi.

Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, perviene al dibattito dell'Aula un provvedimento legislativo, il decreto-legge n. 381 del 2001, in conversione, avente per oggetto disposizioni urgenti concernenti l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, l'anagrafe bovina e l'Ente irriguo umbro-toscano.

Dobbiamo rilevare che, nonostante la portata apparentemente modesta del provvedimento, siamo di fronte al fatto che con un decreto-legge si modifica, seppure in piccole parti, un decreto legislativo e che, soprattutto, politicamente l'operazione appare molto pesante; fatemelo dire, cari colleghi e care colleghe.

L'istituzione del consiglio di rappresentanza, che ha occupato larga parte del dibattito, è un bel ritorno al corporativismo di vecchia memoria. Si tratta, infatti, di relazioni tra controllori e controllati (le organizzazioni professionali e le cooperative che promuovono, tra l'altro, i centri di assistenza agricola) in un rapporto spurio di conflitto di interessi che non si può neanche esprimere in una funzione di valutazione dei risultati e di sorveglianza delle procedure, secondo la funzione propria e vitale di quest'organo – il consiglio di rappresentanza – che è innalzato ad un livello pari al consiglio di amministrazione e al collegio dei revisori.

Dico ciò, anche se ci troviamo di fronte ad un testo che, rispetto alla stesura originale, ci giunge modificato dalla Camera dei deputati, con alcune innovazioni di cui la più rilevante – lo vogliamo sottolineare – è indubbiamente l'apertura ai rappresentanti delle regioni nel consiglio di amministrazione dell'AGEA.

Vi è poi un'attenzione ai problemi connessi ad alcune malattie degli animali d'allevamento (BSE e lingua blu). Penso che sarebbe necessario, per quanto riguarda l'anagrafe bovina, fare il punto della situazione, dando atto della validità dei servizi veterinari delle ASL fin qui svolti, malgrado la limitatezza delle risorse finanziarie impiegate nella realizzazione del sistema. Avevamo sottoposto all'attenzione l'eventualità di un esproprio di competenze (l'identificazione e la notifica alla banca dati nazionale del bestiame) dei servizi veterinari pubblici a favore di sistemi privatistici. Se ciò corrispondesse alla linea dell'attuale Governo, rappresenterebbe una scelta ben precisa che andrebbe in direzione opposta alla storica e strategica centralità sanitaria dell'anagrafe bovina e alle norme attualmente vigenti, e come Rifondazione comunista ci vedrebbe profondamente contrari.

Signor Sottosegretario di Stato, le voglio ricordare l'esperienza del passato, per esempio sulla gestione delle quote latte. Molti anni di gestione privatistica delle associazioni dei produttori hanno registrato un fallimento; in verità, anche di quella pubblica da parte dell'AIMA. Pur tuttavia, apprezziamo la sua decisione di accogliere l'ordine del giorno presentato in materia da me e dalla collega De Petris, anche se ciò non fuga del tutto la nostra preoccupazione. Ecco perché ne ho voluto riparlare.

La proroga di un anno dell'Ente irriguo umbro-toscano, di cui all'articolo 3 della legge 18 ottobre 1961, n. 1048, e successive modificazioni, non ci trova certamente entusiasti. Quello della proroga è un vecchio vizio

dei Governi che si sono succeduti; rimangono però ancora da definire i problemi delle opere irrigue, che costituirono allora i presupposti dell'istituzione di tale ente.

Signor Presidente, il ragionamento sin qui svolto, sia pure in forma sintetica, mi permette di annunciare un voto di astensione dei senatori di Rifondazione Comunista. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

THALER AUSSERHOFER *(Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

THALER AUSSERHOFER *(Aut)*. Signor Presidente, il Gruppo delle Autonomie, che ho l'onore di rappresentare, si è posto come fine da perseguire l'attuazione del federalismo, con il passaggio delle competenze alle regioni, alle province e ai comuni e la vera costruzione di uno Stato federale.

Specialmente in agricoltura lo Stato dovrebbe intervenire il meno possibile perché le direttive dell'Unione europea sono già molto dettagliate e, spesso, anche molto rigide. Almeno l'esercizio delle funzioni amministrative dovrebbe allocarsi a livello provinciale e regionale e solo in ultimissima istanza essere mantenuto presso lo Stato o le sue agenzie, anche per evitare sovrapposizioni, doppioni e allungamento dei tempi. Tengo però a ringraziare il Sottosegretario per la sua disponibilità al dialogo, nonché per la sensibilità dimostrata al decentramento delle funzioni alle province e alle regioni.

Signor Presidente, almeno nel settore al nostro esame ci auguriamo che si possa arrivare ad un decentramento più consistente e per questo dichiaro il voto di astensione del Gruppo delle Autonomie *(Applausi dal Gruppo Aut).*

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, come già detto nel corso dell'intervento in discussione generale, pur considerando degli aspetti positivi contenuti nella modifica del decreto legislativo n. 165 del 1999, il Gruppo della Margherita ritiene che non tutto sia perfetto e che, circa la gestione di questa nuova normativa, ci siano degli elementi di confusione. Per tali ragioni esprimeremo un voto, non contrario – perché il provvedimento contiene comunque degli aspetti positivi – ma di astensione. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

BONGIORNO *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONGIORNO *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, alla fine di luglio, nel corso di un'audizione davanti alla Commissione agricoltura del Senato, tutte le associazioni di categoria, a prescindere dalla loro estrazione e formazione culturale ed economica, hanno denunciato che, a seguito della trasformazione dell'AIMA in AGEA, non era mutato nulla, anzi, per certi versi la situazione era peggiorata.

Pertanto, l'iniziativa governativa di imprimere un indirizzo di ristrutturazione dell'agenzia per le erogazioni in agricoltura non può che essere accolta positivamente da Alleanza Nazionale, come dalla maggioranza parlamentare che sostiene il Governo, perché si intende come iniziativa di recepimento dell'istanza di riforma del mondo agricolo nazionale.

D'altra parte, il disegno di legge del quale ci si è occupati oggi pomeriggio tende proprio verso il soddisfacimento delle esigenze e delle istanze raccolte, vale a dire lo snellimento burocratico e la maggiore incisività sul territorio e sul comparto economico, e mai come in questo momento tali istanze sono particolarmente sentite.

Infatti, nel momento in cui si ravvede l'opportunità, l'estrema necessità, di una maggiore competitività del mondo agricolo nazionale, e meridionale in particolare, nei confronti delle organizzazioni e delle economie agricole dei paesi dell'Est europeo e di quelli in via di sviluppo e la globalizzazione dell'economia, e del settore dell'agricoltura in particolare, è sempre più pressante e sentita, interviene un'iniziativa governativa che in tal senso deve essere interpretata; di conseguenza, una maggiore facilitazione del rapporto della Pubblica amministrazione, dell'apparato dello Stato e delle regioni verso l'impresa, verso il privato, è da salutare sempre con particolare favore.

Il disegno di legge si occupa pertanto della ristrutturazione dell'AGEA, così come si occupa di muovere passi concreti e decisivi in favore dell'istituzione dell'anagrafe bovina, altro settore particolarmente importante per il sostegno dell'impresa agricola. Vi è poi un ultimo aspetto, cioè quello della proroga di dodici mesi, fino al 31 dicembre 2002, dell'Ente irriguo umbro-toscano.

Per le ragioni sin qui esposte e per quelle già illustrate in sede di discussione generale da parte del senatore Bonatesta, il Gruppo di Alleanza Nazionale annunzia il proprio voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo AN).*

MURINEDDU *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURINEDDU *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la lettura complessiva del provvedimento, a questo punto definitiva, ci lascia insoddisfatti perché non si è tenuto conto delle proposte migliorative da noi avanzate in Commissione e in Aula.

Il problema dell'accelerazione delle procedure, che avevamo introdotto con la riforma dell'AIMA e con la sua trasformazione in AGEA, ci sembra non sia stato affatto risolto, in quanto l'Agenzia, da organo tecnico, autonomo e responsabile di tutte le funzioni di sua competenza, è stata di fatto esautorata dei suoi compiti istituzionali sia – per ciò che costituisce per il Governo – con il FEOGA e con la Commissione europea sia nei rapporti con le regioni, come recentemente si auspicava che fosse realizzato con il decentramento amministrativo promosso dalla legge Bassanini e con il *referendum.*

C'è ancora una considerazione che a questo punto bisogna fare, a seguito delle dichiarazioni del Sottosegretario. Egli ha dichiarato che altri Paesi dell'Unione europea si sono regolati come l'Italia in relazione ai rapporti dell'Agenzia nazionale tecnica con la Commissione europea e con il FEOGA. Il sottosegretario Scarpa Bonazza Buora si è posto un problema giusto, ma la sua risposta sul ruolo dell'AGEA non tiene nel debito conto l'autonomia funzionale dell'Agenzia italiana e non considera adeguatamente il profilo giuridico-istituzionale della stessa.

Inoltre, perché ignorare che il nostro Paese si sta sforzando di realizzare quel decentramento amministrativo, o *devolution*, che risponde ad una specificità dei nostri nuovi ordinamenti e che è fortemente voluto dagli italiani e anche dalle forze politiche della maggioranza anche se poi di fatto alla fine tradiscono questo principio?

Ci pare altresì che costituisca un inutile orpello l'istituzione di un fatiscente consiglio di rappresentanza, come ha messo bene in evidenza il senatore Piatti, il cui valore non è tanto quello di trovare una soluzione tecnica all'esercizio dei controlli sull'attività del consiglio di amministrazione, quanto quello di introdurre un fattore populistico e narcotizzante all'interno della struttura stessa, il che rappresenta l'esatto contrario di ciò che si intende realizzare con la concertazione e con il principio di sussidiarietà.

Considerando che alla Camera dei deputati il testo è stato migliorato anche grazie al contributo della minoranza e che durante l'esame svoltosi nella Commissione agricoltura del Senato sono state prese in attenta considerazione, sia pure rinviate ad una successiva approvazione, le proposte e le riflessioni avanzate dalla minoranza, riteniamo che da parte nostra sia opportuno astenerci dal voto in considerazione del fatto che il provvedimento è molto atteso e si presenta con caratteri di urgenza. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U).*

AGONI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGONI *(LNP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, la Lega Nord Padania non può essere altro che favorevole all'approvazione di questo disegno di legge che tocca aspetti fondamentali della nostra agricoltura.

Vorrei subito ricordare, onorevole Sottosegretario, le sue parole: questo è un provvedimento che ha un periodo di prova ed è perfettibile. Sono queste le parole da lei pronunciate dieci minuti fa. Sono convinto di ciò ed è per questo che mi appresto a sollevare delle critiche costruttive, che devono essere fatte, su due punti fondamentali: sul consiglio di rappresentanza dell'AGEA e sull'anagrafe bovina.

Per quanto riguarda il consiglio di rappresentanza, vorrei soltanto si prestasse la massima attenzione perché effettivamente, come ha affermato qualche senatore che mi ha preceduto, rischiamo di affidare il controllo ai controllati. Ciò è molto preoccupante anche nella costituzione dei CAA (Centri di Assistenza Agraria) che vengono istituiti a livello regionale.

La regionalizzazione contenuta in questi provvedimenti non può, come Lega Nord Padania, trovarci altro che favorevoli perché sicuramente porterà pagamenti più celeri, una macchina amministrativa migliore e, finalmente, un decentramento regionale definitivo, ma ha i suoi rischi. Tutto questo deve essere controllato poiché in passato abbiamo avuto delle strutture che hanno causato danni molto profondi all'agricoltura; ancora oggi, abbiamo delle ferite che hanno smesso di sanguinare ma hanno lasciato cicatrici profonde.

Per quanto riguarda l'anagrafe bovina, mi permetta, onorevole Sottosegretario, di dirle che è il pilastro portante del futuro della nostra zootecnia e su questo non possiamo permetterci di sbagliare. Abbiamo ereditato una condizione che è quella che è. L'amministrazione che ci ha preceduti ha comunque attuato una riforma, modificando l'AIMA in AGEA, comprendendo, quindi, che c'era qualcosa da cambiare. Tale cambiamento è stato avviato e noi dobbiamo portarlo fino in fondo; l'anagrafe bovina rientra in questo processo di cambiamento.

Ho già detto in quest'Aula come dobbiamo portare avanti tale riforma. Secondo il mio parere devono essere previsti dei *microchip* nel lobo o inseriti nel collo ma deve anche esserci la massima garanzia dei numeri sia per gli ovocaprini che per i bovini.

Questo sarà l'inizio della ricerca del bandolo della matassa per poter risolvere l'antica e atavica problematica delle quote latte ma anche quella odierna relativa alla BSE.

Questo serve a garantire gli allevatori ma soprattutto i consumatori, dei quali noi allevatori abbiamo veramente bisogno. Sarà, però, l'inizio della rintracciabilità degli alimenti di cui noi comunque, in alcune delle nostre regioni e province – cito, come esempio, quella di Brescia – già disponiamo.

Mi permetto di ricordare, signor Presidente, ciò che sta avvenendo negli ultimi giorni in relazione alla rintracciabilità degli alimenti. Mi riferisco al famigerato latte blu di una nota multinazionale italiana di cui vediamo in televisione la pubblicità. Si tratta di un'offesa posta in essere nei confronti dei nostri produttori e dei nostri consumatori. Il latte blu porta la stessa dicitura di latte fresco – già in uso nel nostro Paese – comportando una confusione tra il latte fresco che ha quattro giorni di scadenza con il

latte fresco avente otto o più giorni di scadenza. Si tratta di una truffa perpetrata – lo ripeto – nei confronti dei produttori e dei consumatori.

L'organizzazione dei produttori ha già fatto ricorso al TAR. Poc'anzi ho consegnato al Sottosegretario la sentenza del TAR del Lazio che sospende la circolare del Ministero delle attività produttive con la quale la multinazionale prima citata ha potuto commercializzare con la stessa dicitura prodotti profondamente diversi, privi di elementi comuni. Spero – anzi ne sono sicuro – avendo ricevuto assicurazioni a tal riguardo dal sottosegretario Scarpa, che saranno intraprese delle iniziative in questa direzione.

Per questo motivo, la Lega Nord Padania esprime il voto favorevole al provvedimento di legge in esame. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN e del senatore Carrara).*

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, onorevole relatore, come ha potuto sentire, signor Sottosegretario, alcuni accenti critici non provengono solo dai rappresentanti dell'opposizione; ciò sta a dimostrare che alcune questioni da noi sollevate non sono certamente pretestuose, perché ogni persona che ha un minimo di esperienza nel settore sa che si tratta di questioni reali.

Continuiamo ad essere molto perplessi su alcune questioni, che non ricorderò nei particolari, relative al decreto-legge al nostro esame. Nutriamo perplessità in merito al consiglio di rappresentanza – non siamo i soli, perché le nutrono anche molte organizzazioni di categoria – per il fatto che non si vogliono avere sovrapposizioni e rischi di interferenze.

Siamo preoccupati perché la riforma si è in qualche modo bloccata e per il fatto che ci sia una controriforma rispetto alla trasformazione dell'AIMA in AGEA. Continuiamo ad insistere a tal riguardo – tra l'altro, lo ha fatto anche la senatrice Thaler che mi ha preceduto – perché non riusciamo a trovare segni tangibili, neanche in questo provvedimento, dell'avvio definitivo e completo della regionalizzazione. Torno a ripetere che bisogna allocare le risorse necessarie per avviare gli organismi regionali pagatori.

È certo che vi sono aspetti positivi che contribuiscono a sveltire le procedure di pagamento, che rappresentano una delle questioni più rilevanti. Tutti dobbiamo sapere che l'unico modo per far sì che i tempi siano realmente ridotti è disporre degli organismi regionali pagatori, non solo per il disegno federalista dello Stato ma anche perché si tratta oggettivamente del modo più semplice e pratico di andare incontro alle esigenze di tutti gli imprenditori e degli operatori del settore.

Rimangono quindi tutte le nostre perplessità e per questo motivo il Gruppo dei Verdi si asterrà dalla votazione sul disegno di legge in esame. Vogliamo comunque prendere veramente in parola le dichiarazioni del

Sottosegretario, il quale ha affermato che vi è una disponibilità al dialogo e alla collaborazione, come è avvenuto anche sulla questione della circolare. A proposito di quest'ultima, signor Sottosegretario, se lei deciderà di assumere iniziative, riceverà il sostegno di tutti i membri della Commissione agricoltura, certamente di quelli del mio Gruppo, per bloccare l'ennesimo tentativo di far passare per latte fresco – e non è la prima volta! – latte che invece è a lunga conservazione. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U).*

D'IPPOLITO *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'IPPOLITO *(FI)*. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia al provvedimento in esame, voglio esprimere un sincero apprezzamento, non solo personale, al Governo, in particolare al sottosegretario Scarpa che ai lavori del Senato ha dedicato particolare attenzione, per l'attenzione appunto dimostrata alle ragioni delle preoccupazioni emerse dal confronto parlamentare e per lo sforzo comunque compiuto verso il recepimento dei suggerimenti emersi.

Apprezziamo anche le dichiarazioni del Governo sulla perfettibilità del provvedimento tuttavia, siamo convinti che molti passi sono stati fatti in avanti e che altri ancora ne possono essere compiuti. Il processo di regionalizzazione richiederà tappe, tempi e metodi, ma siamo convinti che è comune volontà accelerarne il processo.

Confermo pertanto tutte le ragioni di apprezzamento del provvedimento in esame e il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Desidero associarmi alla preoccupazione segnalata da alcuni colleghi e che sottolineo nuovamente all'attenzione del sottosegretario Scarpa, perché non vorrei che in un futuro breve ci trovassimo a mangiare il pane «fresco» di dieci o quindici giorni, perché allora di fresco non ci sarebbe il pane ma ci saremmo noi come utenti.

Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

È approvato.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Colleghi, si rende necessario apportare delle modifiche all'ordine del giorno. Infatti, le Commissioni di merito hanno concluso l'esame dei disegni di legge nn. 824 e 892 solo nel pomeriggio e quindi non sono stati ancora espressi i pareri sugli emendamenti presentati.

Suggerisco pertanto di far svolgere solo la relazione e la discussione generale sui due provvedimenti. In particolare, poiché il disegno di legge n. 892 si trova in uno stato dei lavori più avanzato e dal momento che sono presenti sia il relatore sia il sottosegretario Ventucci, propongo di passare all'esame del disegno di legge n. 892, ritenendo comunque possibile concludere nella seduta odierna anche la discussione generale sul disegno di legge n. 824.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, non ho capito se ha proposto che venga rinviata la discussione del disegno di legge n. 824.

PRESIDENTE. Se ci saranno le condizioni, potremo concludere la discussione generale su entrambi i provvedimenti.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. La ringrazio.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Discussione del disegno di legge:

(892) *Conversione in legge del decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, recante proroghe e differimenti di termini* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n.892.

Il relatore, senatore Falcier, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, il provvedimento al nostro esame contiene la proposta di proroghe e differimenti di alcuni termini previsti da varie norme di legge.

La 1ª Commissione innanzitutto ha esaminato la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza previsti dall'articolo 77 della nostra Costituzione riscontrandone la sussistenza.

La necessità nasce dalla constatazione che se non fosse intervenuto il presente decreto-legge si sarebbero determinate situazioni tali da rendere difficoltosa la puntuale attuazione delle norme della cui entrata in vigore si chiede la proroga e, per un caso, l'entrata in vigore del testo unico delle norme in materia di espropriazione per pubblica utilità, si riscontra l'esigenza di consentire alle amministrazioni interessate di dotarsi dell'indispensabile organizzazione.

L'urgenza nasce ancora dall'esigenza di dare tempestivamente certezze ad enti e organismi preposti all'avvio dell'applicazione di alcune norme per la cui tempestiva e concreta attuazione vengono segnalate diffuse difficoltà e preoccupazioni.

Il provvedimento è inoltre di immediata applicazione, specifico e non riguarda materie che non possono essere oggetto di decretazione d'urgenza. Pertanto, la 1ª Commissione ha riconosciuto i presupposti di necessità e di urgenza.

In merito ai contenuti del provvedimento, ricordo che esso presenta il differimento di termini concernenti adempimenti di soggetti e di organismi pubblici di partecipazione, il regime di tariffe agevolate per le spedizioni di pubblicazioni in abbonamento postale, il funzionamento degli organi collegiali della scuola, l'entrata in vigore del testo unico in materia di espropriazione per pubblica utilità, il termine entro cui confermare le domande per il riconoscimento di indennizzi a cittadini e imprese operanti nei territori della ex Jugoslavia e, ancora, il termine di funzionamento dei Comitati degli italiani all'estero, già conosciuti come Comitato dell'immigrazione italiana.

Esaminando nel dettaglio l'articolato, l'articolo 1 del decreto-legge rinvia le elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES); ricordo che tali Comitati, istituiti con la legge 8 maggio 1985, n. 205, sono organi rappresentativi della nostra collettività ed eletti dagli italiani residenti all'estero. Il loro compito è quello di promuovere iniziative per la comunità italiana residente relativamente alla vita sociale e culturale.

I Comitati eletti nel giugno 1997 durerebbero in carica cinque anni e, quindi, fino al giugno 2002. La decisione di prorogare di un anno l'elezione per il loro rinnovo – in questo consiste la proposta – deriva dal fatto che si ritiene opportuno che il rinnovo avvenga con l'aggiornamento dei dati provenienti dalla rilevazione degli italiani all'estero, per gli adempimenti del quale è stata prevista la proroga al 21 marzo 2003 con il decreto-legge 3 agosto 2001, n. 312, relativo all'aggiornamento degli schedari comunali. Inoltre, si ritiene necessario che il rinnovo dei Comitati non avvenga prima dell'approvazione del disegno di legge governativo presentato il 14 settembre 2001, Atto Senato n. 627, concernente la verifica di una migliore affidabilità dei dati relativi agli italiani all'estero.

Se non fosse stato presentato un provvedimento urgente di modifica e di rinvio della scadenza dei termini, il Ministero degli affari esteri avrebbe dovuto provvedere subito agli adempimenti, basandosi – come ho già detto – su dati di incerta affidabilità. Infine, anche l'Assemblea generale del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) ha richiesto una proroga con l'obiettivo di unificare le scadenze dei due organismi.

L'articolo 2 del decreto dispone la proroga al 30 giugno 2002 del termine per l'adozione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione sonora in tecnica digitale e per il rilascio delle concessioni per la radiodiffusione televisiva privata in ambito locale su frequenze terrestri.

Il termine era fissato al 31 dicembre 2001, come previsto dal decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, già convertito con modificazioni dalla legge 20 marzo 2001, n. 66. Difficilmente tale termine può essere rispettato per le complesse consultazioni previste e ancora in corso con le regioni, che potrebbero tradursi in contenzioso per la previsione dell'utilizzo del silenzio-assenso, che dovrebbe essere in molti casi utilizzato, tenendo conto che norme successive prevedono la competenza esclusiva in materia delle regioni.

Sull'argomento, altresì, è annunciato che la conferenza del Comitato europeo per le radiocomunicazioni dovrebbe assegnare all'Italia nuove risorse di frequenze. Pur riscontrando la necessità della proroga, è da esprimere l'auspicio che sia l'ultima e che nel frattempo Ministero e regioni possano definire un'intesa, sapendo che ogni ritardo fa proseguire una situazione che appena possibile dovrebbe essere superata anche per esigenze di tutela ambientale.

L'articolo 3 prevede la proroga dei termini delle misure di sostegno per le imprese televisive locali; sostegno già individuato in 24 miliardi di lire. Le complesse procedure relative all'emissione dell'atto formale di ammissione alle provvidenze dell'editoria per ogni impresa fa constatare che finora solo sei miliardi di lire sono stati erogati. Per evitare la perenzione della spesa si propone la proroga al 31 dicembre 2002 rispetto alle scadenze fissate dalla normativa generale sulla contabilità dello Stato (legge n. 2440 del 1923).

L'articolo 4 prevede la proroga di un anno delle tariffe agevolate per le spedizioni di pubblicazioni in abbonamento postale. Dal 1° gennaio 2002 dovrebbero entrare in vigore la liberalizzazione sulla possibilità di scegliere il vettore postale con contributi statali a favore dei soggetti meritevoli. Il regolamento, che deve specificare tali agevolazioni, è contestato da piccole e medie imprese che temono la riduzione della concorrenza. La proroga proposta dovrebbe permettere l'emissione del decreto del Governo portando la scadenza al 1° gennaio 2003 rispetto ai termini già previsti dalla finanziaria 2000 (legge n. 488 del 1999).

L'articolo 5 prevede la proroga dell'entrata in vigore del testo unico in materia di espropriazioni per pubblica utilità. La nuova regolamentazione, resasi necessaria anche per sentenze della Corte costituzionale, comporta modifiche sostanziali anche per le immissioni in possesso delle aree da espropriare, in precedenza regolate dalle rapide procedure dell'occupazione temporanea. Il nuovo testo limita l'occupazione temporanea ai casi di aree non soggette ad esproprio. Quindi, si prevede prima l'esproprio e solamente dopo la possibilità dell'accesso.

La norma comporta modifiche e aggiornamenti all'organizzazione e alle procedure in corso. Viene proposta la proroga al 30 giugno 2002, tenendo conto che varie amministrazioni hanno chiesto un rinvio e che il testo, per il quale si chiede la proroga, fu pubblicato il 16 agosto 2001 ed entrerebbe in vigore il 1° gennaio 2002.

L'articolo 6 prevede la proroga degli organi della scuola e del Consiglio nazionale della pubblica istruzione fino al 31 dicembre 2002. L'ar-

ticolo 8 del decreto legislativo n. 233 del 1999 stabilisce che i vecchi organi restano in carica fino all'insediamento dei nuovi. La difficoltà di applicazione di tale norma e gli adempimenti previsti hanno ritardato i rinnovi fissati entro il 1º settembre 2001. Si chiede la proroga al 31 dicembre 2002 e di far decorrere dalla nuova data l'efficacia di alcune norme del testo unico in materia di istruzione.

È da ricordare, a conferma dell'opportunità della proroga, che il disegno di legge n. 905 conferisce delega al Governo per la riforma entro 18 mesi degli organi collegiali della pubblica istruzione.

Quanto all'articolo 7, la legge 29 marzo 2001, n. 137, prevede il riconoscimento di un ulteriore indennizzo per i titolari di beni, diritti e interessi nei territori ceduti alla ex Jugoslavia; ulteriori indennizzi rispetto a quanto già previsto da altre norme.

La legge citata fissava il termine in 180 giorni dalla data in vigore della stessa, cioè il 2 novembre 2001. Si propongono ulteriori 180 giorni per permettere la raccolta delle domande degli aventi titolo e la proposta della nuova scadenza è appunto al 31 maggio 2002.

L'articolo 8, infine, allo scopo di assicurare la continuità dell'attività di formazione della pubblica amministrazione, dispone la proroga dei docenti per l'anno 2002 con riferimento in particolare al terzo corso-concorso di reclutamento della dirigenza pubblica. Tale proroga è anche collegata al fatto che da poco sono stati insediati gli organi di tale scuola e il direttore della stessa. A conferma dell'opportunità della proroga, ricordo che la finanziaria 2002, nel testo già approvato dal Senato, esclude dal blocco delle assunzioni proprio quelle che derivano dall'esito del concorso in questione.

Per le considerazioni sopra esposte, si propone la conversione in legge del decreto-legge al nostro esame, unitamente alle modifiche e integrazioni già approvate dalla 1ª Commissione. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Turroni. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, in relazione al decreto-legge che stiamo esaminando, mi soffermerò solamente su tre articoli del decreto medesimo, in quanto credo debbano essere precisate talune questioni.

Noi non abbiamo nulla in contrario alla proroga di alcuni termini quando vi sono dei motivi incontrovertibili per cui la pubblica amministrazione non è riuscita ad adeguarsi ad adempimenti e a scadenze che le leggi, di cui adesso si propone la proroga, avevano fissato. Però, per taluni di questi adempimenti, credo debbano essere sottolineate alcune questioni. Mi riferisco a quanto è previsto agli articoli 2, 4 e 5.

Per quanto concerne l'articolo 2, mi rendo conto che tale questione riguarda l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, però vi è un problema connesso alla proroga. Mi rivolgo al Governo: sarebbe stato oppor-

tuno e necessario in questa circostanza, prorogando i termini per l'adozione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione sonora in tecnica digitale, che ci fosse stato fornito anche il quadro, che è connesso, delle decisioni regionali in ordine alla scelta dei siti per gli impianti di diffusione radiotelevisiva e anche dei siti nei quali si pensa di effettuare il risanamento. Il relatore giustamente ha fatto riferimento ad alcune questioni di carattere ambientale.

Dato che le due questioni non possono essere separate l'una dall'altra, credo che magari in sede di replica, a conclusione del nostro dibattito, in fase successiva, una verifica debba essere fatta. Infatti, vi è un aspetto assai importante e delicato, per tutto ciò che significa anche nel nostro Paese, riguardante appunto il piano nazionale di assegnazione delle frequenze, ma vi è anche la questione dei luoghi in cui questi impianti sono localizzati, le perplessità che suscitano nei cittadini, gli adempimenti legislativi che sono stati trascurati troppo spesso dalle regioni, che – ripeto – molte volte sollecitano competenze, rivendicano poteri, ma poi quando hanno le competenze ed i poteri evitano accuratamente di esercitarli.

Per quanto riguarda l'articolo 4, certamente non siamo noi ad essere contrari alla proroga delle tariffe postali agevolate per inoltrare in abbonamento postale stampe magari legate ad organizzazioni non governative o a piccole case editrici. Vorremmo però che ci fosse un'ulteriore proroga per la spedizione in abbonamento postale a favore delle organizzazioni *non profit* (e a questo proposito, come ha fatto anche la senatrice a vita Rita Levi Montalcini, abbiamo presentato un emendamento, su cui richiamo l'attenzione del relatore e dello stesso Governo), affinché queste fino al 2004 possano spedire in abbonamento postale i loro documenti, i loro giornali, molto spesso anche le loro *mailing*, utilizzate per ottenere il sostegno a tante battaglie di carattere sociale, umanitario, ambientale che esse compiono. Raccomando quindi un'attenzione particolare nei confronti di questo problema.

La terza questione riguarda l'articolo 5 e l'esproprio per pubblica utilità, un problema che il relatore ha toccato in maniera molto puntuale nella sua relazione. La relazione di accompagnamento al disegno di legge, di cui leggo un pezzo, dà conto di un lavoro assai importante che è stato compiuto nella scorsa legislatura. Infatti, tale relazione afferma che il decreto legislativo che si intende prorogare ha rappresentato «una riforma di portata notevolissima che giunge a riportare ordine in una materia» (appunto, quella degli espropri) «che, a suo tempo organicamente regolata dalla legge fondamentale risalente ai primi tempi dello Stato unitario,» (la legge per il risanamento della città di Napoli, per chi non conoscesse questa questione) «aveva poi visto interventi normativi parziali e imperfettamente coordinati e per giunta più volte sanzionati da interventi della Corte costituzionale». Aggiunge poi la relazione che «il nuovo testo unico costituisce pertanto un rilevante progresso normativo, suscettibile di portare a razionalità un sistema condizionato da gravi inefficienze». Ecco, mi richiamo a queste questioni che sono assolutamente vere.

La scorsa settimana, trattando di altro argomento, i colleghi della Lega hanno sollevato questo problema e hanno anche presentato un ordine del giorno per la conclusione delle procedure di occupazione d'urgenza, che sono una delle questioni più urgenti che riguardano appunto il problema degli espropri. Le occupazioni d'urgenza sono andate avanti molto spesso per un tempo indefinito, penalizzando molto spesso i proprietari che si vedevano assoggettati ad una procedura che poi non si concludeva mai con la restituzione dell'area oppure con il pagamento del prezzo per quell'area che veniva espropriata.

Ebbene, la questione (che è stata affrontata dicendo che si doveva chiudere, ma anche evitare che si ripetesse), avrebbe avuto la necessità di essere affrontata, così come è stata affrontata, in maniera definitiva, una volta per tutte, chiedendo però alla pubblica amministrazione di fare la sua parte.

In qualità di Presidente della VIII Commissione dell'altro ramo del Parlamento, nell'aprile dell'anno scorso o forse alla fine di marzo, ho espresso un parere su questo decreto legislativo: è stato un parere favorevole, così come favorevole è stato il parere della Conferenza unificata Stato-Regioni insieme con la Conferenza Stato-città. Tutti, all'unanimità, si sono espressi favorevolmente su un provvedimento che, come dice la relazione, è di portata innovativa, ma, soprattutto, va a vantaggio della pubblica amministrazione, da una parte, e, nello stesso tempo, accoglie e dà ordine alle richieste dei cittadini per non compromettere i loro diritti, per non compromettere e vanificare i loro interessi.

Ecco, in questo caso noi proponiamo un nuovo rinvio. Dalla fine di marzo o dai primi di aprile dello scorso anno sono passati molti mesi, il decreto è stato pubblicato solamente ad agosto, però tutti lo conoscevano. Io ho una preoccupazione sola, a questo proposito: che questo spostamento dei termini non sia utile né per i cittadini né per la pubblica amministrazione, che in questo caso temo sia frenata dalla propria burocrazia, troppo spesso impegnata a contrastare ogni innovazione.

Temo che gli ulteriori sei mesi, rispetto all'anno durante il quale la questione è stata conosciuta, sia un ulteriore regalo, non tanto a tutti quelli che in questo tempo hanno cercato di studiarla e di mettersi in regola, come si usa dire dalle mie parti, cercando di adempiere, di fare in modo che le procedure espropriative, qualora necessarie, si concludano nel più breve tempo possibile con reciproco beneficio e interesse da parte dell'ente pubblico e del soggetto espropriato, quanto a coloro che non hanno fatto e li induca, ancora una volta, quasi fosse un premio, a non fare. Sul punto chiedo una riflessione del Governo e del relatore, perché una proroga di altri sei mesi significherebbe andare contro ciò che tutti insieme collettivamente avevamo cercato di raggiungere.

Concludendo, vorrei spendere una parola a proposito di un emendamento che i colleghi della Lega hanno presentato, al quale io mi associo, che riguarda lo slittamento di sei mesi del decreto legislativo sulla dichiarazione di inizio attività, proposto negli stessi giorni dall'allora ministro Bassanini insieme con il decreto che riguardava gli espropri.

I colleghi della Lega hanno proposto, e la Commissione ha fatto proprio l'emendamento, di spostare al giugno dell'anno prossimo l'inizio dell'efficacia di questo decreto legislativo. In questo caso sono favorevole ad uno slittamento perché il decreto legislativo in questione ha innovato e modificato profondamente il sistema delle procedure relative al rapporto tra tecnici, imprese, cittadini e pubblica amministrazione su una questione nodale che riguarda le abitazioni (come costruire, come ristrutturare, progetti, verifiche, direzione dei lavori e tutte le attività connesse) e c'è stato poco tempo perchè le amministrazioni vi si potessero adeguare.

Dobbiamo assumere allora un'iniziativa analoga – a tal fine ho presentato un emendamento dello stesso segno – per quelle norme anticipatrici la cosiddetta super-DIA, contenuta nel comma 9 (credo) dell'articolo 1 legge Lunardi, o legge Grillo, approvata la settimana scorsa.

Tale comma è passato con lo *slogan*, piuttosto deprecabile, del padrone in casa propria (molte volte si è padroni in casa propria, ma interventi effettuati nella propria abitazione possono procurare danno ad altri), ma l'essere padrone non può essere considerato un diritto assoluto, perché viene limitato dalla necessità di non ledere i diritti altrui, tra i quali quello della sicurezza.

Ebbene, ritengo che anche per il comma cui faccio riferimento i termini in esso contenuti debbano essere rinviati, così come è stato rinviato il termine relativo alla cosiddetta super DIA del decreto legislativo Bassanini, almeno fino al giugno dell'anno prossimo.

Tra l'altro, come abbiamo modificato il testo quando è stata posta la fiducia sul provvedimento recante delega al Governo in materia di infrastrutture e di insediamenti, così abbiamo inserito una disposizione di collegamento tra le due norme – quella del decreto-legislativo e quella della delega al Governo – contenuta appunto al comma 6 di quella legge.

In questo caso allora è necessario non creare ulteriori difficoltà di applicazione, mettendo i comuni, quindi i cittadini, quindi le imprese, quindi i progettisti, nella condizione di dover oggi partire, dalla sera alla mattina, dal giorno in cui questa legge sarà malauguratamente pubblicata – spero di no – sulla *Gazzetta Ufficiale*, a dover reinterpretare tutte le norme che ci accingiamo a far diventare efficaci fra qualche mese, quando diventerà efficace ciò che l'emendamento dei colleghi della Lega fatto proprio dalla Commissione ha stabilito.

A questo proposito, proprio perché dobbiamo dare coerenza a ciò che stiamo facendo, mi permetto di proporre al Governo e al relatore, così come ai colleghi dell'Aula, l'approvazione dell'emendamento 5.0.10, che cerca di omogeneizzare le questioni che attengono al problema della dichiarazione di inizio attività, nell'interesse di tutti coloro che si trovano ad operare in questo delicato settore che, ripeto, ha implicazioni che riguardano assolutamente tutti, dalle imprese ai cittadini per arrivare alla pubblica amministrazione, ma che riguarda principalmente temi legati alla sicurezza. *(Applausi del senatore Peterlini).*

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Turroni. Sembrava impossibile che questa settimana si riuscisse a non parlarne, invece vedo che si riesce a tornare sulla «legge Lunardi», definita dal collega «legge Grillo».

È iscritto a parlare il senatore Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER *(DS-U)*. Solo due parole, signor Presidente, perché non voglio intervenire sul complesso del provvedimento ma soltanto su due punti, e cioè sull'articolo 6 e sull'emendamento 8.0.105 del Governo, che introduce un articolo aggiuntivo, sul quale non si è ancora pronunciata la Commissione bilancio.

Per quanto riguarda l'articolo 6, non siamo favorevoli a queste proroghe perché ravvisiamo in esse una filosofia legislativa e politica che non condividiamo, cioè quella in base alla quale il nuovo Governo e la maggioranza, preparandosi ad una escatologia profonda di cambiamento radicale di quello che c'è oggi nel nostro Paese, fermano ciò che c'è e impediscono che vadano avanti una serie di norme diventate legge di questo Paese provocando in questo modo, secondo noi, un danno abbastanza rilevante al mondo che si era accinto in questi anni ad intraprendere modifiche e innovazioni culturali, didattiche e di contenuto, come per esempio, in questo caso, della nostra scuola.

Atteggiamento diverso, invece, il nostro Gruppo assumerà nei confronti dell'emendamento 8.0.105 che propone di introdurre un articolo aggiuntivo – ripeto, la Commissione bilancio dovrà pronunciarsi domani mattina, quindi l'emendamento non è ancora stampato, tuttavia è ufficialmente presentato – che trasporta in questo vettore legislativo una parte di un disegno di legge del Governo che è stata già esaminata dalla Commissione bilancio del Senato, cioè l'articolo 2 di quel disegno di legge, diventato ora articolo aggiuntivo, con il quale si ripristinano alcuni fondi che con la legge finanziaria si era proposto di ridurre nel campo della ricerca.

In particolare, è previsto uno stanziamento di due miliardi per l'anno 2001 ed uno più rilevante, di circa 41 milioni di euro, per gli anni 2002 e 2003 che riguarda il finanziamento di progetti di ricerca universitaria di rilevante interesse nazionale e grandi attrezzature scientifiche universitarie.

Per gli anni 2001, 2002 e 2003 è prevista una cifra sostanzialmente più ridotta, pari a circa due miliardi l'anno, destinata alla ricerca universitaria *lato sensu* e, infine, una cifra di circa 20 milioni di euro l'anno per il 2002-2003 per potenziare il fondo per le agevolazioni alla ricerca (fondo che sostanzialmente sostiene la ricerca non universitaria).

Noi voteremo a favore di questo emendamento, come positivamente ci eravamo pronunciati nel corso della discussione presso la 7ª Commissione sul precedente disegno di legge del Governo, con la seguente considerazione: nella finanziaria ora all'esame della Camera dei deputati, e da noi esaminata precedentemente, la ricerca era stata fortemente penalizzata – ribadiamo questo concetto – anzi, è stata fortemente penalizzata con una complessiva riduzione dei fondi destinati ad essa; ha sollevato molta angoscia e preoccupazione nel mondo degli studiosi e dei ricercatori non

soltanto perché sono stati tagliati dei fondi ma soprattutto perché, al contrario, ci si aspettava un consistente aumento del finanziamento della ricerca.

Con questo provvedimento si ripristina parzialmente ciò che era già presente nella finanziaria dell'ultimo anno e nelle finanziarie del passato. Posso citare, come esempio, il primo di questi stanziamenti per un aspetto che considero molto rilevante relativo a quanto era chiamato un tempo, in gergo universitario, «il 40 per cento» cioè le ricerche svolte all'interno dell'università, di natura squisitamente fondamentale, la ricerca cosiddetta pura, non applicata che, all'inizio dei Governi di centro-sinistra, aveva visto un ammontare di circa ottanta miliardi l'anno che, ricordo esattamente, già nel 1998-1999 era stato portato a trecento miliardi di lire l'anno. Quest'anno la finanziaria arriva solo a centoquaranta miliardi di lire. Si tratta, quindi, di una riduzione radicale. Con questo stanziamento si ripristina una parte di quello che non era stato assegnato in precedenza.

Non possiamo non essere d'accordo con questo recupero di necessità finanziaria. Vogliamo, però, sottolineare che siamo ancora molto lontani da quanto oggi la ricerca richiede e da quello che sarebbe stato possibile, nell'economia di questa finanziaria, destinare ove si fosse raccolta la priorità strategica di questo settore per il nostro Paese.

Noi voteremo quindi a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda le dichiarazioni svolte dal senatore Turroni, soprattutto in merito al problema degli espropri di cui agli emendamenti presentati in Commissione, riconosco che ci sono da una parte emendamenti riduttivi, per quanto riguarda la scadenza, ed altri ritenuti opportuni per ampliarla. La soluzione, fornita almeno finora dalla Commissione, che dovrebbe tener conto di tutte le argomentazioni è quella di confermare la data del 30 giugno come termine massimo di proroga.

Per quanto riguarda i riferimenti alla legge appena approvata, di cui non è stato citato il numero, vi è la conferma dell'opportunità, almeno da parte mia, del testo già approvato senza ulteriori modifiche. Su tale emendamento, quando sarò chiamato a farlo, esprimerò un parere negativo.

Quanto alle argomentazioni del senatore Berlinguer, l'emendamento 8.105 che ripristina alcuni fondi dovrebbe essere esaminato dalla 5ª Commissione; all'esito di quel parere, ritengo di condividere l'opportunità ed il sostegno di tale emendamento.

Per quanto concerne gli organi collegiali della scuola, credo di avere dato nella relazione conto e motivo del perché della proposta di proroga, considerate sia le procedure necessarie sia l'opportunità di concedere quelle proroghe anche in vista di un disegno di legge in materia presentato dal Governo. In questo senso si avverte l'esigenza di sostenere l'articolo 6

già citato e si conferma l'opportunità del provvedimento nei tempi e nei modi citati nella mia stessa relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, ringrazio i membri della Commissione che sono intervenuti modificando l'articolato presentato dal Governo attraverso emendamenti che il Governo stesso ha già accolto in Commissione.

Le critiche del senatore Turroni sono condivisibili, ma non sono certamente accettabili in merito al testo in esame che riguarda esclusivamente le proroghe.

Per quanto attiene il comparto della televisione, bisogna segnalare che con legge del 1999 sono previsti 24 miliardi da erogare alle società televisive private, di cui sono stati erogati solo 6 miliardi; quindi, rimangono ancora 18 miliardi da dover gestire ed assegnare. Mi sembra, pertanto, che il termine della proroga sia più che necessario.

In merito all'articolo 6, sono pienamente d'accordo che una escatologia profonda e radicale su quanto oggi c'è debba essere dovuta da questo Governo, guai se non fosse così. Conservare ciò che tutti ritengono da modificare sarebbe veramente esiziale per il futuro della nostra società e soprattutto dei nostri giovani.

Apprezzo gli interventi svolti in relazione all'emendamento che comporta lo stralcio dell'articolo 2 del provvedimento presentato dal Governo in materia di pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Come precedentemente comunicato, rinvio il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(824) *Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2001, n. 402, recante disposizioni urgenti in materia di personale sanitario* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 824.

Il relatore, senatore Salini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SALINI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2001, n. 402, susciti poco interesse, vista la scarsa presenza in Aula di senatori. In ogni caso, in Commissione il provvedimento ha prodotto una discussione positiva, che è entrata nel merito, e credo che ogni componente della Commissione abbia dato il suo contributo.

Tale provvedimento nasce da due forti motivazioni. Una prima motivazione è rappresentata dalla carenza di personale soprattutto infermieristico e, in alcune regioni, anche di quello tecnico.

In Commissione abbiamo rilevato l'effettiva e drammatica carenza che si registra al Nord di personale infermieristico. Tuttavia, si riscontra un numero di infermieri professionali nelle regioni del Nord superiore a quello che si rileva nelle regioni del centro e del Sud. Pertanto, si passa dai 38 infermieri per 10.000 abitanti della Sicilia ai 40 della Campania, per arrivare ai 72 infermieri professionali del Friuli-Venezia Giulia.

Nonostante ciò, la carenza del personale infermieristico al Nord è drammatica. Molto probabilmente, ciò dipende – e non si potrebbe spiegare diversamente – dalle alte specializzazioni richieste, per cui si rende necessaria una presenza in termini di assistenza superiore ai livelli ordinari. Pertanto, ci troviamo di fronte alla carenza di migliaia di infermieri professionali: 8.000 in Lombardia, 5.000 in Veneto, 4.300 in Piemonte e Valle d'Aosta, 1.500 in Sicilia, 1.600 in Calabria, 1.800 in Toscana e in Emilia-Romagna. Si tratta quindi di una carenza in termini reali, che ha spinto il Governo ad emanare il decreto-legge n. 402.

L'altra motivazione forte è data dalla consapevolezza di tutti che la qualità della prestazione sanitaria si misura certamente con il *comfort* alberghiero, l'organizzazione delle strutture sanitarie e le nuove tecnologie, ma soprattutto in termini di qualità delle prestazioni, di efficacia e di efficienza del personale che opera all'interno di queste strutture. Per il Governo e per noi il fattore umano è l'elemento portante della qualificazione dell'assistenza, del servizio sanitario alla persona, per cui si è fatto bene ad emanare questo decreto-legge.

Il decreto-legge n. 402 introduce nuovi istituti, per cui il lavoro dell'infermiere professionale viene «corretto» ed ampliato all'importanza delle altre figure che operano nel comparto, in parte per far fronte alla carenza esistente ed in parte per rafforzare ulteriormente la qualità del lavoro dell'infermiere professionale. E così, gli infermieri in pensione possono essere ammessi in servizio e viene concessa all'infermiere professionale e anche ai tecnici di radiologia la possibilità di svolgere attività libero-professionali, quindi di svolgere quelle funzioni che fino a ieri erano riservate soltanto alla dirigenza. Con questo provvedimento, dunque, si valorizza il lavoro dell'infermiere professionale.

Non solo, ma all'infermiere professionale che ha conseguito la propria qualifica prima dell'entrata in vigore della nuova normativa relativa al diploma universitario viene concessa la possibilità di iscriversi a corsi di qualificazione di secondo livello, a *master* e, quindi, a corsi di specializzazione anche dopo il conseguimento del diploma di primo livello.

Pertanto, con questo meccanismo legislativo viene avanzato un programma formativo ed informativo da cui indubbiamente trae vantaggio il cittadino che si affida alle cure del Servizio sanitario nazionale.

L'esame del provvedimento in Commissione ha consentito di introdurre alcuni elementi – di cui parleremo specificamente in occasione della illustrazione degli emendamenti – relativi alla figura dell'infermiere gene-

rico non ancora pienamente consapevole delle proprie mansioni; pertanto, attraverso la presentazione di un emendamento è stata prevista la possibilità di un passaggio alla tabella C attraverso un corso di qualificazione. A seguito di ciò l'infermiere generico avrà la consapevolezza dei compiti che potrà o non potrà svolgere e di quale comportamento è tenuto ad adottare.

Il decreto-legge ha poi subito ulteriori modifiche che attengono la nuova figura dell'operatore professionale dell'area sanitaria e dell'operatore sanitario dell'area socio-sanitaria.

Il decreto-legge in esame, contestato da alcuni, permette di qualificare chi già opera all'interno della struttura; inoltre, consente di sganciare l'infermiere professionale da mansioni non proprie che oggi è comunque costretto a svolgere in mancanza di figure assistenziali specifiche nell'ambito dell'attività sanitaria infermieristica.

Certamente, il provvedimento in discussione non risolve i problemi; il Governo non ha voluto conferire tale valenza al decreto, così come non abbiamo voluto conferirla noi né in Commissione né in Aula. Ad ogni modo, in una situazione drammatica per la carenza di personale infermieristico, in alcune regioni in particolare, il decreto-legge al nostro esame certamente non è esaustivo ma è congruo. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Carella. Ne ha facoltà.

CARELLA *(Verdi-U).* Signor Presidente, colleghi, intendo iniziare il mio intervento partendo proprio dall'ultima affermazione del relatore il quale, con grande onestà intellettuale, ha dichiarato che il decreto-legge in esame non risolve le difficoltà esistenti nel reperire infermieri, soprattutto in alcune aree del nostro Paese, come ad esempio quelle del Nord Italia.

Infatti, come è stato più volte ribadito in Commissione – l'argomento è stato anche ripreso dal relatore – nel nostro Paese le situazioni sono profondamente diverse tra Nord e Sud. Al Sud il problema è opposto: numerosi giovani hanno conseguito il titolo professionale ma purtroppo non trovano una soluzione al dramma dell'occupazione.

Si tratta quindi di un provvedimento tampone che tuttavia presenta anche altri aspetti molto critici. Personalmente non credo che questa sia la strada da percorrere. Infatti, se è vero che questo provvedimento non risolve il problema ma tenta solo di farlo, è anche vero che lo fa male. Con esso si prevedono strumenti per la soluzione del problema che sinceramente creano molti dubbi, essendo piuttosto obsoleti, vecchi.

Desidero sottolineare – anche se stasera in Aula siamo solo pochi intimi – che con il provvedimento in esame si introduce in questo settore il lavoro a cottimo, lo straordinario, definito però, in maniera diversa, come lavoro libero professionale, nonché la possibilità di richiamare in servizio chi è già in pensione. Attraverso questi strumenti si vuole risolvere il pro-

blema della carenza del personale infermieristico in molte aziende sanitarie e in molti ospedali del Nord.

Sono convinto che il Governo, se avesse voluto realmente risolvere tale problema, avrebbe dovuto osare di più – diciamoci la verità – cercando di reperire le risorse economiche necessarie per creare nel Nord del Paese condizioni che potessero incentivare il trasferimento di tanti giovani disponibili a recarsi in quelle zone per svolgere l'attività infermieristica e che oggi invece incontrano troppe difficoltà. Sappiamo bene, infatti, che in queste aree del nostro Paese spesso è molto difficile trovare un alloggio, anche per una serie di condizioni economiche sfavorevoli.

Se si voleva affrontare questo problema in modo serio e compiuto si dovevano mettere le aziende sanitarie, le regioni, ma anche gli enti locali e i comuni, in condizione di poter offrire ai giovani, disposti ad andare al Nord, quegli incentivi di carattere generale che non afferiscono certo ad un provvedimento riguardante la sanità.

Spesso faccio la seguente considerazione: non capisco perché vengono individuati incentivi a favore degli industriali che decidono di trasferire le proprie imprese nel Sud d'Italia per risolvere il problema della disoccupazione nel Mezzogiorno, mentre non si cerca di individuare strumenti (incentivi economici e fiscali) per favorire un trasferimento di manodopera al Nord per quei lavori che lì non vengono garantiti.

Ritengo che questo poteva essere un approccio giusto per risolvere il problema e non invece l'adozione di strumenti vecchi, obsoleti, come quello del lavoro straordinario.

Voglio qui sottolineare che spesso il lavoro in ospedale presenta una serie di rischi e una nocività specifica. Si ritiene – ho letto anche gli emendamenti presentati dal Governo in Commissione – che alcuni di questi lavori siano usuranti. Ricordo anche che nel corso del dibattito svoltosi in Senato nella scorsa legislatura furono individuate come usuranti le professioni dell'infermiere e del tecnico di radiologia e che pertanto si doveva consentire a tali lavoratori di andare in pensione in anticipo rispetto ai canoni previsti dalla legislazione attuale.

Per molte di queste attività – penso al lavoro del tecnico di radiologia – il lavoro straordinario espone a maggiori rischi, per cui ci sono molte contraddizioni all'interno del provvedimento al nostro esame.

Signor Presidente, sulla scorta del lavoro svolto in Commissione e anche alla luce di alcuni emendamenti approvati dalla maggioranza in quella sede, preannunzio che se le modifiche apportate verranno confermate dall'Aula (il nostro atteggiamento avrebbe anche potuto essere di astensione rispetto ad un provvedimento che pure non risolve – come afferma il relatore – compiutamente il problema) saremo costretti a votare in senso contrario per una ragione sostanziale.

In questo caso potremmo anche accettare un decreto necessario perché il provvedimento richiede urgenza, ma non comprendiamo certamente il tentativo, anche in questo caso, da parte delle forze di maggioranza, di trasformare questo decreto – che doveva risolvere un'emergenza, anche se in maniera incompiuta – in quello che nel gergo parlamentare si chiama

provvedimento *omnibus*, che in corso d'opera ha aggiunto altri argomenti che non hanno nulla a che vedere con l'emergenza infermieristica.

Cito in particolare il fatto che sia stato approvato un emendamento che dà la possibilità ai biologi di effettuare i prelievi di sangue. Non riesco a comprendere la logica che sta alla base dell'emendamento che la maggioranza della Commissione ha approvato. Inoltre non riesco a comprendere per quale motivo si agganci a questo provvedimento un altro vagone assurdo: si sostiene (se l'emendamento dovesse essere confermato) che in una materia talmente complessa e delicata quale la tutela dei lavoratori all'interno dei luoghi di lavoro, adesso non più soltanto lo specialista in medicina del lavoro (così come prevede non solo la normativa italiana, ma anche quella comunitaria), ma anche lo specialista in medicina legale potrà svolgere le funzioni di medico competente.

Non capisco la *ratio* della norma e soprattutto le ragioni che spingono la maggioranza ad approfittare di questo provvedimento. Possiamo anche essere d'accordo sull'opportunità e sull'urgenza di risolvere il problema della carenza infermieristica, ma non comprendiamo perché questa debba essere l'occasione per trasformare questo decreto in un treno cui agganciare vagoni inopportuni.

Per queste ragioni, se gli emendamenti verranno confermati in Aula, preannunzio il voto contrario del Gruppo Verdi-l'Ulivo. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

LAURO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO *(FI)*. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta all'interpellanza 2-00060 pubblicata il 17 ottobre.

Si tratta del Registro navale italiano, di una trattativa di alleanza per il futuro europeo di questo registro valoroso e glorioso. Il personale, dopo le varie indicazioni e gli interventi anche sui giornali, è disorientato e preoccupato per il futuro di questo ente e di conseguenza ha indetto una conferenza stampa per il giorno 13 a Genova ed uno sciopero nazionale per la giornata del 14.

Spero che il Presidente voglia considerare l'urgenza di questa interpellanza e mi dichiaro disponibile a trasformarla in un'interrogazione con risposta in Commissione, purché naturalmente ci sia una risposta immediata.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, mi premurerò di segnalare al Governo la questione e di sollecitarlo perché si possa dare risposta al suo quesito.

Onorevoli colleghi, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei Capigruppo e delle comunicazioni in merito all'ordine del giorno della seduta di domani, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 20, è ripresa alle ore 20,04).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito per la giornata di domani il seguente ordine del giorno. Come primo punto, la votazione per l'elezione di tre senatori segretari, ai sensi dell'articolo 5, comma 4-*bis*, del Regolamento.

È poi previsto il seguito della discussione dei disegni di legge di conversione del decreto-legge 12 novembre 2001, n. 402, di cui abbiamo testé rinviato la discussione generale, e del decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411.

Seguiranno le comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, in ordine al disegno di legge: «Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro» e la discussione, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo del Regolamento, dei disegni di legge: «Istituzione del Piano nazionale annuale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale» e «Disposizioni in materia di riscatto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica»; infine, la discussione di mozioni.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 12 dicembre 2001

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 12 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Votazione per l'elezione di tre senatori segretari, ai sensi dell'articolo 5, comma 4-*bis,* del Regolamento *(Votazione mediante schede con il sistema delle urne aperte).*

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, recante proroghe e differimenti di termini (892) *(Relazione orale).*

2. Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2001, n. 402, recante disposizioni urgenti in materia di personale sanitario (824) *(Relazione orale).*

III. Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-*bis,* comma 2-*bis*, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848) *(Collegato alla manovra finanziaria).*

IV. Discussione dei disegni di legge ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento:

1. CHIUSOLI. – Istituzione del Piano nazionale annuale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale (29).

2. COLETTI ed altri. – Disposizioni in materia di riscatto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (246).

V. Discussione di mozioni:

1. Mozione n. 4 dei senatori Caruso Antonino e altri sull'istituzione di una Commissione monocamerale per l'infanzia.

2. Mozione n. 42 dei senatori Dato e altri sul caso della bambina rinchiusa nell'Ambasciata italiana ad Algeri.

La seduta è tolta *(ore 20,06).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 23

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 2001, n. 381, recante disposizioni urgenti concernenti l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), l'anagrafe bovina e l'Ente irriguo umbro-toscano (868)

ORDINI DEL GIORNO

G1
DE PETRIS
Non posto in votazione (*)

Il Senato

premesso che

in diverse aree del centro-sud del Paese l'emergenza determinata dalla diffusione della patologia denominata «lingua blu» sta determinando gravi danni al patrimonio zootecnico;

le organizzazioni di categoria segnalano un crescente disagio nelle aree interessate a causa della impossibilità di movimentare il bestiame con l'imposizione dei blocchi sanitari;

occorre pertanto intervenire con efficaci misure per prevenire la diffusione della patologia ed indennizzare le aziende zootecniche gravate da costi aggiuntivi insostenibili;

anche al fine di assicurare il monitoraggio sulla sicurezza degli allevamenti è indispensabile garantire un efficiente funzionamento dell'anagrafe bovina,

impegna il Governo:

a dichiarare lo stato di calamità nelle zone interessate dalla diffusione della patologia denominata «lingua blu» e ad individuare idonee modalità di indennizzo per le aziende zootecniche danneggiate.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G2
LA COMMISSIONE
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione del decreto-legge 22 ottobre 2001, n. 381, recante disposizioni urgenti concernenti l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), l'anagrafe bovina e l'Ente irriguo umbro-toscano;

sottolineata l'esigenza della rappresentatività di tutti gli ordini professionali, dei Consigli nazionali nonché dei Collegi professionali delle categorie interessate, all'interno del Consiglio di rappresentanza di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *e)*,

impegna il Governo:

ad assumere le opportune iniziative per assicurare il rispetto di tale criterio.

(*) Accolto dal Governo.

G3
LA COMMISSIONE
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione del decreto-legge 22 ottobre 2001, n. 381, recante disposizioni urgenti concernenti l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), l'anagrafe bovina e l'Ente irriguo umbro-toscano;

premesso che all'articolo 1, comma 1, lettera *c)*, il capoverso 3-*ter* relativo alla composizione del Consiglio in relazione ai criteri numerici della rappresentanza ed alle organizzazioni rappresentate, presenta una formulazione generica, esposta al rischio di ambiguità interpretative relativamente alla rappresentanza delle organizzazioni tecniche di settore,

impegna il Governo:

a designare il componente previsto come da indicazione congiunta dei Consigli nazionali degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, dei dottori agronomi e dei periti agrari.

(*) Accolto dal Governo.

G4

RUVOLO

Non posto in votazione (*)

Il Senato della Repubblica,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 22 ottobre 2001, n. 381, recante disposizioni urgenti concernenti l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA), l'anagrafe bovina e l'Ente irriguo umbro-toscano,

sottolineata l'esigenza di assicurare la piena funzionalità dell'AGEA anche attraverso la previsione di un'adeguata normativa sul piano fiscale equiparata a quella già prevista per l'AIMA;

richiamato altresì quanto previsto dal decreto legislativo n. 165 del 1999, articolo 12-*bis*, comma 1,

impegna il Governo:

ad assumere tutte le opportune iniziative per garantire il rispetto del criterio esplicitato nel preambolo.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 22 ottobre 2001, n. 381, recante disposizioni urgenti concernenti l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), l'anagrafe bovina e l'Ente irriguo umbro-toscano, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 22 OTTOBRE 2001, N. 381

All'articolo 1:

al comma 1, lettera a), *capoverso 1*-bis, *le parole:* «adottata ai sensi dell'articolo 1, comma 2, paragrafo 2, lettera *b),*» *sono sostituite dalle seguenti:* «adottata ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, lettera *b),* del citato regolamento (CEE) n. 729/70, come sostituito dall'articolo 1»;

al comma 1, lettera b), *capoverso 4*-bis*, è aggiunto, in fine, il seguente periodo:* «Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con proprio decreto, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, definisce le caratteristiche delle procedure e delle garanzie integrative secondo quanto previsto dal comma 2»;

al comma 1, lettera c), *capoverso 4, dopo le parole:* «di cui al presente decreto» *è inserita la seguente:* «legislativo»;

al comma 1, dopo la lettera d)*, è inserita la seguente:*

«*d*-bis) al comma 3 dell'articolo 9, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Esso è composto dal presidente e da sette membri, di cui due designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nominati con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali"»;

al comma 1, lettera e)*, capoverso 3*-bis, *secondo periodo, le parole da:* «sorveglia la regolarità» *fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti:* «valuta le procedure adottate dall'Agenzia e rappresenta al Ministro, con analitica relazione, le problematiche rilevate per gli eventuali provvedimenti di competenza»;

al comma 1, lettera e), *il capoverso 3*-ter *è sostituito dal seguente:*

«3-*ter.* Il Consiglio è composto da dieci membri, di cui quattro in rappresentanza delle organizzazioni professionali agricole, due in rappresentanza del movimento cooperativo, uno in rappresentanza delle industrie di trasformazione, uno in rappresentanza del settore commerciale, uno in rappresentanza delle organizzazioni sindacali, uno in rappresentanza delle organizzazioni tecniche del settore, ed è nominato dal Ministro delle politiche agricole e forestali sulla base delle designazioni dei predetti organismi. I membri del Consiglio eleggono, tra loro, il coordinatore. Il Con-

siglio di rappresentanza adotta, successivamente, un proprio regolamento di funzionamento»;

al comma 1, dopo la lettera e) *è inserita la seguente:*

«*e*-bis) al comma 4 dell'articolo 9, il terzo periodo è sostituito dal seguente: "Il presidente, scelto tra i dirigenti incaricati di funzioni dirigenziali generali, è designato dal Ministro dell'economia e delle finanze ed è collocato fuori ruolo"».

All'articolo 3:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«*1.* Gli organi dell'AGEA sono rinnovati, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165, come modificato, da ultimo, dal presente decreto»;

il comma 2 è soppresso.

All'articolo 4:

al comma 1, la parola: «sentita» è sostituita dalle seguenti: «d'intesa con»*; dopo le parole:* «e le province autonome» *sono inserite le seguenti:* «di Trento e di Bolzano» *e dopo le parole:* «banca dati nazionale» *sono inserite le seguenti:* «prevista dal regolamento».

L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

«Art. 5. – *1.* Il termine di cui all'articolo 3 della legge 18 ottobre 1961, n. 1048, già prorogato dall'articolo 1 del decreto-legge 6 novembre 1991, n. 352, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 411, è prorogato di un anno.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, determinato in 232.406 euro per l'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione della proiezione per l'anno 2002 dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO I

Articolo 1.

1. Al decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165, come modificato ed integrato dal decreto legislativo 15 giugno 2000, n. 188, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 3 dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«*1-bis.* Al Ministero delle politiche agricole e forestali è attribuita la competenza della gestione dei rapporti con la Commissione europea afferenti, in seno al comitato del FEOGA – Garanzia, alle attività di monitoraggio dell'evoluzione della spesa, di cui al regolamento (CE) n. 1258/99 del Consiglio, del 17 maggio 1999, relativo al finanziamento della politica agricola comune, nonchè alle fasi successive alla decisione di liquidazione dei conti adottata ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, lettera *b)*, del citato regolamento (CEE) n. 729/70, come sostituito dall'articolo 1 del regolamento (CE) n. 1287/95 del Consiglio, del 22 maggio 1995. In materia l'AGEA assicura il necessario supporto tecnico fornendo, altresì, gli atti dei procedimenti»;

b) all'articolo 3-*bis* dopo il comma 4 è aggiunto, in fine, il seguente:

«*4-bis.* Gli organismi pagatori, nel rispetto del regolamento (CE) n. 1663/95 della Commissione, del 7 luglio 1995, e fatti salvi i controlli obbligatori previsti dalla normativa comunitaria, nonchè le previsioni contenute nelle convenzioni di cui al comma 1, sono autorizzati a conferire immediata esigibilità alle dichiarazioni presentate tramite i centri di assistenza agricola. Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con proprio decreto, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, definisce le caratteristiche delle procedure e delle garanzie integrative secondo quanto previsto dal comma 2.»;

c) il comma 4 dell'articolo 5 è sostituito dal seguente:

«*4.* Per l'esercizio delle funzioni e dei compiti di cui al presente decreto legislativo, ivi compresi i controlli preventivi integrati effettuati mediante telerilevamento, previsti dalla normativa comunitaria, l'Agenzia e gli altri organismi pagatori si avvalgono, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, dei servizi del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN), sulla base di apposite convenzioni, tenuto conto, sentito il Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie della Pre-

sidenza del Consiglio dei Ministri, di quanto disposto dall'articolo 6, commi 2 e 3, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, in materia di norme tecniche e di criteri di sicurezza per l'accesso ai dati ed alle informazioni disponibili dalla rete telematica nazionale prevista dall'articolo 1, comma 1, lettera *e),* del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 maggio 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 170 del 24 luglio 2001»;

d) il comma 1 dell'articolo 9 è sostituito dal seguente:

«*1.* Sono organi dell'Agenzia:

a) il Presidente;

b) il Consiglio di amministrazione;

c) il Consiglio di rappresentanza;

d) il Collegio dei revisori»;

d-bis) al comma 3 dell'articolo 9, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Esso è composto dal presidente e da sette membri, di cui due designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nominati con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali»;

e) all'articolo 9 dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

«*3-bis.* Il Consiglio di rappresentanza ha il compito di valutare la rispondenza dei risultati dell'attività dell'Agenzia agli indirizzi impartiti e di proporre al Consiglio di amministrazione i provvedimenti necessari per assicurarne l'efficienza e l'efficacia, di esprimere pareri e formulare proposte al Consiglio di amministrazione medesimo. Al fine di tutelare i diritti dei destinatari degli aiuti, il Consiglio di rappresentanza valuta le procedure adottate dall'Agenzia e rappresenta al Ministro, con analitica relazione, le problematiche rilevate per gli eventuali provvedimenti di competenza. Nel caso di difformità di valutazioni con il Consiglio di amministrazione, rappresenta al Ministro, con analitica relazione, le problematiche rilevate per gli eventuali provvedimenti di competenza.

3-ter. Il Consiglio è composto da dieci membri, di cui quattro in rappresentanza delle organizzazioni professionali agricole, due in rappresentanza del movimento cooperativo, uno in rappresentanza delle industrie di trasformazione, uno in rappresentanza del settore commerciale, uno in rappresentanza delle organizzazioni sindacali, uno in rappresentanza delle organizzazioni tecniche del settore, ed è nominato dal Ministro delle politiche agricole e forestali sulla base delle designazioni dei predetti organismi. I membri del Consiglio eleggono, tra loro, il coordinatore. Il Consiglio di rappresentanza adotta, successivamente, un proprio regolamento di funzionamento.»;

e-bis) al comma 4 dell'articolo 9, il terzo periodo è sostituito dal seguente: «Il presidente, scelto tra i dirigenti incaricati di funzioni dirigenziali generali, è designato dal Ministro dell'economia e delle finanze ed è collocato fuori ruolo»;

f) al comma 4 dell'articolo 10 gli ultimi due periodi sono sostituiti dal seguente: «È istituito, nell'ambito dell'Agenzia, l'ufficio monocratico preposto all'esercizio delle funzioni di organismo pagatore, al fine di assicurare che le funzioni di organismo di coordinamento e quelle di organismo pagatore siano attuate mediante gestioni distinte e contabilità separate».

2. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Consiglio di amministrazione dell'AGEA adegua lo Statuto ed i regolamenti di amministrazione e contabilità e del personale alle disposizioni di cui al presente articolo, secondo le procedure di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165, e successive modificazioni.

EMENDAMENTI

1.100
MURINEDDU, PIATTI, BASSO, VICINI, FLAMMIA, COLETTI
Respinto

Al comma 1, lettera d), *sostituire il capoverso* d-*bis) con il seguente:*

«1-*bis.* Al Ministero delle politiche agricole e forestali è attribuita la competenza dei rapporti con la Commissione Europea. L'Agea agirà come unico rappresentante dello Stato italiano per tutte le questioni relative al FEOGA, ai sensi del Reg. CE n. 1663/95 della Commissione del 7 luglio 1995 ed in conformità con il decreto legislativo 27 maggio 1999 n. 165, articolo 3, comma 1».

1.101
MURINEDDU, PIATTI, BASSO, VICINI, FLAMMIA, COLETTI
Respinto

Al comma 1, lettera e) *sopprimere il capoverso 3*-bis.

1.102
MURINEDDU, PIATTI, BASSO, VICINI, FLAMMIA, COLETTI
Respinto

Al comma 1, lettera e) *sopprimere il capoverso 3*-ter.

1.103
DE PETRIS, BOCO, CARELLA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, CORTIANA
Respinto

Al comma 1, lettera e), *sostituire il capoverso 3*-ter *con il seguente:*

«3-ter. Il Consiglio è composto da undici membri, di cui quattro in rappresentanza delle organizzazioni professionali agricole, due in rappresentanza del movimento cooperativo, uno in rappresentanza delle industrie di trasformazione, uno in rappresentanza del settore commerciale, uno in rappresentanza delle organizzazioni sindacali, uno in rappresentanza delle organizzazioni tecniche del settore, uno in rappresentanza delle organizzazioni rappresentative dei consumatori riconosciute ai sensi dell'articolo 5 della legge 30 luglio 1988, n. 281, ed è nominato dal Ministro delle politiche agricole e forestali sulla base delle designazioni dei predetti organismi. I membri del Consiglio eleggono, tra loro, il coordinatore. Il Consiglio di rappresentanza adotta, successivamente, un proprio regolamento di funzionamento».

1.104
MALENTACCHI, DE PETRIS
Respinto

Al comma 1, lettera e), *sostituire il capoverso 3*-ter *con il seguente:*

«3-*ter*. Il Consiglio è composto da dieci membri, di cui quattro in rappresentanza delle organizzazioni professionali agricole, due in rappresentanza del movimento cooperativo, uno in rappresentanza delle industrie di trasformazione, uno in rappresentanza del settore commerciale, uno in rappresentanza delle organizzazioni sindacali, uno congiuntamente indicato dai Consigli nazionali degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, dei dottori agronomi e dei periti agrari, ed è nominato dal Ministro delle politiche agricole e forestali sulla base delle designazioni dei predetti organismi. I membri del Consiglio eleggono, tra loro, il coordinatore. Il Consiglio di rappresentanza adotta, successivamente, un proprio regolamento di funzionamento».

1.105
COLETTI
Ritirato

Al comma 1, lettera e), *sostituire il capoverso 3*-ter *con il seguente:*

«3-*ter*. Il consiglio è composto da dieci membri, di cui quattro in rappresentanza delle organizzazioni professionali agricole, due in rappresen-

tanza del movimento cooperativo, uno in rappresentanza delle industrie di trasformazione, uno in rappresentanza del settore commerciale, uno in rappresentanza delle organizzazioni sindacali, uno congiuntamente indicato dai Consigli Nazionali degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, dei dottori agronomi e dei periti agrari, ed è nominato dal Ministro delle Politiche Agricole e Forestali sulla base delle designazioni dei predetti organismi. I membri del Consiglio eleggono, tra loro, il coordinatore. Il Consiglio di rappresentanza adotta, successivamente, un proprio regolamento di funzionamento».

1.107

LA COMMISSIONE

Approvato. Votato prima dell'emendamento 1.103

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Dalle disposizioni di cui alle lettere *d*-bis) ed *e)* del comma 1 non devono derivare oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato».

1.106

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, CORTIANA

Improcedibile

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Per consentire l'avvio degli organismi pagatori regionali e l'efficiente gestione delle funzioni trasferite è costituito un apposito fondo nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali con dotazione pari a venti milioni di euro, alla cui ripartizione fra le Regioni e le Province autonome interessate provvederà il Ministero suddetto con successivo provvedimento da emanarsi entro il 31 gennaio 2002. All'onere derivante si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale« dello stato di previsione del Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di Bilancio».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.100

RUVOLO, THALER AUSSERHOFER, KOFLER, SALZANO, PETERLINI, MICHELINI, ANDREOTTI

Ritirato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. In ragione delle funzioni e compiti istituzionalmente affidati all'Agea, all'Agenzia si applica la normativa fiscale riconosciuta all'ex Aima.

2. Si applicano all'Agea le disposizioni vigenti per lo Stato in materia di esenzione dalle spese e dagli altri oneri connessi alla tutela delle proprie ragioni in sede giurisdizionale, fatto salvo il recupero, ad opera dei competenti uffici, nei confronti delle controparti soccombenti.

3. Continuano ad applicarsi all'Agea le disposizioni in materia di riscossione dei crediti a mezzo provvedimenti ingiuntivi, di cui al regio decreto n. 639/1910.

4. È applicabile all'Agea la vigente normativa in materia di fermo amministrativo, di cui all'articolo 69 ultimo comma del regio decreto n. 2440/1923».

1.0.101

RUVOLO, THALER AUSSERHOFER, KOFLER, PETERLINI, SALZANO, MICHELINI

Ritirato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. All'articolo 3 del decreto legge 11 gennaio 2001, n. 1, come convertito dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, al comma 9, primo capoverso, alle parole: «nell'anno 2001« sono aggiunte le parole: «e nel primo semestre dell'anno 2002».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. All'articolo 33 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, i commi 3 , 4 e 5 sono abrogati.

ARTICOLI 3 E 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3.

1. Gli organi dell'AGEA sono rinnovati, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165, come modificato, da ultimo, dal presente decreto.

CAPO II

Articolo 4.

1. Al fine di garantire la massima efficacia dell'azione amministrativa nel settore della zootecnia e di conseguire lo snellimento del procedimento relativo all'erogazione dei relativi premi ed indennità di carattere comunitario e nazionale, secondo criteri di economicità e pubblicità, il Ministro della salute ed il Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro per gli affari regionali ed il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, con decreto, da adottarsi entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, determinano le modalità e le procedure operative per la gestione e l'aggiornamento della banca dati nazionale prevista dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 2000, n. 437, nonchè per la trasmissione informatica dei dati.

2. Con il decreto di cui al comma 1 sono determinati, altresì, i termini per la conclusione di ciascuna fase dei relativi procedimenti.

EMENDAMENTO

4.100

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, CORTIANA

Ritirato e trasformato nell'odg n. G4.1

Al comma 1, dopo le parole: «nonché per la trasmissione informatica dei dati» *aggiungere le seguenti:* «, assicurando in proposito il mantenimento della titolarità della competenza ai servizi sanitari pubblici».

ORDINE DEL GIORNO

G4.1 (già em. 4.100)

DE PETRIS, MALENTACCHI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che

con l'articolo 4 del decreto-legge 22 ottobre 2001, n. 381, viene attribuita ai Ministri competenti la delega a riorganizzare le procedure di gestione dell'anagrafe bovina;

i servizi sanitari pubblici svolgono un compito insostituibile nella gestione dell'anagrafe bovina in relazione alla rilevanza fondamentale dell'anagrafe in materia di tutela della salute pubblica e promozione qualitativa delle produzioni zootecniche ed alimentari,

impegna i Ministri competenti ed il Governo:

ad assicurare nell'ambito dell'intervento di adeguamento della gestione dell'anagrafe bovina il mantenimento della titolarità della competenza ai servizi sanitari pubblici.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 5.

1. Il termine di cui all'articolo 3 della legge 18 ottobre 1961, n. 1048, già prorogato dall'articolo 1 del decreto-legge 6 novembre 1991, n. 352, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 411, è prorogato di un anno.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, determinato in 232.406 euro per l'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione della proiezione per l'anno 2002 dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali.

EMENDAMENTO

5.100

LA COMMISSIONE

Approvato

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, determinato in 75 milioni di lire per l'anno 2001 ed in 232.406 euro per l'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2-*bis*. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Consolo ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ex articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Piergiorgio Stiffoni (*Doc*. IV-*quater*, n. 1).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-II)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese per la realizzazione di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, fatto a Torino il 29 gennaio 2001 (948)
(presentato in data **07/12/01**)

Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-II)
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Kiev il 26 febbraio 1997 (951)
(presentato in data **10/12/01**)

Sen. PASINATO Antonio Domenico, GRILLO Luigi, ALBERTI Maria Elisabetta, CHIRILLI Francesco, FALCIER Luciano, FAVARO Gian Pietro, FRAU Aventino, GUBETTI Furio, SAMBIN Stanislao, Alessandro, TREDESE Flavio
Gestione di determinate competenze del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti mediante concessione a imprese private (931)
(presentato in data **05/12/01**)

Sen. STANISCI Rosa
Istituzione della «Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare» (932)
(presentato in data **06/12/01**)

Sen. MANZIONE Roberto
Corresponsione di borse di studio agli specializzandi medici ammessi alle scuole negli anni dal 1983 al 1991 (933)
(presentato in data **06/12/01**)

Sen. MALABARBA Luigi, MALENTACCHI Giorgio, SODANO Tommaso
Norme in materia di rappresentanza sindacale per lavoratrici e lavoratori (934)
(presentato in data **06/12/01**)

Sen. CURTO Euprepio, COZZOLINO Carmine, DEMASI Vincenzo, SEMERARO Giuseppe, GRILLOTTI Lamberto, SPECCHIA Giuseppe, PALOMBO Mario, PEDRIZZI Riccardo, VALDITARA Giuseppe, ZAPPACOSTA Lucio, BONGIORNO Giuseppe, BALBONI Alberto, DELOGU Mariano, MASSUCCO Alberto Felice Simone, CONSOLO Giuseppe, BUCCIERO Ettore, CIRAMI Melchiorre, NOCCO Giuseppe Onorato Benito, GENTILE Antonio, DEGENNARO Giuseppe, CENTARO Roberto, CARUSO Antonino, GRECO Mario, PERUZZOTTI Luigi, MENARDI Giuseppe
Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione della procedura di amministrazione straordinaria ai sensi della legge 3 aprile 1979, n. 95, della Case di Cura Riunite s.r.l. con sede in Bari (935)
(presentato in data **06/12/01**)

Sen. CARRARA Valerio, CENTARO Roberto, SPECCHIA Giuseppe, CALLEGARO Luciano, PIROVANO Ettore Pietro, MAFFIOLI Graziano, MONTI Cesarino, COMINCIOLI Romano
Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» (936)
(presentato in data **06/12/01**)

Sen. TOMASSINI Antonio
Istituzione di una Agenzia nazionale dei medicamenti (937)
(presentato in data **06/12/01**)

Sen. DEMASI Vincenzo, MAGNALBÒ Luciano, COZZOLINO Carmine, PONTONE Francesco
Disciplina dell'attività del body building (938)
(presentato in data **06/12/01**)

Sen. BERGAMO Ugo
Norme per il trasferimento del patrimonio disponibile e per la successiva cessione ai privati di aree demaniali della regione Veneto (939)
(presentato in data **07/12/01**)

Sen. COSTA Rosario Giorgio
Norme di indirizzo operativo per le rivendite di generi di monopolio (940)
(presentato in data **07/12/01**)

Sen. COSTA Rosario Giorgio
Ripristino per le imprese artigiane delle condizioni necessarie per usufruire degli esoneri contributivi (941)
(presentato in data **07/12/01**)

Sen. COSTA Rosario Giorgio
Nuove norme relative all'inquadramento in ruolo del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (942)
(presentato in data **07/12/01**)

Sen. COSTA Rosario Giorgio
Istituzione dell'arbitro unico nelle controversie private (943)
(presentato in data **07/12/01**)

Sen. COSTA Rosario Giorgio
Autorizzazione alla vendita di benzina miscelata con alcool etilico di origine agricola (944)
(presentato in data **07/12/01**)

Sen. COSTA Rosario Giorgio
Disciplina delle qualifiche ad esaurimento (945)
(presentato in data **07/12/01**)

Sen. ASCIUTTI Franco
Nuovi doveri e nuovi diritti dei professori univesitari (946)
(presentato in data **07/12/01**)

Sen. BARELLI Paolo
Legge quadro sullo spettacolo (947)
(presentato in data **07/12/01**)

Sen. GRECO Mario
Divieto di pubblicazione e diffusione del nome e/o della semplice immagine dei magistrati in materia penale (949)
(presentato in data **07/12/01**)

Sen. SEMERARO Giuseppe
Modifica della legge 21 novembre 1991, n. 374, in tema di giudici di pace (950)
(presentato in data **10/12/01**)

Sen. SPECCHIA Giuseppe, ZAPPACOSTA Lucio, BATTAGLIA Antonio, MULAS Giuseppe

Norme relative al trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato cessato dal servizio dal 1981 al 1995 (952)

(presentato in data **11/12/01**)

Sen. EUFEMI Maurizio, BOREA Leonzio

Modifiche ai decreti del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 e 16 dicembre 1992, n. 495, in materia di circolazione stradale (953)

(presentato in data **11/12/01**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

Commissioni 2º e 13º riunite

Dep. FOTI Tommaso ed altri

Modifiche alla legge 9 dicembre 1998, n. 431, in materia di tipi di contratto di locazione di immobili (910)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb.

C.1296 approvato da 8º Ambiente;

(assegnato in data **10/12/01**)

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. FASSONE Elvio ed altri

Modifiche della normativa sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (895)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost.

(assegnato in data **07/12/01**)

4ª Commissione permanente Difesa

Conversione in legge del decreto-legge 1º dicembre 2001, n. 421, recante disposizioni urgenti per la partecipazione di personale militare all'operazione multinazionale denominata «Enduring Freedom » (914)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 3º Aff. esteri, 5º Bilancio; È stato inoltre deferito alla 1º Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento

(assegnato in data **07/12/01**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. BONATESTA Michele ed altri
Norme in materia di sicurezza nelle banche e negli uffici postali (646)
previ pareri delle Commissioni 4º Difesa, 5º Bilancio, 6º Finanze, 8º Lavori pubb.
(assegnato in data **11/12/01**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. FALCIER Luciano ed altri
Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, in merito alle norme sui permessi ai componenti degli organi esecutivi degli enti locali e sulle indennita'di presenza dei consiglieri delle aree metropolitane (717)
previ pareri delle Commissioni 5º Bilancio, 11º Lavoro
(assegnato in data **11/12/01**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. GRECO Mario
Norme in materia di trattamento economico dei giudici onorari aggregati (573)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio
(assegnato in data **11/12/01**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. BUCCIERO Ettore ed altri
Disciplina per il pagamento da parte dei privati degli onorari e delle spese ai professionisti che esercitano nel campo dell'urbanistica e dell'edilizia (798)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 6º Finanze, 13º Ambiente
(assegnato in data **11/12/01**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. PEDRIZZI Riccardo ed altri
Norme per evitare casi di omonimia nei protesti cambiari (839)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 6º Finanze, 10º Industria
(assegnato in data **11/12/01**)

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. TREMATERRA Gino
Modifiche alla legge 8 aprile 1983, n. 113, in materia di cessione di territori del demanio marittimo al Comune di Praia a Mare (729)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 8º Lavori pubb., 13º Ambiente
(assegnato in data **11/12/01**)

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. COSTA Rosario Giorgio ed altri
Delega al Governo per il riordino generale dei trattamenti pensionistici di guerra (756)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio
(assegnato in data **11/12/01**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. MUZIO Angelo ed altri
Disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali (818)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio
(assegnato in data **11/12/01**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. MAGNALBÒ Luciano
Istituzione nella città di Fermo di una sede distaccata della Soprintendenza regionale per i beni architettonici e per il paesaggio (852)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio
(assegnato in data **11/12/01**)

8ª Commissione permanente Lavori pubb.
Sen. RIPAMONTI Natale, Sen. DONATI Anna
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul disastro aereo di Linate e sulle condizioni generali della sicurezza del volo e degli scali aerei nazionali (733)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 13º Ambiente
(assegnato in data **11/12/01**)

12ª Commissione permanente Sanità
Sen. MASCIONI Giuseppe ed altri
Norme per la prevenzione e la cura delle malattie che comportano trombofilie (723)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **11/12/01**)

Disegni di legge, nuova assegnazione

11ª Commissione permanente Lavoro
in sede referente
Sen. CHIUSOLI Franco
Istituzione del Piano nazionale annuale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale (29)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 12º Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali

Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo DS-U in data 27-11-2001 ai sensi dell'articolo 79, comma 1 del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.
Già assegnato, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente (Aff. cost.)
(assegnato in data **10/12/01**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
in data 06/12/2001 il Relatore VALDITARA GIUSEPPE ha presentato la relazione sul disegno di legge:
«Disposizioni concernenti la scuola, l'universita'e la ricerca scientifica» (761)

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la comunicazione concernente il conferimento degli incarichi di dirigente, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri al generale Leonardo Tricarico e al consigliere Gianpiero Paolo Cirillo; nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, al dottor Renato Maria Li Bassi.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 4 dicembre 2001, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa avvenuta in data 7 novembre 2001.

Detto verbale è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 10 dicembre 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dall'ENIT nell'anno 2000.

La suddetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.

Corte Costituzionale,
trasmissione di sentenze su ricorsi per conflitto di attribuzione

Con ordinanza 22 novembre 2001, n. 380, depositata in Cancelleria il successivo 28 novembre e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale – 1ª serie speciale – del 5 dicembre 2001, n. 47, la Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibile il ricorso per conflitto di attribuzione proposto dal Giudice dell'udienza preliminare del tribunale di Verona nei confronti della deliberazione con la quale l'Assemblea del Senato, nella seduta del 31 gennaio 2001 ha dichiarato che i fatti per i quali era in corso un procedimento penale a carico dei senatori Gnutti e Speroni riguardavano opinioni espresse da due membri del Parlamento nell'esercizio delle funzioni parlamentari, in quanto tali insindacabili a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, la questione è stata deferita, in data 7 dicembre 2001, alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Corte dei conti,
trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 5 dicembre 2001, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto di studi e analisi economica (ISAE), per l'esercizio 2000 (*Doc*. XV, n. 33).

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata deferita, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 7 dicembre 2001, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), per l'esercizio 2000 (*Doc*. XV, n. 34).

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata deferita, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 7 dicembre 2001, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali (ASSR), per gli esercizi 1999 e 2000 (*Doc*. XV, n. 35).

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata deferita, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente.

Consigli regionali, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della regione Liguria a sostegno della soluzione del problema del Tibet (n. 16).

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138 del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con lettera in data 4 dicembre 2001, ha inviato il «Protocollo di legalità» approvato dall'Osservatorio socio-economico sulla criminalità costituito presso il CNEL.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Francesco di Pasquale, di Cancello ed Arnone (Caserta) chiede:

nuove norme in materia di pianificazione urbanistica *(Petizione n. 164);*

nuove norme in materia di tassazione degli immobili, con particolare riferimento alla casa *(Petizione n. 165);*

un provvedimento di riforma dell'intero settore delle assicurazioni degli autoveicoli *(Petizione n. 166);*

una nuova disciplina della prescrizione dei reati in materia di edilizia *(Petizione n. 167);*

la signora Wanda Guido, di Lecce, chiede:

interventi contro la vivisezione e la sperimentazione sugli animali a fini scientifici *(Petizione n. 168);*

interventi contro la detenzione in cattività e lo sfruttamento di animali in spettacoli, mostre e zoo *(Petizione n. 169);*

il signor Davide Giardino, di Manfredonia (Foggia), ed altri cittadini, chiedono che sia effettivamente garantita la tutela degli acquirenti di alloggi di edilizia economica e popolare ai sensi della legge n. 865 del 1971, in caso di insolvenza delle imprese costruttrici *(Petizione n. 170);*

il signor Vincenzo Cultrera, di Noto (Siracusa), chiede che, contestualmente all'iscrizione dell'indagato nel registro delle notizie di reato di cui all'articolo 335 del codice di procedura penale, il pubblico ministero ne dia comunicazione agli interessati *(Petizione n. 171);*

il signor Eraldo Arzuffi, di Villadossola (Verbania), chiede che ai revisori contabili sia consentito di svolgere attività professionali più estese, con particolare riguardo agli adempimenti in materia di lavoro dipendente, di cui all'articolo 1 della legge n. 12 del 1979 *(Petizione n. 172).*

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni

BORDON, ANGIUS, BOCO, MARINI, MANCINO, DALLA CHIESA, CALVI, ZANCAN, MANZIONE MAGISTRELLI AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, CAVALLARO, CREMA. – Il Senato,

premesso:

che l'Italia è stata tra i protagonisti storici della costruzione di un'Europa unita, partecipando, in linea con una vocazione radicata nella sua cultura democratica, alla fondazione delle Comunità europee ed alla loro evoluzione politica in Unione europea;

che alcune delle più eminenti personalità politiche italiane, di ogni formazione ideale e culturale (Alcide De Gasperi, Gaetano Martino, Altiero Spinelli), hanno dedicato la loro vita alla realizzazione dell'ideale dell'integrazione politica europea, tracciando la via alle generazioni successive;

che, nel corso dei decenni, dall'originario ambito economico il processo di integrazione europea si è progressivamente sviluppato sul piano politico, in stretta relazione con la crescente attenzione e sensibilità per la costruzione di una medesima Europa del diritto;

che questa Europa del diritto si è progressivamente fondata sull'orizzonte di una Costituzione europea, sulla promulgazione di una Carta dei diritti e sulla creazione di uno spazio giuridico e giudiziario comune;

che su questa strada l'Italia, anche spinta dalle sue vicende storiche, è stata all'avanguardia sia sul piano operativo che su quello della riflessione dottrinale, sollecitando e costruendo le prime importanti reti di collegamento informativo e investigativo tra differenti sistemi giudiziari;

che un ruolo fondamentale in questo sforzo di innovazione è stato specificamente svolto da quei magistrati la cui memoria è stata onorata dal Presidente del Consiglio nel suo discorso di insediamento e più recentemente dal Senato nella mozione approvata il 5 dicembre 2001;

che, nel corso della XIII legislatura, i Governi italiani si sono caratterizzati per l'impegno profuso nel consolidamento della costruzione europea, ottenendo per questo ripetuti riconoscimenti dall'opinione pubblica europea, nonché dai Governi e dalle Autorità dell'Unione europea;

che, all'inizio della corrente legislatura, il Presidente del Consiglio ha ribadito la natura «convintamente, direi intrinsecamente europeista» della maggioranza, annunciando un «più incisivo impegno per la costruzione europea»;

che recenti orientamenti e pronunciamenti del Governo o di suoi membri sembrano, invece, andare in controtendenza rispetto ad una tradizione consolidata e che rappresenta una delle maggiori ragioni di vanto della cultura politica del Paese;

che, più in particolare, suscitano preoccupazione e per certi aspetti incredulità le riserve ripetutamente avanzate dal Presidente del Consiglio e dal Ministro della giustizia in merito all'adesione dell'Italia all'accordo su un fondamentale strumento dello spazio giuridico e giudiziario comune quale è il mandato di arresto europeo;

che nella ricordata mozione del Senato del 5 dicembre 2001 tali riserve sono state richiamate a dispetto del contestuale riferimento alla centralità del problema giustizia e della cooperazione penale per la costruzione di istituzioni europee credibili;

che, tuttavia, tali riserve non sono mai state ragionevolmente motivate se non facendo riferimento a generiche esigenze di armonizzazione dell'ordinamento e delle modalità di svolgimento dell'azione penale;

che tuttavia, di nuovo, tali esigenze in linea formale si porrebbero per tutti i reati di cui si discute, a partire da quei reati di criminalità organizzata e di terrorismo sui quali il Governo ha dato in precedenti trattati – ed in vista di quello attuale – il proprio consenso ad una piena cooperazione in materia giudiziaria, anche con riferimento a provvedimenti coercitivi della libertà personale;

che alcuni reati per i quali viceversa il Governo dichiara la propria indisponibilità a sostenere più incisive forme di cooperazione penale – quali ad esempio il riciclaggio – sono strutturalmente e funzionalmente collegati proprio con i reati di criminalità organizzata e terrorismo,

impegna il Governo a superare al più presto ogni ostacolo o intralcio alla realizzazione di un pieno accordo comune in materia di cooperazione giudiziaria e penale, compreso il cosiddetto mandato di arresto europeo, e a farsi contestualmente promotore in sede comunitaria di un sempre più

armonico coordinamento delle legislazioni nazionali in conformità con i principi di fondo sanciti nella Carta dei diritti europea.

(1-00048)

Interpellanze

CALVI. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri della giustizia e degli affari esteri.* – Premesso che:

il processo di armonizzazione degli ordinamenti dei Paesi appartenenti all'Unione europea è una scelta irreversibile compiuta dall'Italia sin dalla ratifica del Trattato di Roma del 1957;

in tale direzione hanno sempre operato i Governi italiani, sino a compiere la scelta dell'adozione di una moneta unica comune;

è in questi giorni in discussione presso il Consiglio dei ministri d'Europa l'adozione del cosiddetto mandato di cattura europeo, che ha trovato concordi tutti i paesi che compongono l'Unione europea;

suscita gravissima preoccupazione l'atteggiamento del Governo italiano che, dapprima con l'adozione della legge sulle rogatorie internazionali, ora con il veto posto al mandato di cattura europeo, sembra volersi sottrarre ad un impegno comune a tutti gli Stati che compongono l'Unione europea sul fronte della lotta alla criminalità internazionale nelle sue molteplici attività;

considerato altresì che:

anche paesi come la Spagna e l'Austria, sebbene abbiano la necessità di armonizzare le rispettive legislazioni con il mandato di cattura europeo, hanno deciso di sottoscrivere l'accordo;

tale posizione del Governo italiano sta, di fatto, provocando un grave isolamento del nostro paese, al punto che il Commissario alla giustizia dell'Unione europea, Antonio Vitorino, ha prospettato la possibilità che gli altri 14 paesi componenti procedano anche senza l'accordo italiano, ricorrendo al sistema della «cooperazione rafforzata»,

si chiede di conoscere:

le ragioni per cui il Governo italiano – a fronte di una lista di 32 reati approvata dagli altri paesi dell'Unione europea – ritenga, nel momento in cui afferma di condividere l'impegno alla lotta al crimine internazionale fatto proprio dai paesi dell'Unione europea, di dover limitare l'applicazione del mandato di cattura europeo a soli sei reati, escludendo in particolare i reati di natura fiscale e finanziaria che sempre più spesso presentano caratteristiche sovranazionali connesse anche ad attività della criminalità organizzata e che dunque necessitano di un'azione di contrasto comune da parte di più paesi;

quale sarà la posizione del Governo italiano al prossimo vertice di Laeken del 14 – 15 dicembre 2001, anche alla luce delle preoccupazioni espresse da alcuni esponenti dell'Esecutivo.

(2-00100)

CALVI, ZANCAN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

domenica 9 dicembre 2001 numerosi telegiornali hanno dato notizia e mostrato il Ministro della giustizia, senatore Castelli, mentre, in un comizio del suo partito, tenutosi in una piazza di Milano, rivendicava la giustezza della posizione assunta in Europa nei confronti del mandato di arresto, affermando tra l'altro che tale sua condotta era giustificata dal fatto che altrimenti un qualsiasi giudice europeo «di sinistra» avrebbe potuto arrestare anche i presenti sol per il fatto che avevano partecipato a quella manifestazione;

tale asserzione appare destituita di qualsiasi fondamento, non essendo prevedibile in alcun modo che ciò possa accadere, ed è dunque evidente che o il Ministro non conosce il testo del provvedimento o ha usato tale argomento, falso, a soli fini propagandistici;

non è assolutamente concepibile che un Ministro della giustizia possa fare affermazioni, in materia di diritto, assolutamente destituite di fondamento e inviare messaggi tramite televisione a tutti gli italiani consentendo così il formarsi di opinioni errate e devianti nei confronti di un tema particolarmente complesso e delicato,

si chiede di sapere quali iniziative intenda prendere il Presidente del Consiglio e quale giudizio egli esprima in relazione all'episodio di cui in premessa.

(2-00101)

Interrogazioni

SALERNO, PACE, BONATESTA, BEVILACQUA, COLLINO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che, recentemente, il Presidente della regione Lazio ha annunciato di voler riprendere la sperimentazione della multiterapia del professor Luigi Di Bella;

che non esiste ancora una cura definitiva del cancro e che il numero di persone colpite da questo male è sempre in aumento;

che, nonostante le numerose attività di ricerca, pochi metodi hanno dato risultati definitivi e possibilità certe di guarigione;

che, nonostante l'esito negativo della sperimentazione svolta per ordinanza dell'ex ministro Bindi, molti malati, dopo aver constatato che la cura del professor Di Bella è in grado di alleviare il dolore nelle fasi terminali della malattia garantendo al malato migliori condizioni generali, continuano a credere in tale metodo sottoponendosi alla cura in forma privata ed a proprie spese;

che il dottor Raffaele Guariniello, pubblico ministero torinese, già un anno fa aveva reso noti alcuni risultati dell'indagine da lui condotta sulla sperimentazione del metodo Di Bella, rilevando che in occasione della sperimentazione della terapia sarebbero stati alterati i relativi protocolli, nonché utilizzati farmaci scaduti e in dosi errate;

che nel corso di tale indagine, inoltre, sarebbero emersi elementi che rilevano la responsabilità di quattro funzionari dell'Istituto Superiore della Sanità nell'alterazione dei protocolli,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei risultati dell'indagine condotta dal dottor Guariniello sulla sperimentazione della multiterapia del professor Di Bella e delle ipotesi di reato esplicitamente rilevate e denunciate dallo stesso magistrato;

se siano stati presi dei provvedimenti – e quali – nei confronti dei funzionari indicati da Guariniello già un anno fa come possibili responsabili delle irregolarità commesse durante la sperimentazione;

se non si ritenga opportuno, alla luce di quanto suesposto e in considerazione dei dubbi sollevati in merito alla validità della sperimentazione, assumere nuovi provvedimenti al fine di verificare l'attendibilità della sperimentazione del metodo multiterapeutico del professor Di Bella adottando idonee iniziative per tutelare la verità scientifica e la libertà di cura e non escludendo l'ipotesi di una nuova sperimentazione adeguata ed aderente – questa volta – al Protocollo dello stesso medico bolognese.

(3-00237)

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il Ministro della difesa ha sempre sostenuto che qualsiasi decisione di impiego delle nostre truppe all'estero diversa da quella approvata dal Parlamento, sarebbe tornata nelle Aule del Parlamento;

si apprende, dallo stesso Ministro e da autorevoli organi di stampa, che i nostri militari molto presto saranno impegnati in Somalia in operazioni antiterrorismo;

nel dibattito parlamentare sul coinvolgimento delle truppe italiane in Afghanistan non è mai stata citata la Somalia;

solo gli Stati Uniti hanno deciso l'allargamento del conflitto in corso a nuovi obiettivi e ad ora solo il Governo Italiano ha previsto l'impiego dei soldati italiani con un ruolo di primo piano nelle future azioni militari in Somalia e non solo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover informare immediatamente il Parlamento sulla presenza del gruppo navale italiano che da qualche giorno incrocia al largo del Bahrai, nel Golfo Persico;

se non ritenga di dover sottoporre gli eventuali nuovi impegni militari italiani al pronunciamento delle Camere.

(3-00238)

DETTORI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

EniChem, società di Eni – azienda sotto controllo statale – rappresenta, a tutt'oggi, una delle maggiori realtà petrolchimiche europee e

conta, solo in Italia, dodici stabilimenti produttivi, oltre che 10.300 dipendenti presenti al 31 dicembre 2000;

Eni sarebbe in trattativa con la multinazionale saudita Sabic per la cessione del 51 per cento di EniChem, cessione che interesserebbe solo le attività produttive che costituiscono il cosiddetto *core business* dell'azienda (Oleifine-Aromatici, Intermedi, Elastomeri e Polietilene), attualmente in produzione per conto della società Polimeri Europa;

il restante 49 per cento di EniChem dovrebbe essere dismesso entro il 2005, segnando l'uscita definitiva del «cane a sei zampe» dalla produzione chimica;

il 28 settembre 2001, in occasione della riunione del Comitato Sindacale Sardegna e la direzione nazionale di EniChem tenutosi ad Oristano ed ancora lo scorso novembre a Roma, il Coordinamento Nazionale del colosso chimico confermava la ferma intenzione di voler uscire dalla produzione di Cloro-Soda ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali della FULC regionale;

nel panorama chimico EniChem sono attualmente attivi in Italia solo quattro impianti per la produzione di Cloro-Soda, due dei quali in Sardegna, Porto Torres e Cagliari che sono grandi consumatori di energia elettrica;

gli stabilimenti di Assemini, Ottana e Porto Torres verranno esclusi da ogni ipotesi di recupero industriale dell'isola, pur rappresentando il primo, l'unico impianto italiano convertito a tecnologie ecocompatibili (seppure altamente energivoro), ed il terzo, uno dei più importanti siti chimici italiani riguardanti attività di *core business* in termini di dipendenti, di prodotti lavorati e di territorio utilizzato. Con i suoi 1.450 ettari, Porto Torres copre, infatti, il 36 per cento del territorio nazionale occupato da impianti chimici;

al di là degli aspetti di strategia industriale di EniChem, il costo energetico rappresenta un elemento che blocca lo sviluppo dell'industria, non solo chimica, della Sardegna. La mancanza di metano, di fonti di energia alternative al petrolio ed al tanto criticato carbone e, soprattutto, l'altissimo costo dell'energia elettrica nell'Isola, pari a circa 90-120 lire a Kw ora (di contro al valore medio nazionale di 65 lire a kw ora ed a quello medio europeo di 58 lire), conferiscono alla Sardegna un *gap* energetico che non ha paragoni in Europa;

il progetto di dismissione dell'industria chimica del nord della Sardegna, che vanta una storia quarantennale, coinvolgerà pesantemente anche il settore metalmeccanico, quello edile e l'indotto, provocando un calo sensibile del 50 per cento della forza lavoro dei primi due comparti che passerà, nei primi mesi del 2002, dagli attuali settecento addetti, alle trecento unità;

negli ultimi vent'anni, l'industria chimica in Sardegna non ha beneficiato di alcuna sovvenzione statale, scontando un ritardo cronico in termini di: adeguamento industriale ai modelli ecocompatibili, di viabilità e di infrastrutture, ivi compresa la mancata realizzazione del progetto di

distribuzione energetica a basso costo sulla linea «SACCOI» che l'ENEL, su istanza del già Ministero dell'industria, avrebbe dovuto mettere in atto,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia favorevole al paventato smantellamento dell'intero polo chimico in Sardegna;

nell'ipotesi negativa, quali misure il Ministro in indirizzo intenda prendere allo scopo di scongiurare la deindustrializzazione dell'isola e quali provvedimenti intenda adottare a fronte della gravissima situazione, nella quale versano i 1988 dipendenti attualmente in forza negli impianti di Ottana, Assemini e Porto Torres, i quali, nel giro di qualche anno, perderanno il proprio posto di lavoro;

sul problema specifico della produzione di Cloro-Soda, se il Ministro in indirizzo intenda impartire le opportune direttive all'*Authority*, affinché l'energia a basso costo che l'ENEL distribuisce, venga vettoriata in modo preferenziale verso la Sardegna, in modo tale che impianti energivori come quello di Assemini possano produrre in condizioni di mercato pari a quelle dei concorrenti stranieri;

infine, se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, non ritenga opportuno dare corso a verifiche ed accertamenti, anche a livello internazionale, circa le inquietanti notizie emerse in merito alla presunta presenza nell'azionario della società saudita Sabic di un familiare di Osama Bin Laden, stante l'importanza strategica della cessione del polo chimico italiano a *partner* stranieri; non è comprensibile il perché, stante la presenza nel sito di Porto Torres delle produzioni oggetto di cessione a Sabic (polimeri olefine-aromatici, gomme, intermedi) le stesse non vengano cedute al pari di quelle di altri stabilimenti.

(3-00239)

ACCIARINI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

la situazione RAI a Torino continua a destare forti preoccupazioni sia sotto il profilo degli investimenti legati alla produzione sia sulla reale tenuta del quadro occupazionale;

il non rispetto, da parte della RAI, della «lettera degli intenti» sottoscritta dal presidente Zaccaria con gli enti locali piemontesi nella scorsa legislatura, continua a pesare sulla reale affidabilità dei nuovi impegni recentemente assunti dall'azienda, malgrado le precise e puntuali condizioni poste dall'attuale Sindaco di Torino Sergio Chiamparino;

la vendita del patrimonio immobiliare che ospita alcune attività torinesi della RAI – frutto dell'accordo intercorso tra l'azienda di servizio pubblico e il Comune – richiede da parte della stessa RAI impegni precisi, e non più differiti nel tempo per non svuotare ulteriormente il polo torinese;

esiste una condizione particolarmente necessaria in questa fase, vista l'ormai imminente scadenza dell'attuale Consiglio di amministrazione RAI: dalla salvaguardia dei posti di lavoro alla prospettiva del comparto radiofonico, dal piano di implementazione delle attività alla riconversione

professionale dei lavoratori attualmente impegnati nel complesso di via Cernaia a Torino,

si chiede di sapere, alla luce di queste considerazioni, quali siano le garanzie reali che risultino al Governo affinché Torino e il Piemonte non subiscano un ulteriore impoverimento del servizio pubblico radiotelevisivo e se risulti altresì che il nuovo piano di interventi sia supportato da un preciso impegno finanziario e progettuale.

(3-00240)

PEDRINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

la Banca di Roma, socio di controllo del Banco di Sicilia, intende ricorrere all'istituto delle fusione per incorporazione, con contestuale riscorporo di tutto o di parte dell'azienda incorporata, dell'istituto di credito siciliano, in modo che ad esito della stessa la nuova banca sarebbe controllata totalitariamente dalla incorporante nel frattempo trasformatasi in *holding*;

alla regione Siciliana, socio di minoranza del Banco di Sicilia, ad esito del processo di fusione per incorporazione del Banco di Sicilia nel Banco di Roma, si offrono in corrispettivo della partecipazione quote residuali della costituenda *holding*;

la regione Siciliana per legge è portatrice nel Banco di Sicilia di interessi economico-sociali;

la Banca di Roma ha acquisito la partecipazione nel Banco di Sicilia in un contesto normativo che ha assegnato al socio di controllo un ruolo di valorizzazione della funzione regionale del Banco;

tale acquisizione del Banco di Sicilia da parte della Banca di Roma è avvenuta in seguito ad una procedura di evidenza pubblica, relativa alla privatizzazione di Mediocredito Centrale, espletata sul presupposto dell'assunzione dell'impegno «a valorizzare i connotati e le valenze regionali dell'azienda bancaria del Banco di Sicilia» da parte del soggetto aggiudicatario;

la politica del credito in Sicilia non si è finora dimostrata capace di sostenere lo sviluppo economico dell'Isola e, in carenza di controlli, è stata negli anni passati finalizzata a scopi clientelari, come dimostrano le vicende che hanno portato alla scomparsa della Cassa Centrale di Risparmio per le province siciliane;

la regione siciliana ha ritenuto di poter perseguire gli interessi generali attraverso la partecipazione nel Banco di Sicilia, senza per altro che sia stata data vita ad una politica creditizia funzionale allo sviluppo dell'Isola;

in nome di tali interessi, la regione Siciliana ha deliberato di non aderire al piano programmato dalla Banca di Roma, determinando un braccio di ferro con il Banco di Roma di tutta evidenza pregiudizievole per l'economia siciliana;

l'operazione programmata dalla Banca di Roma in danno dei diritti e degli interessi della Regione sortirebbe l'effetto di privare la Regione

della possibilità di concorrere all'esercizio in comune dell'attività bancaria per il tramite del Banco di Sicilia, come stabilito dalla legge, aggravando la già pessima situazione del credito nell'Isola;

l'operazione programmata dalla Banca di Roma presumibilmente provocherà ulteriori guasti anche nel campo dell'occupazione in una realtà sociale che vede la disoccupazione intellettuale toccare i livelli più alti tra quelli che si registrano nel Paese;

il Governo, tramite il Ministro dell'economia e delle finanze e con il discutibile strumento di un emendamento alla legge finanziaria del 2002, ha manifestato la volontà di intervenire sull'assetto del sistema creditizio, con il fine, non dichiarato ma trasparente, di rafforzare la presenza politica degli enti locali nelle fondazioni bancarie;

tale impostazione appare contraddittoria con quanto fin qui sostenuto in materia dalla maggioranza e con l'improcrastinabile esigenza di accrescere l'efficienza delle aziende bancarie,

si chiede di sapere;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'operazione di incorporazione del Banco di Sicilia programmata dalla Banca di Roma, in dispregio del presupposto della valorizzazione dei connotati regionali dell'istituto siciliano;

se ed eventualmente come si intenda esercitare le prerogative del Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di impedire la violazione di un obbligo imposto a tutela degli interessi pubblici;

più in generale, al di là dell'assetto delle Fondazioni bancarie, quale politica si intenda adottare per il sistema creditizio, ormai da anni interessato, a seguito della privatizzazione, da un incessante processo di concentrazione delle aziende bancarie, finalizzato quasi esclusivamente al sostegno dei grandi interessi finanziari e destinato inevitabilmente a lasciare scoperte aree consistenti del mercato, a partire dal credito per le piccole e medie imprese, e, quindi, a richiamare una più estesa presenza di banche non italiane.

(3-00241)

BRUNALE, CHIUSOLI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, delle attività produttive e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

con lettera del 3 dicembre 2001, la direzione della Società Chimica Larderello ha comunicato all'Unione industriale di Pisa e alle rappresentanze sindacali unitarie aziendali «l'apertura della procedura di mobilità e il licenziamento della totalità dei dipendenti a far tempo dal mese di marzo 2002 e comunque ad esaurimento della procedura prevista dalle leggi n. 223 del 1991 e 236 del 1993 e successive modifiche»;

la Società Chimica Larderello ha alle dipendenze 88 unità di personale operanti presso lo stabilimento di Larderello (Pisa) e la sede amministrativa di Milano;

le motivazioni addotte dalla proprietà dell'azienda, la multinazionale statunitense IMC-Global, sarebbero da ricercarsi nella persistente e

crescente difficoltà finanziaria che ha accumulato negli anni fino a raggiungere perdite per complessivi 40 miliardi di lire;

tale perdite sarebbero generate dall'eccessivo costo della materia prima importata dalla Turchia (colemanite) necessaria alla produzione di acido borico;

il preannunciato licenziamento della totalità dei dipendenti e la chiusura dello Stabilimento ha generato, nella comunità montana dell'Alta Val di Cecina, forti preoccupazioni in ordine alle ovvie quanto negative ripercussioni sociali e allarme tra le istituzioni e nei cittadini per gli obblighi che verrebbero elusi circa il risanamento ambientale dei siti dismessi tra cui quello di una discarica per rifiuti speciali;

i Comuni di Pomarance, Volterra, Castelnuovo V.C., Montecatini V.C., Monteverdi Marittimo, la Comunità Montana, la Provincia di Pisa e la Regione Toscana hanno unanimemente convenuto di respingere, al pari delle organizzazioni sindacali, le decisioni intraprese dall'azienda e di richiedere al Governo l'apertura di un tavolo di verifica della situazione sulla base degli elementi in possesso all'Osservatorio Nazionale sulla chimica al fine di ricercare ogni idonea alternativa all'ipotesi della chiusura dello stabilimento,

gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti iniziative si intenda promuovere per aiutare i soggetti economici in questione, i lavoratori interessati e le istituzioni locali ad intraprendere azioni utili per uscire dal percorso traumatico dei licenziamenti e della chiusura della stabilimento.

(3-00242)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DONATI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

a seguito degli incidenti mortali recentemente accaduti nei tunnel stradali del Monte Bianco e del Gottardo sono sempre più frequenti interviste ad autotrasportatori sulla stampa e in televisione relative alla sicurezza nel campo dei trasporti stradali;

su Rainews 24, nella rubrica «Racconto Italiano», titolata «La maledizione della Gomma», all'interno di un'ampia inchiesta sulle condizioni critiche del trasporto in Italia, emergevano scenari inquietanti sulle attuali condizioni di lavoro degli autotrasportatori e della conseguente sicurezza stradale;

nello specifico, si affermava che viene sistematicamente manomesso il limitatore di velocità che dovrebbe inserirsi automaticamente quando il veicolo industriale supera il limite di velocità di 85 km/h;

nella stessa emergeva un quadro preoccupante anche sui turni di guida degli autotrasportatori che, pressati dalle aziende committenti, guidano – secondo l'intervistato – per «15, 16, 17, a volte 24 ore senza pausa ... impossibile rispettare le pause quando sono le aziende a imporre il ser-

vizio». Questa situazione, continuava l'intervistato, accade solo in Italia, perché all'estero i turni di guida sono fatti rispettare;

nell'intervista, inoltre, alla domanda «con quali energie si affrontano questi turni di guida», la risposta è stata scioccante: «le energie si cercano con altri espedienti ... non è un caso che si ricorra agli stupefacenti». «Molti si drogano?», continua l'intervistatore: «Sì, con sostanze più o meno forti, anfetamine, crack, tutto quello che si trova sul mercato»;

nell'inchiesta televisiva l'intervistato inoltre afferma: «Effetti negativi? Assolutamente sì, soprattutto sulla sicurezza, basta pensare alle condizioni psico-fisiche di chi non è in grado di reagire di fronte ad una cosa immediata, può fare una strage»;

queste dichiarazioni sono state confermate in altre interviste televisive, alcune emerse anche in trasmissioni che vedevano la presenza del Ministro delle infrastrutture. È emerso sempre un quadro di forte mancanza di controlli, a differenza di quanto si riscontra sulle tratte europee, che confermano un quadro complessivo di forte minaccia alla sicurezza stradale,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti di controllo straordinario intenda attivare il Ministro in indirizzo per contrastare questa situazione che presenta notevoli ripercussioni in materia di sicurezza;

se non intenda introdurre dei posti di controllo di polizia sulle maggiori direttrici di traffico merci su gomma al fine di imporre, tramite la deterrenza dei controlli, il pieno rispetto dei turni di guida, di verificare l'integrità dei limitatori di velocità, oltre ad introdurre controlli a campione sulle condizioni psico-fisiche degli autotrasportatori;

se non intenda introdurre, al fine di agevolare i controlli di polizia, un indicatore luminoso da porre sul parabrezza anteriore dei veicoli industriali, sul modello di quanto è già stato sperimentato in Svizzera, tramite il quale sia facilmente individuabile il numero di ore che il conducente ha gia trascorso alla guida;

come intenda risolvere la cronica mancanza di idonei strumenti per pesare i veicoli industriali, al fine di iniziare a controllare i limiti di peso massimo autorizzato trasportabile;

quali controlli straordinari sul trasporto di merci pericolose intenda introdurre;

se non ritenga necessario, al fine di migliorare la sicurezza nei trasporti, introdurre l'obbligo del ricorso all'autostrada viaggiante o al trasporto combinato, su ferro o marittimo, nel caso di trasporto di merci pericolose su tratte superiori ai 100 km.

(4-01058)

IERVOLINO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso:

che il quadro della disoccupazione in Campania continua a presentare aspetti drammatici ed allarmanti;

che in questo quadro la problematica dei lavoratori socialmente utili è di tutto rilievo nonostante i notevoli sforzi compiuti dagli enti locali che sono riusciti a ridurne il numero dalle 33.000 a circa 16.000 unità;

che un'apposita convenzione con la regione Campania prevedeva la stabilizzazione del 30 per cento dei lavoratori socialmente utili della regione entro il 31 dicembre 2001;

che a seguito di tale convenzione, ancorché attuata in pieno, rimarranno, comunque, fuori numerosissimi lavoratori;

che gli enti locali, per le note restrizioni dei loro bilanci, non sono più in grado di produrre ulteriori sforzi tesi a soddisfare le legittime aspettative degli esclusi,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti concreti intenda adottare il Governo per risolvere in maniera compiuta l'annosa questione con la stabilizzazione definitiva dei lavoratori socialmente utili della regione Campania.

(4-01059)

LAVAGNINI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

il Centro unico di prenotazione cittadino (Si-Cup) è nato nell'aprile del 1998 al fine di integrare i Centri di prenotazione (Cup) già attivi in molti ospedali pubblici e Asl del comune di Roma;

che la Giunta regionale del Lazio nel febbraio 2000 ha affidato la realizzazione e la gestione del Si-Cup alla Farmacap, l'azienda farmaceutica della capitale;

che la stessa Giunta regionale ha nei confronti del Centro un debito di quattro miliardi e qualora questa situazione non fosse al più presto sanata il Centro, a detta del presidente della Farmacap, rischierebbe la chiusura entro Natale;

che l'eventuale chiusura del Centro farebbe tra l'altro perdere il lavoro a quaranta invalidi impegnati nel *call center* affidato alla cooperativa di Capodarco,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per salvaguardare i livelli contabili e occupazionali che consentano al Centro di esprimere appieno le sue funzionalità.

(4-01060)

IOVENE. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che nel corso degli ultimi mesi in Calabria si sono verificati molti gravi episodi intimidatori nei confronti di amministratori e di rappresentanti politici e della società civile;

che ultimo di questi episodi in ordine di tempo è quello avvenuto nei giorni scorsi a Badolato, in provincia di Catanzaro, dove sono state bruciate le macchine e il portone di casa dei signori Salvatore Caminiti, Pasquale Andreacchio e Vincenzo Piperissa;

che episodi come quelli avvenuti a Badolato sono gravissimi e hanno messo a rischio non solo le persone oggetto degli atti intimidatori ma anche i loro familiari e quanti vivono nelle vicinanze;

che semplici cittadini, forze politiche, sindacati, sindaci, amministratori e associazioni della zona hanno organizzato a Badolato, in risposta a quanto avvenuto, una grande manifestazione di solidarietà alle vittime delle intimidazioni e alle loro famiglie nella quale si è ribadito come la lotta contro la criminalità e per la difesa della legalità sia una irrinunciabile battaglia di civiltà;

considerato:

che questi gravi atti di violenza ed intimidazione offendono la coscienza civile di una intera collettività;

che, in particolare in Calabria, negli ultimi mesi gli episodi di intimidazione, e non solo, ai danni di amministratori, singoli cittadini, commercianti sono aumentati creando una situazione di allarme nella popolazione;

che l'emergenza criminalità è una delle emergenze maggiori per il Meridione ed in particolare per la Calabria,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere, sia sul terreno della prevenzione che su quello del controllo del territorio, al fine di garantire agli amministratori e ai cittadini tutti un livello di sicurezza adeguato ed una maggiore fiducia nelle istituzioni.

(4-01061)

CORTIANA. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 31 ottobre 2001 lo scrivente ha presentato un'interrogazione riguardante l'istituto statale A. Pieralli – Liceo di scienze sociali e della formazione linguistica – nella quale si segnalava la volontà della Provincia di Perugia di trasferire l'istituto stesso dalla sua sede storica in Via del Parione (zona centro storico) in una nuova sede in Via Annibale Vecchi (zona Elce) ed esprimeva i suoi dubbi sull'adeguatezza della nuova struttura;

come dall'illustrazione del progetto esecutivo di mercoledì 28 novembre 2001, da parte dei tecnici della Provincia stessa, risulta che la nuova sede con uno specifico investimento di un miliardo e mezzo risulta così strutturata:

31 aule per 1.160 mq con tipologie da 30-35-47 mq, mentre la sede storica ha 30 aule per 1.218 mq;

aule speciali e laboratori per 298 mq, mentre la sede storica li aveva per 334 mq;

biblioteca/aula magna 180 mq, la sede storica 84 mq;

uffici 133 mq, la sede storica 130 mq;

sala insegnanti 56 mq, sede storica 50 mq;

archivio 22 mq, la sede storica 26 mq;

palestra mancante, mentre la sede storica dispone di una palestra di 230 mq;

bar interno, bidelleria, servizi igienici presenti in entrambe le strutture;

purtroppo, sia la vecchia sede che la nuova risultano fuori norma: la vecchia per assenza di uscite di sicurezza (non adeguabili a causa del rifiuto del Comune di Perugia a concedere gli spazi di un asilo adiacente di cui è proprietario), la nuova per la mancanza della palestra e a causa del sotto-dimensionamento delle aule (si parla di 30 e 35 mq) a fronte delle classi del Pieralli, di minimo 25 studenti;

visto che:

tali inadeguatezze risultano non sanabili poiché le normative vigenti stabiliscono gli standard delle aule a 1,7 mq per studente, dunque di minimo 42 mq per le classi di 25 studenti (rendendo fuori legge le 5 aule di 30 mq e le 18 aule di 35 mq) e prevedono la presenza di una palestra che, invece, risulta assente (l'ipotesi ventilata di utilizzare la struttura di «educazione motoria» della vicina Via Santini è anch'essa impraticabile, essendo fuori norma);

sul piano didattico l'allontanamento del Pieralli dal centro storico renderebbe non più facilmente fruibile le numerose strutture museali, espositive e multimediali presenti nel centro storico stesso ed oggi ordinariamente utilizzate dalla stessa scuola all'interno della sua programmazione didattica e sperimentale, come peraltro testimoniato dagli insegnanti nel sopra citato incontro del 28 novembre 2001;

sul piano democratico, tutte le componenti della scuola (preside, insegnanti, genitori e studenti) si sono espressi in modo negativo al trasferimento,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda prendere per garantire all'istituto A. Pieralli una struttura adeguata, sicura e funzionale, così come prevedono le normative vigenti;

quali provvedimenti si intenda prendere per evitare che venga sprecato un miliardo e mezzo in una ristrutturazione comunque non adeguata alle esigenze della scuola a alle stesse normative sopra citate;

se nelle more dei provvedimenti sopra sollecitati non si intenda sensibilizzare la Soprintendenza agli studi dell'Umbria, affinché esprima parere negativo al paventato trasloco.

(4-01062)

COMPAGNA, CIRAMI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la circolare n. 3136 del 2001 dell'11 ottobre 2001 del Ministero della giustizia considera assoggettabili ad imposta di bollo e diritti di cancelleria i ricorsi presentati *ex lege* 24 marzo 2001, n. 89;

si tratta dei ricorsi precedentemente depositati presso la Corte Europea dei diritti dell'Uomo, i quali in tutti gli altri paesi erano e sono esenti da imposte e diritti di qualsiasi natura;

tale circolare finisce col dissuadere dal diritto ad una sollecita giustizia, trattandosi di ricorsi pendenti davanti alla Corte Europea dei diritti dell'Uomo per violazione dell'articolo 6 della Convenzione (irragionevole durata dei processi),

l'interrogante chiede di sapere se non si ravvisi il rischio di una lesione dei principi e dei diritti costituzionali sia di difesa giudiziaria di cui all'articolo 24 della Costituzione, sia di buon andamento di cui all'articolo 97 della Costituzione, sia del giusto procedimento di cui all'articolo 111 della Costituzione e come si intenda provvedere a rimuovere ogni penalizzazione fiscale dell'esercizio di tali diritti.

(4-01063)

CASTELLANI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che gli ipotizzati stati generali della scuola dovrebbero aver luogo a Foligno nei giorni 19, 20 dicembre 2001 e che per questa occasione é previsto un notevole afflusso di persone, tenuto conto anche delle inevitabili e conseguenziali manifestazioni di protesta già preannunciate, che nei giorni sopra indicati il centro storico di Foligno verrebbe paralizzato con gravi conseguenze per le attività economiche e commerciali particolarmente intense nel periodo prenatalizio, che la città di Foligno sta vivendo ancora un momento di emergenza post-terremoto con numerosi cantieri in atto che non rendono del tutto agibili le strade interne del centro storico, che una affollata assemblea degli operatori economici di Foligno, unitamente ai rappresentanti delle forze politiche sia di maggioranza che di opposizione, ha chiesto di procrastinare a data più opportuna dopo le festività natalizie lo svolgimento della sopra ricordata manifestazione, si chiede di conoscere se si abbia intenzione di recepire positivamente la richiesta di spostamento degli stati generali della scuola ad altra data come opportunamente sollecitato dall'intera città di Foligno.

(4-01064)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

da tempo il Conafi (Coordinamento nazionale vittime dei fallimenti immobiliari) e l'Assocond (Associazione condomini) rendono pubblica la drammatica situazione delle vittime dei fallimenti immobiliari;

le suddette Associazioni denunciano l'assoluta mancanza di tutele nei confronti del cittadino che acquisti una casa in costruzione a cui segua il fallimento del costruttore. In questa circostanza immediatamente viene perso il diritto agli anticipi versati al costruttore in quanto gli istituti di credito, per recuperare il capitale anticipato alle società costruttrici, pongono all'asta le abitazioni oppure propongono l'acquisto agli stessi occupanti dietro un nuovo versamento di anticipo,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti si intendano adottare al fine di garantire ai prossimi acquirenti adeguate garanzie per i capitali investiti nell'acquisto dell'abitazione, attraverso forme di garanzia assicurativa o fideiussoria alle quali siano obbligate le imprese costruttrici e venditrici delle stesse abitazioni;

se non si ritenga di dover sospendere le aste fallimentari in attesa della auspicata e urgente soluzione legislativa di cui sopra e di dover di-

sporre l'erogazione di provvidenze finanziarie a sostegno delle famiglie attualmente vittime dei fallimenti immobiliari.

(4-01065)

FIRRARELLO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

il decreto-legge n. 460 del 24 novembre 1998, l'articolo 14, comma 4, della legge n. 104 del 1992 e il decreto ministeriale n. 287 del 30 novembre 1999 attribuiscono alle Università la prerogativa della istituzione dei corsi biennali di specializzazione polivalente per insegnanti di sostegno alle classi con presenza di alunni in situazione di *handicap*;

il Ministro del passato governo di centrosinistra, con propria circolare protocollo n. 10496 del 24 aprile 2001 diretta ai rettori delle Università, agli uffici scolastici regionali ed ai provveditorati agli studi, di fatto vietava la istituzione di nuovi corsi dopo il 1º aprile 2001;

considerato che:

detta circolare veniva impugnata ed il TAR del Lazio la dichiarava inefficace;

l'Avvocatura dello Stato impugnava la determinazione del TAR e chiedeva il parere del Consiglio di Stato, il quale recentemente si esprimeva a favore del TAR e quindi confermava la legittimità della sentenza,

si chiede di sapere quali motivi ostino per lo sblocco dei corsi citati, atteso che la scuola italiana di ogni ordine e grado denunzia la mancanza di insegnanti di sostegno, privando di fatto cittadini con *handicap* della possibilità di fruire di questo indispensabile servizio, e docenti aspiranti di conseguire la specializzazione per potersi inserire in maniera produttiva e legittima nel mondo della scuola.

(4-01066)

TURRONI, DETTORI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*. – Premesso che:

l'articolo 3 della legge 21 gennaio 1994 n. 61, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 dicembre 1993 n. 496, ha assegnato alle Regioni il compito di istituire proprie Agenzie regionali per l'ambiente (ARPA) entro il 21 luglio 1994, al fine di costituire su tutto il territorio nazionale centri deputati alla vigilanza e controllo ambientale in sede locale;

le ARPA costituiscono uno strumento essenziale per fornire il supporto tecnico-scientifico necessario per la pianificazione e gli interventi a livello regionale, gestire l'informazione ambientale regionale, organizzare programmi di educazione e formazione ambientale e, soprattutto, effettuare i controlli e le azioni di prevenzione ambientale tramite le proprie strutture tecniche presenti sul territorio, motivo per cui alle ARPA è attribuito il personale e le attrezzature dei PMP (Presidi Multizonali di Prevenzione), nonché quelli dei servizi delle USL adibiti alle attività a carattere in campo ambientale;

gli obiettivi di prevenzione e tutela ambientale possono essere perseguiti efficacemente solo da un efficiente Sistema delle Agenzie ambientali (ANPA/ARPA/APPA) come sede dei controlli ambientali, della gestione delle problematiche della sorveglianza ambientale nel suo complesso, nonché centro di raccolta e distribuzione di informazioni sullo stato dell'ambiente nel nostro Paese, al fine di favorire la valutazione ed il risanamento ambientale;

è in corso di perfezionamento la riforma dell'ANPA, prevista con il decreto legislativo n. 300 del 1999, secondo gli indirizzi e i tempi definiti dalla legge n. 93 del 2001, riforma che ha disposto lo scioglimento dell'ANPA e la sua trasformazione in APAT attraverso il processo di inglobamento dei servizi tecnici nazionali;

il sistema ANPA-APAT-ARPA non è ancora pienamente funzionante a causa della mancata attivazione delle ARPA su tutto il territorio nazionale del concomitante commissariamento dell'ANPA, cui competono le attività di indirizzo e coordinamento tecnico nei confronti delle Agenzie regionali, peraltro già costituite in 19 regioni su 20;

nel corso dell'anno 2001 non si è potuta completare la costituzione delle ARPA a causa del fatto che la sola regione Sardegna non ha provveduto ad emanare una legge per l'istituzione e la definizione dei compiti della propria agenzia regionale, nè, conseguentemente, ha provveduto ad istituire il sistema di controlli ambientali necessari per tutelare la salute dei cittadini e l'ambiente in cui essi vivono,

si chiede di sapere:

quali iniziative formali siano state assunte dal Ministro in indirizzo per risolvere i gravi problemi ed i rischi all'ambiente e alla salute pubblica derivanti dal grave ritardo della regione Sardegna nell'attuazione della legge 21 gennaio 1994, n. 61;

se siano state attivate dal Governo tutte le necessarie procedure per indurre la regione Sardegna ad avviare e completare, a quasi otto anni dall'approvazione della legge nazionale istitutiva delle ARPA, *l'iter* istitutivo della agenzia regionale e se non si ritenga opportuno attivare a tal fine i poteri sostitutivi dello Stato;

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per garantire la piena funzionalità del sistema ANPA-APAT-ARPA, anche alla luce della riforma e dell'ampliamento dei compiti e funzioni dell'Agenzia nazionale, delle nuove normative europee e nazionali e della necessità sempre più pressante di integrazione dei controlli, che richiedono nuove tecnologie e da modelli di comprensione delle variabili dei sistemi ambientali.

(4-01067)

SODANO Tommaso. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la stazione zoologica «Anton Dohrn», ente pubblico di ricerca, con sede in Napoli presso la villa comunale, da oltre un secolo rappresenta, a livello mondiale, un punto di riferimento molto importante per tutti gli studiosi di biologia marina;

secondo numerosi articoli di stampa, gli organismi di vertice dell'ente starebbero mettendo in atto alcune iniziative tendenti a snaturare, di fatto, le finalità statutarie e scientifiche dello stesso ente;

in particolare, sarebbe stata attivata, da tempo, all'interno della stazione zoologica, una struttura di ricerca sulle modificazioni genetiche, con applicazioni anche nel settore agroalimentare;

tale iniziativa, palesemente in contrasto con le finalità istituzionali del predetto ente, sarebbe destinata ad assumere proporzioni sempre maggiori ove si consideri che la stazione zoologica risulta essere tra i soci del consorzio per la biotecnologia e genetica molecolare denominato «Biogem», consorzio che, sempre secondo fonti giornalistiche, starebbe per essere incorporato dalla medesima stazione;

risulta, altresì, all'interrogante che l'acquario della stazione zoologica che ospita rarissime specie marine, da sempre meta di studiosi, scolaresche e cittadini di ogni età, dal 31 luglio scorso è chiuso al pubblico, a seguito della rottura del vetro di una vasca;

nonostante le formali assicurazioni fornite dagli organi di vertice dell'ente, anche al sindacato USI/RdB-Ricerca, e dai responsabili degli uffici tecnici per una sollecita riapertura dell'importante struttura, a tutt'oggi non è dato conoscere le ragioni per le quali non si è provveduto a porre in essere alcuna iniziativa concreta per eliminare la suddetta manchevolezza,

si chiede di sapere:

se rispondano al vero le notizie secondo le quali la stazione zoologica «Anton Dohrn» starebbe per trasformarsi da centro di ricerca di biologia marina in centro di ricerca sulle modificazioni genetiche anche in campo agroalimentare;

se risponde al vero, quali provvedimenti si intenda adottare per impedire un siffatto snaturamento che andrebbe a penalizzare gravemente la ricerca nel campo della biologia marina;

se la mancata effettuazione dei lavori di restauro dell'acquario non sia da inquadrare nel disegno organizzativo di trasformazione dell'ente che, se realizzato, determinerebbe la chiusura definitiva dello stesso acquario;

se così non fosse, quali provvedimenti si intenda sollecitare per una rapida riapertura del medesimo acquario che, dalla sua fondazione ad oggi, mai era stato chiuso, se si escludono due giorni nel settembre del 1943, durante l'occupazione nazista.

(4-01068)

STIFFONI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive*. – Premesso che:

l'Aprilia spa è azienda *leader* nel proprio settore con oltre 1000 dipendenti, di cui 542 residenti a Noale e 445 a Scorzè, entrambi comuni della provincia di Venezia;

di recente è stata diffusa la notizia secondo la quale la nota casa motociclistica Aprilia spa di Noale intenderebbe attivare le procedure per la messa in mobilità di circa 120 dipendenti;

siffatta situazione, se si verificasse, graverebbe pesantemente sul territorio, perché andrebbe ad interessare anche altre aziende dell'indotto che si troverebbero a loro volta in condizioni di estrema difficoltà con ripercussioni pesantissime nel tessuto sociale della zona;

che sembrerebbero, a detta della casa costruttrice, non esistere alternative praticabili in concreto per scongiurare questa soluzione estrema,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questa problematica e se ne stiano seguendo l'evoluzione, magari attivandosi presso la società in questione, al fine di conoscerne le reali volontà circa il ricorso a possibili licenziamenti;

se si intenda avviare idonee iniziative, con il coinvolgimento delle parti sociali, al fine di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali dell'Aprilia spa di Noale.

(4-01069)

CREMA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Per conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per porre fine agli onerosi ed intollerabili ritardi con cui l'erario provvede a dare seguito ai dovuti rimborsi Irpef.

Ancora più grave è la situazione che pone i contribuenti nell'impossibilità di decifrare le comunicazioni delle agenzie delle entrate che per la loro complessità impongono il ricorso a studi commercialisti ponendo in gravi difficoltà coloro che vogliono avere un rapporto chiaro e corretto come è necessario avvenga in un Paese moderno ed organizzato.

(4-01070)

BERLINGUER, SOLIANI, FRANCO Vittoria, PAGANO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Per sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di un episodio avvenuto nel corso dell'incontro interregionale dei presidenti delle consulte studentesche dell'Italia centrale, tenutosi a Formia il 7 dicembre 2001, in occasione del quale il presidente della consulta provinciale di Cagliari ha rivelato di aver potuto casualmente vedere gli appunti di un collaboratore del consigliere per le politiche giovanili del Ministro. In tali appunti venivano annotate le opinioni politiche di alcuni presidenti di consulte studentesche provinciali;

se non ravvisi in una tale circostanza un tentativo di «schedatura» (come è stato definito da molti studenti presenti all'incontro) e comunque di interferenza nella libertà di pensiero e di coscienza politica dei ragazzi – cosa assai delicata particolarmente nell'esercizio di un'attività come quella del sostegno all'esperienza di partecipazione democratica degli studenti ed alla loro crescita culturale;

se non ritenga di dover sconfessare un tale atteggiamento censorio prendendo le debite distanze dagli autori di un'azione così fuori luogo in ambito scolastico;

come intenda – per altro verso – recuperare il ritardo con il quale si procede nel corrente anno scolastico alle iniziative di supporto e di valorizzazione delle attività provinciali e nazionali delle consulte studentesche;

quali misure intenda adottare per favorire l'attuazione in concreto dello statuto dei diritti e dei doveri studenteschi e le opportunità da offrire agli studenti di partecipare per la parte di loro spettanza all'affermarsi dell'autonomia scolastica.

(4-01071)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00240, della senatrice Acciarini, sull'attività della RAI a Torino;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00242, dei senatori Brunale ed altri, sui licenziamenti e sulla chiusura dello stabilimento della società chimica Larderello (Pisa);

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-00237, dei senatori Salerno ed altri, sulla sperimentazione del metodo terapeutico del professor Di Bella.